QUARTA EDIZIONE

C. C. POSTALE

ROMA — Domenica 12 Giugno 1927-V

C. C. POSTALE

QUARTA EDIZIONE

ABBONAMENTI

	Interno e Colonie Anno	Sem.	Trim.	Estero Anno	Sem.	Trim.
TRIBUNA	65 —	33 —	17 —	150 —	81 —	42 —
TRIBUNA ILLUSTRATA	15.-	8 —	—	30 —	15 —	—
NOI E IL MONDO	25 —	13 —	—	55 —	18 —	..
TRAVASO DELLE IDEE	19.—	—	—	32 —	—	—
IDEA COLONIALE	15 —	—	—	30 —	—	—
Cumulativi:						
TRIBUNA ILLUSTRATA	12 —	6 —	—	28 —	14 —	—
NOI E IL MONDO	20 —	10 —	—	21 —	16 —	—
TRAVASO DELLE IDEE	16.—	—	—	30.50	—	—
IDEA COLONIALE	13 —	—	—	28 —	—	—

Un numero centesimi **25** — Arretrato centesimi **35** in tutta Italia

LA TRIBUNA

L'IDEA NAZIONALE

INSERZIONI A PAGAMENTO

(Prezzi per ogni millimetro di altezza, su una colonna

PUBBLICITÀ REDAZIONALE, FINANZIARIA E CRONACA.... L. 6—
PUBBLICITÀ REDAZIONALE in seconda pagina.............. » 8—
COMMERCIALE.. » 3—
NECROLOGIE... » 4—
PICCOLA PUBBLICITÀ, tariffa nelle rispettive rubriche.
(Oltre la tassa governativa dell' 1,50%)

Rivolgersi esclusivamente all'Amministrazione de LA TRIBUNA Via Milano. 60 (già 37) — ROMA

Anno XLV | **Pubblicazioni periodiche: "Il Travaso delle Idee,, - "La Tribuna Illustrata,, - "L'Idea Coloniale,, - "Noi e il Mondo,,** | N. 140

LIBRO E MOSCHETTO

Stato fascista e Stato liberale

E' uscito — edito dalla «Voce» — un nuovo volume di discorsi dell'on. Alfredo Rocco: «La trasformazione dello Stato».
Siamo lieti di pubblicare uno dei brani più salienti della prefazione che il Guardasigilli stesso ha dettato per il volume.

Ma in che consiste questo Stato fascista? In che si differenzia esso dallo Stato liberale democratico?

Lo Stato liberale, le cui origini remote debbono farsi risalire a movimenti spirituali e politici estranei al nostro Paese e allo spirito italiano, si costituì in Italia sopra tutto per motivi di opportunità contingente, in un periodo in cui il liberalismo trionfava in Europa e [illegible] la formazione dello Stato it[illegible] unitario come Stato liberale pareva dovesse più facilmente vnicere gli ostacoli, che i nazionalismi e gli imperialismi altrui ponevano al nostro risorgente nazionalismo. E in questo adattamento di sistemi politici e giuridici, ispirati a ideologie fondalmente individualistiche ed antistatali, ad un popolo appena uscito da lunghi secoli di servitù e da oltre un millennio di disgregazione, privo di coscienza nazionale, e senza alcuna idea dello Stato, gli errori si moltiplicarono e si aggravarono le degenerazioni.

La stessa struttura dello Stato liberale democratico ne faceva per sè un fragile edificio, la cui resistenza era legata al concorso di condizioni, che mancavano in Italia.

Le caratteristiche dello Stato liberale democratico sono infatti due. Anzitutto esso è un organismo estraneo alle forze vive operanti nel Paese, che pone tutte alla stessa stregua e tutte egualmente tutela. In secondo luogo, esso è un organismo privo di un suo contenuto concreto, senza ideali propri, aperto a tutti gli ideali e a tutti i programmi. Le conseguenze di questa duplice premessa sono evidenti. Lo Stato liberale democratico non domina le forze esistenti nel Paese, ma ne è dominato: sono queste che [illegible], lo stato subisce la decisione e la esegue. Non basta, lo Stato liberale democratico, non avendo una sua idea da imporre, diviene il campo aperto alle lotte di tutte le correnti e di tutte le forze che esistono nel Paese: tutte hanno diritto, volta a volta, di penetrare nello Stato, o alternativamente, ovvero, peggio ancora, concorrentemente, in proporzione della importanza di ciascuna.

Questa concezione dello Stato era così radicata in Italia che essa era diventata una premessa comune a tutti i partiti, anche quelli che più aspramente si combattevano fra di loro. Era una di quelle verità che non si discutono, perchè evidenti a tutti, un *truism*, come dicono gli inglesi. Questa concezione era accettata non solo dai liberali e dai democratici, ma anche dai socialisti, i quali, pur combattendo per l'avvento di un diverso tipo di Stato, in realtà realizzavano in concreto anche essi lo Stato liberale e per lo Stato liberale operavano ogni giorno; e gli stessi popolari, che pretendevano derivare la loro dottrina dalla dottrina cattolica, che è così lontana dal liberalismo, erano divenuti i fautori più accaniti dello Stato liberale democratico. In verità pareva che in Italia il liberalismo e la democrazia, figli legittimi del protestantesimo, fossero per celebrare la loro più grande vittoria, quella sul cattolicesimo, che erano sul punto di assorbire e di convertire.

Nessuna meraviglia che questo trionfo quasi totale del liberalismo e della democrazia in Italia abbia condotto lo Stato italiano sull'orlo dell'abisso.

Fuori d'Italia, specialmente nei paesi Anglo-Sassoni, lo Stato liberale democratico aveva potuto fiorire ed anche operare grandi cose, perchè esso trovava nelle condizioni sociali e politiche di quei popoli correttivi che mancavano presso di noi. Nei Paesi Anglo-Sassoni ed anche in Francia vi è una grande tradizione nazionale, e l'idea dello Stato si è fortificata attraverso secoli di lotte sostenute dallo Stato per l'affermazione della sua supremazia. In Inghilterra, inoltre, allo spirito individualistico e disgregatore del germanesimo, si è sovrapposta una educazione morale rigorosa, per cui l'individuo, pur rivendicando teoricamente di fronte allo Stato la più ampia libertà, sa nel fatto spontaneamente limitarla.

Tutte queste condizioni mancavano in Italia. La vecchia tradizione romana, splendidamente rinnovata dalla Chiesa Cattolica, era ispirata bensì al principio della disciplina, della gerarchia, della sottomissione dei singoli allo Stato, ma era tradizione ormai lontana, su cui avevano profondamente operato le influenze disgregatrici del germanesimo, l'anarchia medioevale e in ultimo la servitù straniera. Quest'ultima soprattutto, facendo apparire per secoli lo Stato come strumento della oppressione straniera, aveva fatto nascere e radicato profondamente nelle masse italiane lo spirito di diffidenza e di rivolta contro la pubblica autorità. Tale spirito avrebbe dovuto essere trasformato da un'opera pertinace di educazione politica e di disciplina statale. Lo Stato liberale democratico era, purtroppo, incapace spiritualmente e materialmente, di adempiere a questa, che avrebbe dovuto essere la sua prima e più urgente funzione. Avvenne così che anche dopo conseguita l'unità e l'indipendenza, le masse italiane conservassero verso lo Stato Nazionale quella stessa attitudine diffidente ed ostile, che avevano per secoli tenuto contro lo Stato straniero o cliente dello straniero.

In questa condizione di cose è da meravigliare che lo Stato liberale in Italia abbia potuto reggere per sessantadue anni, e che la conquistata indipendenza non sia stata travolta dall'anarchia. Ma era evidente che al primo grande urto quella larva di Stato sarebbe caduta in frantumi. Durante la grande guerra lo salvò benchè lontano, e incapace, l'intima virtù della stirpe e l'organizzazione militare del popolo in armi. Ma il grande turbamento che seguì la guerra trovò lo Stato più debole e più che mai assente e privo di volontà. Venuta meno l'esaltazione della lotta esteriore, cessata l'organizzazione militare, lo Stato liberale, minato da ogni parte, non poteva più resistere e non resistè. Ne derivò, dopo la guerra, un periodo di totale anarchia, nel quale, lo Stato, divenuto l'ombra di se stesso, dovette assistere impassibile allo scatenarsi delle lotte civili, impotente a frenarle e a dominarle.

A questo punto lo Stato liberale democratico era virtualmente in Italia finito. La marcia su Roma fu la consacrazione storica del crollo. Anche se le forze del fascismo fossero state meno imponenti di quello che erano, esse avrebbero egualmente trionfato. Nessun regime cade per la forza dei propri avversari, tutti cadono per la propria debolezza.

La conquista dello Stato da parte del Fascismo doveva portare necessariamente alla sua trasformazione. Gradualmente, ma incessantemente, come abbiamo veduto, prima nel fatto, poi nelle leggi, si è venuto formando lo Stato fascista che, come contenuto e come forma, si differenzia totalmente dallo Stato liberale.

Dico Stato fascista e non Stato nazionale, come pur si usa da taluni, perchè l'espressione è più comprensiva e più esatta.

Lo Stato fascista è infatti lo Stato, che realizza al massimo della potenza e della coesione l'organizzazione giuridica della Società. E la società, nella concezione del fascismo, non è una pura somma di individui, ma è un organismo che ha una sua propria vita e suoi propri fini, che trascendono quelli degli individui e un proprio valore spirituale e storico. Anche lo Stato, che delle società è la giuridica organizzazione, è per il Fascismo un organismo distinto dai cittadini, che a ciascun momento ne fanno parte, il quale ha una sua propria vita e suoi propri fini, superiori a quelli dei singoli, a cui i fini dei singoli debbono essere subordinati.

Stato fascista è dunque lo Stato veramente sociale, qualunque sia il tipo di società che in esso si organizza. Vi è uno Stato fascista nelle società a tipo cittadino, dominante nel mondo antico e medioevale. Vi è uno Stato fascista nelle società a tipo nazionale, che ancora oggi prevalgono nei paesi civili. Vi è uno Stato fascista nelle società a tipo imperiale, delle quali ci offre esempi cospicui l'antichità e che si vanno oggi sempre più affermando nel mondo. Può essere fascista lo Stato-città, lo Stato-nazione e lo Stato-impero.

Quando si dice che lo Stato fascista è lo Stato nazionale, si dice cosa vera per l'Italia di oggi, che è una società a tipo nazionale, non si dice cosa vera per quella che sarà l'Italia di domani, nè per quello che sono oggi l'Inghilterra, la Francia, il Giappone e gli Stati Uniti di America: in questi casi lo Stato fascista sarebbe lo Stato imperiale. In sostanza, mentre il concetto di Stato nazionale risponde a una condizione concreta di vita sociale, quello di Stato fascista risponde a una condizione generale ed astratta, che si verifica tutte le volte che una società si organizza fortemente a Stato, per la realizzazione dei fini perpetui della specie.

Da ciò possono desumersi facilmente le differenze che distinguono lo Stato fascista dallo Stato liberale. Sono differenze che concernono tanto il punto di vista sociale, cioè il contenuto, quanto il punto di vista giuridico, cioè la forma.

Socialmente lo Stato fascista ha fini suoi propri, cioè una propria funzione e una propria missione. Lo Stato fascista non è agnostico, come lo Stato liberale, in ogni campo della vita collettiva; al contrario in ogni campo ha una sua funzione e una sua volontà.

Lo Stato fascista ha la sua morale, la sua religione, la sua missione politica nel mondo, la sua funzione di giustizia sociale, infine il suo còmpito economico. E perciò lo Stato fascista deve difendere e diffondere la moralità nel popolo; deve occuparsi dei problemi religiosi, e perciò professare e tutelare la religione vera, cioè la religione cattolica; deve adempiere nel mondo alla missione di civiltà affidata ai popoli di alta cultura e di grandi tradizioni, il che significa adoperarsi in tutti i modi per l'espansione politica, economica, intellettuale fuori dei confini; deve fare giustizia fra le classi, vietando la sfrenata auto-difesa di classe; infine deve promuovere l'aumento della produzione e della ricchezza, adoperando, quando occorre, la molla possente dell'interesse individuale, ma intervenendo anche, quando occorre, con la sua propria iniziativa.

Ciò dimostra ancora una volta quella verità che ho avuto ripetutamente ragione di affermare: lo Stato fascista contiene in sè gli elementi di tutte le altre concezioni dello Stato, ma non già, come in esse, in modo unilaterale e quindi erroneo, ma in maniera integrale e perciò vera. Lo Stato fascista contiene il liberalismo e lo supera: lo contiene, perchè si serve della libertà quando essa è utile; lo supera, perchè raffrena la libertà quando è dannosa. Lo Stato fascista contiene la democrazia e la supera; la contiene perchè fa partecipare il popolo alla vita dello Stato in quanto è necessario; la supera perchè tiene in riserva la possibilità di far decidere i problemi essenziali della vita dello Stato a coloro, che hanno la possibilità di intenderli, sollevandosi sopra la considerazione degli interessi contingenti degli individui. In ultimo lo Stato fascista contiene il socialismo e lo supera: lo contiene, perchè vuole, come esso, realizzare la giustizia sociale; lo supera, perchè non consente che questa giustizia sia fatta mediante l'urto brutale delle forze sociali, nè crede che sia necessario per attuarla un mastodontico e complicato sistema di produzione collettiva, che finirebbe col sopprimere ogni spirito di risparmio, e assorbire tutto l'utile del processo produttivo.

Giuridicamente non meno profonde sono le differenze fra lo Stato liberale e lo Stato fascista. Lo Stato fascista è lo Stato veramente sovrano, quello cioè che domina tutte le forze esistenti nel paese e tutte sottopone alla sua disciplina. Se, infatti, i fini dello Stato sono superiori, anche i mezzi che esso adopera per realizzarli debbono essere più potenti di ogni altro, la forza di cui esso dispone soverchiante sopra ogni altra forza.

ALFREDO ROCCO

Lo sfondo antieuropeo della ripresa terroristica in Russia

LONDRA, 11.

Il *Times* ha da Mosca che in verità esiste un diffuso malcontento tra i russi, malcontento che si esprime con atti di violenza. Ma è difficile accertare chi abbia realmente l'iniziativa di tali atti. Alcuni degli attentati sono quasi certamente organizzati dagli agenti della polizia politica, che vuole riacquistare il potere che aveva sotto Dzerzinski. Per esempio corre voce a Leningrado che l'attentato recentemente compiuto con due bombe durante una riunione comunista sia stato organizzato dalla polizia. Secondo altre notizie gruppi di terroristi esistono tra gli oppositori dell'ala sinistra del partito. Da qualche tempo la G. P. U. chiedeva l'autorizzazione a rimettere in vigore il terrore rosso, ma molti capi comunisti erano contrari ritenendo che ciò sarebbe servito a screditare del tutto la G. P. U. all'estero e a giustificare la politica britannica verso i Soviety.

Un'ondata di terrore

Ma l'assassinio di Wikof ha dato il sopravvento ai fautori del terrore e tutte le altre considerazioni sono state messe da parte.

Si cerca ora di usare anche i metodi violenti per intimidire gli avversari e rafforzare l'autorità del governo. Vi è molta ansietà a Mosca anche tra i comunisti giacchè si crede che questa nuova reazione terrorista rispecchi uno stato di debolezza del governo.

Il governo di Mosca annuncia che le autorità di Astrakan hanno deciso di dare larghi poteri alla polizia politica in tutto il territorio per mettere fine all'attività antisovietica. Il Comitato centrale del partito di Minsk ha chiesto a Mosca simili poteri per la polizia politica della Russia bianca.

Per cause ignote, un pozzo di petrolio a Batum è scoppiato e l'incendio ha raggiunto enormi proporzioni prima che i pompieri riuscissero a localizzarlo.

Voroscilоff preannuncia la guerra

Da Samara giunge notizia che un incendio ha distrutto il villaggio di Pugacef. Una commissione è stata mandata sul posto per investigare sulle cause dell'incendio. Tornando a Mosca dopo aver compiuto una ispezione in vari centri militari ucraini e alla fronte del Mar Nero, il commissario della guerra Voroscilоff ha parlato in un comizio di operai dicendo che l'ispezione lo ha convinto che la guerra se non fosse preparata convenientemente, causerebbe alla U.R.S.S. gravi difficoltà economiche sopratutto se scoppiasse ora. «Ma la guerra è inevitabile, ha soggiunto il commissario, sebbene essa non scoppierà nè domani nè la settimana prossima e nemmeno tra un anno, forse. Non gli inesorabili avversari di classe ci costringeranno alla guerra, ma la Gran Bretagna. Noi accusiamo la borghesia britannica non solo di avere organizzato l'assassinio di Woikof, ma di mantenere bande di briganti e di assassini in Russia, perchè non è in grado di dichiararci la guerra immediatamente.

Il governo britannico respinge le accuse sovietiche

L'«Agenzia Reuter» è informata che la notizia della esecuzione avvenuta a Mosca di venti sudditi russi accusati dai Sovieti di spionaggio per conto della Missione diplomatica britannica è nei circoli autorizzati di Londra accolta con il più grande stupore. In tali circoli si smentisce categoricamente che le autorità britanniche abbiano avuto con le persone giustiziate le relazioni che sono state loro attribuite dalle autorità russe e si fa rilevare che la missione britannica non ha avuto alcun rapporto con cittadini russi all'infuori di quelli che le incombevano per i suoi doveri ufficiali.

Si crede che una delle accuse di spionaggio sia in rapporto con una lettera scritta dal Console britannico a Leningrado e diretta a un membro della Missione diplomatica inglese a Mosca, in risposta a una domanda di informazioni rivoltagli per sapere se egli poteva ottenere i nomi di ditte russe desiderose di acquistare prodotti chimici britannici. La risposta dichiarava che il Console avrebbe cercato di ottenere le informazioni necessarie a questo proposito. La lettera fu intercettata dalle autorità sovietiche che dichiararono di considerarla come un tentativo per ottenere informazioni illecite.

Nei circoli britannici si rileva poi ancora una volta che rompendo le relazioni con la Russia il Governo britannico non fu ispirato da alcun motivo recondito e da nessun secondo fine come ora viene insinuato. Come ha già dichiarato, il Governo britannico non ha alcuna intenzione di creare uno stato di guerra ma opera, malgrado la rottura delle relazioni diplomatiche, che le relazioni commerciali con la Russia continueranno in modo soddisfacente.

Il folle scopo bolscevico

La verità è che l'orrenda strage compiuta dai Soviety non ha altro carattere che di bestiale rappresaglia per l'uccisione di Woikoff e i pretesi attentati di Leningrado e Minsk.

I soviety sperano evidentemente di impressionare con questi mezzi l'opinione pubblica inglese tanto più che non sembra sia ancora terminata la scala ascendente delle accuse contro l'Inghilterra: tutto questo per persuadere l'Inghilterra stessa dell'errore commesso con la rottura dei rapporti diplomatici. Mentre però, da una parte, in questo si vede la prova chiara che per i russi, malgrado le dichiarazioni di perfetta indifferenza, la rottura è stata un colpo sensibilissimo; d'altra parte, sempre secondo quanto giudicano i corrispondenti tedeschi da Mosca, questo fatto avrà un effetto assai sfavorevole per la Russia nel resto del mondo, il quale non potrebbe assistere indifferente ad una commozione interna o a una perturbazione del mercato finanziario inglese e che pertanto sarebbe fatalmente spinto a schierarsi a fianco dell'Inghilterra nella lotta contro i soviety. Le notizie che giungono dalla Russia bianca parlano di situazione inasprita al massimo segno.

Profonda emozione in Inghilterra...

Del resto l'Inghilterra non sembra affatto disposta a lasciarsi impressionare dalla furibonda campagna sovietica.

Qui si è capito subito che la fucilazione delle venti vittime del rinnovato terrore bolscevico non è che un sintomo della gravità della crisi del regime sovietico.

Certo il compianto e l'indignazione dell'opinione pubblica inglese per questo nuovo scoppio di furore del Kremlino sono enormi; ma ciò va messo in rapporto al naturale senso di orrore generato da stragi così feroci e inutili, nonchè alla notorietà e alla stima della quale godettero già a Londra alcuni dei fucilati, primo fra tutti Dolgorukoff.

Il principe Paolo Dolgorukoff era notissimo in Inghilterra dove prima della rivoluzione russa soleva passare una parte dell'anno. Egli possedeva un palazzo a Londra ed un castello nella Scozia attiguo al castello reale di Balmoral. Come è noto, il principe Dolgorukoff era uno dei membri più ricchi dell'aristocrazia moscovita ed era imparentato con la famiglia dei Romanoff.

Dopo la rivoluzione il principe si era stabilito a Londra, dove aveva tentato due volte di tornare in Russia in incognito, travestito da contadino.

Sembra che per due volte di seguito egli sia riuscito a entrare in Russia ed a riuscirne senza essere scoperto. La terza volta, dieci mesi fa, fu colto ed arrestato dagli agenti di polizia segreta dei Soviety.

Lo scopo di questi suoi viaggi in Russia era quello di studiare personalmente la situazione sociale ed economica determinata dal regime bolscevico nel suo paese.

Un'altra vittima pure nota a Londra era il principe Mescherscі, già direttore del «Grandanin», che aveva prima della rivoluzione bolscevica una grande influenza in Russia ed era definito il «Clemenceau russo».

Una terza vittima pure nota era l'ex console zarista Evreinof.

...e in Germania

BERLINO, 11.

La stampa di Berlino è unanime nel gettare un grido di orrore per l'esecuzione dei venti prigionieri. Anche i giornali che al momento della rottura delle relazioni fra la Russia e l'Inghilterra non avevano celate le loro simpatie per la prima e che avevano accusato l'Inghilterra di avere agito con precipitazione, questa volta non riescono a trovare una parola per difendere l'operato dei Soviety. Così per esempio la *Wossische Zeitung* scrive che il governo dei Soviety con le sue misure terroristiche ha annientato d'un colpo tutto il prestigio che si era acquistato negli ultimi mesi nel conflitto con l'Inghilterra.

Anche la «*Germania*» deplora le fucilazioni di Mosca.

Il *Lokal Anzeiger* scrive che non occorre spendere parole per dimostrare che uno stato che fa assassinare senza giudizio una dozzina dei suoi concittadini, ha cessato di appartenere agli Stati civili. Lo stesso giornale ritiene che a queste prime vittime ne seguiranno molte altre nei prossimi giorni.

Uccisi e infamati

La *Pravda* di Mosca pubblica un articolo sulla esecuzione dei venti prigionieri, articolo che ricorda nel tono i primi tempi della rivoluzione. Il giornale scaglia le ingiurie più triviali contro le vittime definendole il sudiciume di un passato maledetto. Il giornale dice che le vittime erano i peggiori nemici degli operai e dei contadini. Ancora una volta afferma che esse furono aizzate ed aiutate da stupidi agenti al servizio segreto inglese.

Il Governo britannico viene accusato di voler coprire le sue manovre contro la Russia dei Soviety con dei racconti degni di femminette. La missione britannica a Mosca viene designata come il quartiere generale dello spionaggio antisovietico e come un'osteria in cui s'incontrano gli assassini e gl'incendiari.

Zaleski a Parigi

PARIGI, 11.

Ieri mattina con l'espresso di Polonia è giunto il Ministro degli esteri polacco Zaleski. Alla stazione erano ad attenderlo l'ambasciatore Chlopowski, vari funzionari della ambasciata, e personalità della colonia polacca di Parigi.

Interpellato da un giornalista circa l'atteggiamento polacco nell'incidente seguito all'uccisione di Woikoff, Zaleski ha detto: «Sono sicuro che l'incidente si appianerà ben presto. L'uccisore è russo e la Polonia non c'entra affatto. D'altronde il governo polacco si è mostrato molto corretto verso la Russia. Abbiamo deplorato e deploriamo il fatto. L'uccisore sarà espulso ma giudicato in Polonia. Lasceremo che la giustizia segua il suo corso».

Zaleski e l'ambasciatore polacco si sono recati più tardi al Ministero degli esteri dove Briand li ha trattenuti a [illegible].

In Inghilterra non si crede a una guerra russo-polacca

LONDRA, 11.

(Engely.) — *Le esecuzioni fatte in Russia hanno qui prodotto ribrezzo. I circoli londinesi, malgrado voci non controllabili qui giunte, non credono al pericolo di una guerra tra la Russia e la Polonia e le voci di una parziale mobilitazione in Russia viene interpretata come misura d'ordine interno.*

Gli ambienti che sono stati contrari alla rottura delle relazioni tra l'Inghilterra e la Russia osservano che se queste non fossero state interrotte la Russia avrebbe dovuto nella sua condotta comportarsi con un minimum di civiltà e quindi gli orrori avvenuti sarebbero stati evitati.

Il saluto di Chamberlin alla "Tribuna,,

Editor: Tribuna: Roma

Greetings to your paper and to the entire population of Italy

Clarence Chamberlin
Chas [illegible]

Ecco l'originale del messaggio di Chamberlin e di Levine a «La Tribuna». Il messaggio dice: «Salutiamo il vostro giornale e l'intero popolo italiano».

De Pinedo è partito per Lisbona

NEW YORK, 10.

Il colonnello De Pinedo sollevatosi dalla rada di Horta alle 6.23 (ora locale 9.23 di Roma) dopo aver sorvolato Castello Franco puntava a nord-ovest in direzione dell'isola Flores verso il largo e cioè al punto situato a 150 miglia più lontano dove egli dovette ammarare ultimamente.

Il tempo era favorevole e il vento spirava da ponente.

Alla partenza ha assistito tutta la popolazione di Horta che affollava il porto, mentre nella rada si trovavano numerosi battelli.

All'asta del semaforo sventolava una enorme bandiera italiana. A bordo dell'incrociatore si trovava il Governatore e il sindaco di Horta ed altre autorità marittime. Il *Santa Maria* veniva rimorchiato al largo in direzione di Puntaguia. Appena decollato, De Pinedo sorvolava il porto della città salutato entusiasticamente dalla popolazione. De Pinedo ricambiava il saluto con la mano.

Alle 12.30 il *Santa Maria* sorvolava Santa Cruz nell'isole Flores e si abbassava notevolmente compiendo delle evoluzioni. Il *Santa Maria* giungeva alle 14.45 a Punta Delgada acclamatissimo dalle autorità e da una grande folla.

Un rimorchiatore conduceva il *Santa Maria* all'ancoraggio colà preparato dove l'attendeva un'imbarcazione con il rifornimento. De Pinedo scendeva a terra acclamatissimo.

Egli ha coperto complessivamente 775 miglia. Domani ripartirà per Lisbona.

L'arrivo a Punta Delgada

Il Ministero dell'Aeronautica comunica:

Il Comandante De Pinedo, partito ieri mattina alle ore 6.20 (ora locale) da Horta, ha raggiunto il punto 41' 06' di latitudine nord e 38° 54' di longitudine ovest, dove aveva ammarato nella tappa precedente, ed è ritornato alle Azzorre ammarando a Punta Delgada alle ore 14.30.

Verso Lisbona

HORTA (Via Italcable), 11.

Il colonnello De Pinedo è partito per Lisbona stamane alle 8.13 (ora di Roma).

Una tappa a Barcellona

Il Ministero dell'Aeronautica, accogliendo la calorosa proposta pervenutagli dalla Colonia italiana di Barcellona e dall'Aviazione spagnola, ha autorizzato il Colonnello De Pinedo a fare tappa in quella città.

Un progetto di Bellanca per una rete di linee aeree

MILANO, 11. — Il «Popolo d'Italia» ha per cablogramma da New York in data 10 notte:

L'ing. Giuseppe Bellanca mi ha dichiarato che quando era ancora in società con Levine aveva presentato il progetto di fondare una fabbrica di apparecchi giganti commerciali per passeggeri adatto alle linee di navigazione aerea.

Ecco le ragioni principali addotte dall'ing. Bellanca in sostegno del suo progetto: 1) che l'Italia è un paese in cui gli operai sono dotati di maggiore intelligenza e compiono con maggiore accuratezza il loro lavoro; 2) che l'Italia è oggi in condizioni tali di sviluppo e di stabilità politica da garentire la vita a grandi imprese; 3) che la posizione geografica dell'Italia che trovasi al centro dell'Europa è la più adatta alla distribuzione di aeroplani per tutti gli altri Paesi; 4) che infine il Bellanca nutre una sconfinata ammirazione per i nuovissimi motori italiani nei quali egli ha una fiducia illimitata e di cui intende fare largo uso.

LETTERE DALLA CIRENAICA

Il mio "mea culpa,, e l'esempio inglese

Ascari eritrei in marcia

BENGASI, giugno.

So benissimo che qualcuno, fra la gente che questo breve oltremare tiene così lontana da noi, mi rimprovera di guardare le cose, di cui vado scrivendo, con occhio cosiddetto «bovino»: ingrandendone cioè le proporzioni e l'importanza, e perciò deformandone quella che è la vera verità. Ciò particolarmente perchè talora mi è sfuggita l'imprudente parola «guerra». Come se ci fossi, vedo inquadrarsi nella cornice dorata dell'alta spalliera di qualche poltrona di damasco rosso, sorrisetti di sopportazione e spallucciate sdegnose. «Questo Civ. davvero esagera. Non è più un uomo del suo tempo». Al che alle volte, sdraiato all'ombra della mia tenda e con la sella per cuscino, mi son sorpreso a rispondere con eguale sorriso ed eguale spallucciata. «Può darsi, cara gente: perchè infatti il tempo passa, ed io mi ostino a rimanere irritantemente e irrimediabilmente giovane, e a star bene coi giovani; sia con quelli di vent'anni, sia con quelli che s'avviano a raggiungermi nella stagione dei capelli grigi. Come te, piccolo tenente della «terza», che dormi a pugni chiusi sotto quel cespuglio, e sei voluto ritornare quaggiù, ancora sofferente della brutta pallottola che ti buscasti sei mesi fa, e prima che ti scadesse la licenza di convalescenza, quando ti scrissero che il tuo battaglione ricominciava a «giostrare». Come te, vecchio lupo abbrustolito del Gebel e del deserto, dalla pelle segnata di sbreghi austriaci e beduini, che te ne stai lassù su quel greppo a fiutare se il ghibli non ti porti odore di fellaga, e iersera a mensa, dopo una giornata di fucilate, ricantavi in coro coi tuoi ufficiali le tue vecchie canzoni alpine come un ragazzo, e ridevi pensando che domani quasi certamente sarai bocciato agli esami di colonnello, da quell'«ignorante coloniale» che altro non sei...

Oggi, nella frescura di questa vecchia casa araba bengasina in cui mi sono arrangiato alla meglio un alloggio, ho anch'io qualcosa che un tempo dovette essere una poltrona: e in essa mi piace impigrirmi a continuare il discorso, mentre il mio servo eritreo russa sdraiato su una stuoia in un angolo di ombra del cortile, e per la porta verde spalancata sulla vista d'un cimitero musulmano le rondini entrano e escono saettando attorno ai nidi appiccicati ai travi del vestibolo, e Giarabub, piccolo sciacallo quasi civilizzato, esercita i denti su un sandalo del dormente. I miei amici di queste tre ultime settimane sono lontani, chi a Cirene, chi a Merg, chi a El Abiar, chi a Caulan, chi a Maraua: a riposo. Ma in quest'angolo della vecchia Bengasi mi sento ancora in mezzo a loro, e lontanissimo da voi, cara gente: cioè con lo spirito sereno e accomodante di chi si è abituato a pensare che poteva capitare ieri e potrà capitare domani qualcosa di peggio delle vostre spallucciate e dei vostri mezzi sorrisi.

Guerra o guerriglia?

E vi voglio anche contentare, ritirando la parola che mi è sfuggita, ed impegnandomi a non adoperarla mai più. Sta bene, questa lotta che si combatte quaggiù non si deve chiamar «guerra». E' giusto, e mi arrendo. Ormai questa è diventata una parola troppo grossa e pesante per chi ha sofferto il glorioso purgatorio delle trincee ed ha sconfitto eserciti imperiali, perchè si possa spenderla a proposito di una campagna coloniale contro poche migliaia di beduini. Ma allora come si deve chiamare, questa? Ve lo assicuro, non è che io guardi le cose con occhio bovino. Le guardo col solo occhio con cui le posso guardare, e che è quello che fa capo al mio cuore di italiano. E' che la parola appropriata e precisa che bisognerebbe usare per non cadere nell'amplificazione non so trovarla. Ignoranza, da parte mia, di vocabolario. Qualcuno mi suggerisce la parola «guerriglia». Ma la guerriglia è altra cosa: è lotta sparpagliata, sminuzzata, diffusa, causale e avventurosa di piccoli gruppi, di pattuglie, di manipoli, di bande. Qui abbiamo invece azioni preordinate di vere e proprie colonne di reparti organici delle tre armi, marcianti in regolari formazioni, secondo ordini di operazione precisi, contro un avversario che per suo conto è pure, a modo suo, organizzato, raccolto, inquadrato, e come ho avuto già occasione di ricordare, rifornito e aiutato. E certi personaggi egiziani, che con aria di ingenuo stupore alle volte ci dimandano come mai non siamo riusciti ancora a finirla con questi ribelli di Cirenaica, potrebbero mettersi una mano sulla coscienza e domandare anche a se stessi perchè non siano riusciti a impedire l'andirivieni delle carovane contrabbandiere che per vie desertiche ancora fuori dalla possibilità di una nostra attiva vigilanza passano di continuo la frontiera, salutate dall'augurio di buon viaggio dei posti di guardia egiziani. Ma questo è un altro discorso. Ritorniamo alla questione lessicale.

Non si deve dunque dir «guerra»,

anche perchè di guerra non può parlarsi quando essa non sia dichiarata. E certo un paese come l'Italia non può esporsi alle facili e giustificate ironie che accoglierebbero una dichiarazione non dico di guerra, ma anche di « stato di guerra », per una partita che essa ha da risolvere, in territorio proprio, con poche migliaia di beduini. Occorre ricordare che recentemente neppure la Francia volle chiamare ufficialmente guerra quella del Marocco: cose ben più grosse di queste, e che pure furono definite semplicemente « operazioni di grande polizia ». Guerriglia, d'altronde, non è neppure, che come ho detto le caratteristiche della guerriglia sono altre. E allora? La definizione francese andrebbe bene anche per noi, ed ufficialmente sarebbe esattissima, ma ha il difetto di essere troppo imbarazzante e pesante, e troppo poco maneggevole, per l'uso che ricorre di farne nel linguaggio corrente. Ed ha inoltre il difetto, più grave, di permettere che per una pallottola beduina ben piazzata ci sia una vecchia mamma lontana che rimane senza pane. Questione dolorosa che ci porta fuori, mi pare, dalla discussione lessicale. Occorre affrontarla e risolverla, con cuore fascista, come fu risolta quella del trattamento alle famiglie delle camicie nere cadute nella lotta contro il bolscevismo. Non fu guerra neppur quella, ma si moriva per l'Italia, come al fronte. Qui è lo stesso.

Oltre la discussione lessicale

Lo stesso. E per questo bisogna che chi è lontano comprenda nel suo vero valore la parola che ci accade qui di usare, e che ci si rimprovera come amplificativa e inappropriata. Per l'Italia memore dei suoi settecentomila morti, questa non è nè può essere guerra: d'accordo. Ma per chi dopo essersela vista con l'austriaco se ne sta ora quaggiù alle prese col beduino, e certi giorni si trova a dover sputar più sangue in un pezzo di bosco o su per una sassaia di questo Carso africano di quanto non ne sputò alle volte sul nostro, la valutazione è diversa. Per chi è in ballo, poco importa che l'azione non impegni che il suo reparto, e che non sia una battaglia ma un semplice combattimento, quando attorno c'è un moscaio di fucilate, e per bene che la veda qualche ghirba e qualche pezzo di pelle ci si lascia sempre. I ribelli di Cirenaica son pochi, ma per il battaglione che si trova impegnato quelli che ha davanti bastano e avanzano ,e a non stare più che attenti e a far troppo i bersaglieri c'è anche da lasciar per terra parecchie penne. « Non hanno artiglierie — osservava un giorno un ufficiale che aveva comandato al fronte reparti d'assalto — ma anche l'esercito austriaco avrebbe potuto farne a meno se fosse stato composto di beduini ». Infine capita ogni tanto che qualcuno che aveva portato via la pelle, più o meno bucata, dal Carso o dal Piave, finisce di lasciarla quaggiù. Epperò chi ci sta in mezzo non fa tante distinzioni: guerra era quella e guerra è questa: quella si era in tanti a farla, questa in pochi; perciò là si moriva in folla, qui alla spicciolata; ma per quei pochi, quando si tratta di « farsi sotto », quando il bosco e le pietre sputan fucilate, quando si vedono i compagni tornare in barella verso le salmerie, questa o quella sono proprio la stessa cosa.

Il mio torto perciò è questo: aver guardato le cose troppo da vicino e dal di dentro invece che considerarle dal di fuori e alla debita distanza, troppo dalla sella di un muletto invece che dall'osservatorio di una poltrona: aver portato la mia camicia nera troppo in compagnia delle sdrucite divise kaki dei « filibustieri del Gebel », ed essermi fatta così una mentalità pari alla loro, da uomo di bivacco e di scorribanda, che chiama pane la galletta, e zuppa quel che è pan bagnato... Pazienza cara gente: cercherò di emendarmi: ma non garantisco di riuscirci, tanto più che ho anche un'altra colpa, e questa talmente incarnita, che credo mi sia entrata fin nell'ossa: sicchè penso che mi toccherà portarmela addosso anche sottoterra. « Lei ha ragione — mi diceva un giorno a proposito di non so che un vero uomo del nostro tempo — soltanto, vedo, ha il gran torto di prender le cose troppo sul serio, e di buttarcisi addosso con troppa passione. Non farà mai carriera ».

Prezioso ammonimento! Perchè non seppi ascoltarlo e correggermi? Sarei forse riuscito a diventare un uomo di spirito e uno scrittor faceto. E oggi potrei deliziare il mio pubblico, servendogli per esempio delle « noticine libiche » di questo tenore: « Alcune allegre brigate di buontemponi, han fatte nei giorni scorsi delle bellissime scampagnate fra le pittoresche boscaglie e le fresche colline del nostro ospitalissimo Gebel Achdar. *Camping* gai e rumorosi popolarono i dintorni di Gerdes-les-Bains e di Maraua Kulm. Le popolazioni festanti salutarono lietamente al loro passaggio gli escursionisti con nutriti fuochi di gioia, ai quali fu risposto con le più fragorose mitragliate di coriandoli. Furono insomma delle belle giornate, di quelle che fanno buon sangue. Non son pochi coloro che ne porteranno un ricordo incancellabile... ». Oppure: « Riuscitissima la visita fatta da quei cari mattacchioni della Società di divertimento « Filibustieri del Gebel » alla colonia dei villeggianti dell'Uadi el Kuf. L'incontro fu quanto mai spassoso, e la giornata trascorse fra i più lieti e amichevoli conversari. In segno d'allegria si fecero anche le solite quattro fucilate in famiglia. E qualcuno ci si trovò così bene che non volle saperne di ritornare indietro... » O infine: « La stagione di primavera della « caccia al fellàga » sul nostro altopiano *bat son plein*, e non ci fa rimpiangere affatto i bei *meets* della « caccia alla volpe » nella campagna romana: tanto più che anche qui accade non di rado di vedere qualche giubba rossa... L'ultimo *meet* nei pressi del bosco di Bir Gandula, abbondantissimo di « fellàga » come sempre, fu assai brillante e procurò una giornata di emozionanti galoppi dietro un magnifico *door* di questi snelli animali. *Field* eccellente ma faticoso, che finì per stancare anche i più valorosi cacciatori, alcuni dei quali, da esperti coloniali, a un certo punto preferirono scendere di sella e ricorrere al vecchio e sempre comodo mezzo di trasporto dei portatori... »

L'esperienza degli altri

Una vecchia storia, alla quale comunque sarebbe bene dare un taglio una buona volta, è quella dell'« esempio inglese ». Quante volte non ce la siamo sentita ripetere, noi giornalisti, durante queste nostre campagne coloniali! « Siamo serii: finiamola di sbandierare e stamburare i nostri eroismi: impariamo dagli inglesi, a cui l'impero è costato sangue su sangue, e che pure non ne hanno mai levato sui loro giornali alcun rumore nè vanto ».

Come si sia formata da noi questa leggenda di discreta, coscienziosa, esemplare austerità del giornalismo britannico non so. Rileggo il mio grande Kipling, e in *Luce che si spegne* trovo questa pagina: « I corrispondenti di giornali sudavano e scarpinavano coi soldati, nell'ignoranza quasi completa di ciò che accadeva. Ma bisognava pure divertire, interessare, stuzzicare l'Inghilterra, ogni mattina, all'ora della colazione; e che Gordon fosse morto o vivo, che la spedizione di soccorso fosse decimata dai combattimenti, dalle sabbie o dalle intemperie, bisognava bene che i giornali avessero qualche cosa. La campagna del Sudan, così piena di pittoresco, si prestava insomma alle più vive e animate descrizioni. Ogni tanto qualche « inviato speciale » faceva il possibile per farsi ammazzare, e il più delle volte la tattica dei combattimenti africani, colle loro lotte corpo a corpo e i loro episodii eroici, dava luogo a scampamenti miracolosi, ben degni d'esser telegrafati a diciotto soldi la parola.... Il bruno Torpenhow faceva servizio per il Sindacato centrale della Stampa in questa campagna come l'aveva fatto nelle guerre precedenti. Il Sindacato non teneva affatto ad avere dei resoconti scrupolosamente esatti delle operazioni militari: chiedeva invece, dato il grande pubblico a cui si rivolgeva, del colore locale e la massima abbondanza di particolari, giacchè ci si appassiona di più, in Inghilterra, per un soldato che si butta allo scoperto a portar soccorso a un compagno, che per venti generali diventati calvi a curare i particolari, dei servizi tecnici e dell'intendenza... ».

Cronaca che è epopea

Come si vede i casi son due: o Rudyard Kipling è un volgare diffamatore del giornalismo del suo paese, e questa nostra gente che tien cattedra non sa quel che si dica. Quest'ultimo caso mi pare il più verosimile. Nè vale obbiettare che la campagna di questi nostri battaglioni di Cirenaica non è la campagna di Kitchener in Sudan. Ho già concesso che questa non si debba chiamare guerra. E' però sempre una campagna coloniale, tanto meno trascurabile per un paese che non ha che questi quattro stracetti di colonie. Nel suo quadro più ristretto la nostra lotta contro questi beduini senussiti non è men fiera di quella che dovettero sostenere le colonne britanniche contro i beduini mahdisti, ed offre particolari di cronaca ed episodi di cui può bene appassionarsi e inorgoglirsi l'Italia non men giustamente di quanto si appassionò e si inorgoglì l'Inghilterra di quelli che i suoi giornalisti telegrafavano dalle rive del Nilo. Ci son nomi di ufficiali italiani, che sono ormai leggendari fra gli stessi ribelli, e che l'Italia non conosce. Non ne citerò che due, « come esempio di tutti gli altri »: Tilgher, Sabatini. Chi andasse a pronunziare il nome del capitano Tilgher fra i Mogarba o quello del tenente Sabatini fra i « duar » dell'altopiano vedrebbe sui volti impassibili di quei ribelli guerrieri disegnarsi a un tratto il rispetto e l'ammirazione. Tre anni fa: Tilgher, comandante di una squadriglia d'autoblindate, sorpreso coi suoi in una sosta a Bir Bilal fuori dalle sue terribili macchine di guerra, accerchiato, stretto da presso da una massa di beduini già ferito, pallido e sanguinante, ha buttato via il moschetto di cui ha finito le munizioni e tiene ancora a bada gli assalitori a revolverate. I ribelli lo conoscono. Molte volte son stati presi sotto il fuoco delle sue armi. E' l'uomo temuto, e certo odiato. Ma ora è il guerriero superbo, che s'impone alla loro ammirazione. E non gli sparano più addosso: stringono la cerchia, lo chiamano a nome, gli gridano d'arrendersi: « Basta, Tilgher! Buono Tilgher! Non sparare! Noi conoscere! Non fare male per te! Bravo capitan! Non sparare!...» Tilgher continua a tirare. Qualcuno che fa per lanciarglisi addosso è colpito. Parte allora una scarica, ed egli cade... Tre mesi fa: Raheiba. Il tenente Sabatini, comandante d'una sezione d'artiglieria someggiata è ai suoi due pezzi. Intorno infuria il combattimento fra il 7. libico e i « duar » di Omar el Muchtar. Quasi tutti i serventi son feriti, qualcuno è morto, ma uno dei due pezzi fa ancora sentire la sua voce. E' Sabatini stesso che innesca, carica, fa fuoco. Ferito al fianco, cade: ma ha ancora la forza di sollevarsi, togliere l'otturatore, sbatterlo furiosamente sui sassi per renderlo inservibile. Un gruppo di beduini si slancia, gli si fa addosso urlando. Sabatini si è rialzato in ginocchio e li aspetta: ha ancora il suo pugnale. Bel ragazzo, alto, biondo, fortissimo, si è afferrato con un braccio alla volata del pezzo, con l'altro mena colpi disperati. Tre beduini gli cadono attorno, insanguinati e mugolanti, e fra questi un nipote di Omar el Muchtar. Un altro che è riuscito a disarmarlo rantola stretto alla gola dalla sua mano di ferro, mentre l'altra non lascia il cannone. E su quello il tenente Sabatini infine si abbatte, scomparendo sotto il groviglio bestiale che si rovescia urlando sul suo bel corpo d'atleta...

Cronaca. Episodi di cronaca coloniale, e null'altro: sia pure. Ma all'Italia in camicia nera, perchè tacerli? Non saranno certo essi che le guasteranno il suo giovanile appetito. Non saranno neppure lo stuzzichino per l'ora di colazione di cui parla Kipling. Briciole di gloria, saranno il cibo migliore per la sua fame spirituale.

GUELFO CIVININI

Il Congresso del Po a Piacenza

PIACENZA, 11. — Nel pomeriggio, di ieri, sotto la presidenza dell'on. De Stefani, sono cominciati i lavori del Congresso del Po. L'on. Palma ha trattato il tema « Piacenza, il Po e la navigazione fluviale ». Il prof. Zappieri ha parlato sul problema dei terremoti con speciale riferimento a Piacenza, all'Emilia e alla Lombardia; infine l'on. Barbiellini-Amidei e prof. Galassini hanno trattato dei problemi concernenti la solidità delle dighe di sbarramento dei bacini irrigui con speciale riferimento ai movimenti sismici.

Il serata l'on. De Stefani, accompagnato dall'on. Barbiellini-Amidei, dal Prefetto, dal Segretario Federale fascista Montemartini e da numerose autorità, è intervenuto ad un ricevimento offertogli nella sede della Cassa di Risparmio. Il Presidente ed il Direttore della Cassa di Risparmio hanno offerto all'on. De Stefani una medaglia d'oro in segno di riconoscenza e di omaggio.

L'incendio di un serbatoio di benzina in Piazza del Municipio a Napoli

NAPOLI, 11. — Stamane in piazza Municipio si è incendiato improvvisamente un chiosco adibito a deposito di benzina. Dalla vicina questura sono accorsi per primi alcuni agenti di P. S. i quali hanno provveduto a telefonare ai pompieri. Questi sono accorsi subito sul posto ed hanno iniziato l'opera di spegnimento. Altri pompieri poi, muniti di maschere, si appressavano al casotto ed abbattevano a colpi di ascia la porta, mentre sulle fiamme riversavano acqua a terra. Ciò non pertanto l'incendio era divenuto minaccioso. Benzina e petrolio bruciavano rapidamente. Il comandante del gruppo dei pompieri capitano Felsani, tanto distintosi nel disastro della Veterinaria, ha ritenuto necessario concentrare tutto il lavoro nell'isolamento del serbatoio, opera ardimentosa ed irta di pericoli, ma che è stata coronata da pieno successo. Infatti dopo circa un'ora di lavoro, il fuoco era virtualmente domato.

I danni sorpassano le 50 mila lire.

Le apparizioni alla Fonte delle Rose

Fenomeno di suggestione collettiva - Una significativa proibizione dell'arcivescovo di Chieti

ORTONA A MARE, 11. — Da qualche giorno si fa un gran parlare delle miracolose apparizioni della Madonna alla Fonte delle Rose in Altino e del moltiplicarsi dei prodigi attorno alla Quercia tra i cui rami la Vergine sarebbe apparsa e continuerebbe ad apparire ai fedeli. Anche ieri la *Tribuna* dava ampia notizia degli straordinari avvenimenti, guardandosi bene però dal considerarli come fatti realmente avvenuti, ma parlandone semplicemente come di visioni avute dai devoti; visioni che troverebbero la loro origine nello stato di mistica esaltazione in cui si trovano le turbe dei fedeli oranti attorno all'albero prodigioso, in perpetua attesa del verificarsi o del ripetersi del miracolo. Riserva quanto mai opportuna, giacchè di tutti i pretesi miracoli che sarebbero avvenuti non uno potrebbe reggere all'indagine serena sulla sua vera consistenza e tutto dovrebbe ridursi a un caso di suggestione collettiva che l'anima semplice di queste popolazioni e la fede che a volte ha quasi caratteri di fanatismo religioso sono sufficienti a spiegare.

Una quercia come tutte le altre

In proposito abbiamo voluto interrogare uno studioso di scienze occulte, l'egregio dott. Carlo Bernabeo, al suo ritorno dalla verdeggiante plaga del Sangro, sulle cui sponde si erge il piccolo industre paese da Altino.

Alle nostre domande il dott. Bernabeo ha risposto:

— Ancora una volta il nostro Abruzzo presta fede con soverchia facilità a notizie fantastiche a strane leggende che un insignificante episodio di falsa percezione è stato sufficiente a creare.

— Ma il risultato del suo viaggio alla Fonte delle Rose qual'è stato?

— Il piccolo villaggio di S. Angelo di Altino sta vivendo il suo quarto d'ora di celebrità per una quercia che è simile a tutte le altre quercie del mondo. Mi sono recato sul posto con una comitiva di amici, sul colle ameno dove l'aria è pregna dell'acre odore del fieno e della rosa selvatica. Dalla macchia sovrastante il fiume Aventino, sotto le poche case che formano il villaggio di S. Angelo, salivano nell'aria gl'inni a Maria. Scendemmo verso il fiume, in un piccolo poggio, all'ombra delle quercie erano assise parecchie contadine vestite nel loro costume pittoresco, assorte nelle loro preghiere. Poco discosto sui rami di una quercia vi erano due corone poste l'una dietro l'altra; ai piedi una immagine della Madonna con dei ceri accesi. Molte persone erano venute da lontani centri: Lanciano, Guardiagrele, Orsogna, S. Vito; alcune per curiosare, altre per constatare il miracolo o per chiedere una grazia.

— Ma quali prodigi sono avvenuti?

— Nessuno. Una povera donna di Orsogna era venuta col figliuoletto in braccio e pregava col cuore gonfio della madre dolorosa. Ella mi domandò se il suo bimbo affetto da paralisi infantile si sarebbe potuto guarire. Io lessi nei suoi occhi la speranza e non ebbi il coraggio di toglierle ogni illusione. Spera — le dissi — crederò anch'io nei santi e nei miracoli.

Domandai a due suore se avessero visto la Madonna; e mi risposero argutamente di averla vista in chiesa e non tra gli alberi.

Mi appressai alle contadine del luogo e mi feci narrare la storia dell'apparizione, che è precisamente questa: il 3 maggio verso il tramonto mentre un ragazzo falciava l'erba, apparve una donna vestita di nero aggirarsi attorno alla boscaglia. Il ragazzo corse a chiamare i parenti e questi intravidero subito attraverso i rami della quercia una signora somigliante alla Madonna dei Sette dolori. Furono chiamati gli altri contadini che pure videro e si genuflessero nella preghiera. Da quel giorno vengono forestieri da ogni parte e tutti... vedono!

La voce dei miracoli

Ma dov'è l'uomo che fu paralizzato perchè voleva tagliare l'albero? Il bambino sordo-muto che ha riacquistato la parola e le candele che ardono senza consumarsi dove si trovano?

La verità è questa: un povero disgraziato, vecchio sofferente di reumatismo, un giorno dopo essere stato presso la quercia ed aver spezzato un ramo dell'albero sacro, alla sera fu costretto a mettersi a letto per un nuovo attacco reumatico. Ebbene le donnicciuole vogliono che sia a letto perchè paralizzato e non per reumatismo articolare.

Un bambino che ha una raucedine per laringite acuta e guarisce per una sudata è un muto che riacquista la parola per grazia divina.

Le candele che ardono senza consumarsi sono poi delle fandonie create di sana pianta.

— Ma si deve escludere perfettamente l'apparizione?

Illusione ottica e suggestione collettiva

Circa il prodigio dell'apparizione della Madonna ecco quanto vi posso dire. Cerco di vederla anch'io là dove le donne mi dicono di guardare. Tra la prima e la seconda corona scorgo infatti un'ombra netta che rassomiglia ad una statuetta messa in una nicchia. Mi avvicino all'albergo e l'apparizione si trasforma nella grande ombra data dal tronco della quercia e proiettata fra le due corone che formano la nicchia. Faccio togliere, con grande scalpore delle donne, le corone e dei rami: l'apparizione non si ha più. Cerco di spiegare a quelle contadine il fenomeno; ma esse non ne vogliono sapere, esse hanno visto la Madonna vera... e basta.

— Deve ritenersi allora un fenomeno d'illusione ottica o di suggestione collettiva?

— L'uno e l'altro. Quando noi guardiamo un oggetto e lo vediamo sotto i connotati di altro oggetto o di una persona, noi abbiamo una illusione ottica. Queste illusioni si hanno spesso, specie per emozioni piacevoli e dolorose. Quante volte sotto l'emozione della paura, nel silenzio della notte, non abbiamo visto noi stessi degli oggetti tramutarsi in terrorizzanti fantasmi! Chi aspetta con ansia di vedere ha piena la mente della visione che vuole avere e perciò va facilmente soggetto all'illusione. I fanciulli, le donnicciuole, i poveri di spirito sono facilissimi ad essere suggestionati dai maggiori di età, dai più intelligenti o da quelli che ritengono più colti. Perciò quando i contadini leggono sui giornali nomi di personalità, di professionisti, di distinte signore che hanno visto il miracolo, credono ciecamente; e nel fanatismo della fede vedono a loro volta tutto quello che vogliono. Così incontriamo sulle strade maestre le innumeri compagnie di pellegrini che salmodiando accorrono a pregare sul luogo santo abbandonando il lavoro, i propri figli, le proprie case...

Fin qui il dott. Bernabeo.

Dobbiamo poi aggiungere che l'arcivescovo di Chieti mons. Monterisi, ha scritto una lettera al « Corriere d'Italia » nella quale smentisce categoricamente che delle pretese apparizioni della Madonna di Altino si sia in qualunque modo interessata l'autorità ecclesiastica e che vi abbia mandato dei fiduciari. Al contrario tale autorità ha proibito ai sacerdoti di andarvi.

Il che viene a confermare il contenuto dell'intervista da noi avuta col dott. Bernabeo: i miracoli d'Altino non sarebbero tali, ma semplicemente il frutto di menti esaltate. In una parola fenomeni di suggestione collettiva.

Le feste che prepara Napoli al Principe Ereditario

NAPOLI, 11. — Il programma della visita del Principe Ereditario ha subito uno spostamento di qualche giorno: l'Augusto Ospite sarà fra noi il giorno 16, anzichè il 15, come prima era stato annunciato. Il Principe sarà sabato sera in casa del Duca e della Duchessa di Bovino e domenica sera parteciperà al banchetto offertogli dai soci del *Real Yacht Club* all'*Excelsior*. Si degnerà quindi di procedere alla premiazione delle regate e poi interverrà al ballo.

Lunedì 20 il Principe interverrà al *Garden party* in casa del Principe e della Principessa Gerace e martedì 21 al grande ballo in suo onore che si darà al *Casino dell'Unione*.

La nave-officina *Quarnaro* è entrata in squadra

POLA, 11. — La nave-officina «Quarnaro» interamente costruita ed allestita nel cantiere «Scoglio Olivi» di Pola è entrata in squadra in questi giorni. La «Quarnaro» va annoverata fra le più moderne navi-officina d'Europa: lunga 115 metri, ha una larghezza di 15 metri, un dislocamento di 7500 tonnellate ed una velocità di oltre 15 miglia orarie. La nave ha salpato ieri per Taranto ove si trovano le altre unità della flotta. Prima della partenza si sono recati a bordo numerosi giornalisti che sono rimasti vivamente impressionati per la modernità degli impianti installati a bordo i quali rendono la « Quarnaro » un vero arsenale galleggiante.

Quattro suicidi in un giorno a Genova

GENOVA, 4. — Da qualche tempo nella nostra città la mania suicida aumenta in modo allarmante e la cronaca ha registrat oggi ben quattro suicidi.

In corso Aurelio Saffi, un vecchio oste, certo Giovanni Giacchero, da Alessandria, scavalcato il muro che dà sulla via del Feritore, si gettava nel sottostante selciato. Trasportato all'Ospedale poco dopo vi decedeva.

Rosalia Del Peri, di anni 55, da Sassari, addolorata per la morte della unica sua figliuola, si precipitava in mare presso la Foce. Alcuni cittadini subito accorsi si gettavano in acqua per salvarla ma purtroppo ogni tentativo rimaneva vano poichè la disgraziata miseramente affogava.

Sulle alture di Quezzi certo Bossi da Parma ingoiava una bottiglietta di tintura di jodio. Trovandosi in località distante dall'abitato, nessuno potè arrecargli aiuto e soltanto stamane una compagnia dell'89. Fanteria che si recò su quelle alture per esercitazioni, ne scoprì il cadavere.

Maria Marialdi, da Acqui, in un momento di scoramento si sparava un colpo di rivoltella in direzione del cuore in piazza Tommaseo. All'Ospedale fu ricoverato con prognosi riservata.

Le vicende giudiziarie dell'impiegato che truffò 300.000 lire

MILANO, 11. — Il quattro febbraio di quest'anno veniva tratto in arresto lo impiegato Giovanni Battista Bonora, da molto tempo impiegato al Reparto rilievi dell'Ufficio Movimento Traffico del Compartimento ferroviario di Milano. Egli si era appropriato di circa 300.000 lire. Le indagini giudiziarie si sono concluse con l'emissione di una ordinanza perchè il Bonora dal carcere di San Vittore sia passato in un manicomio per una perizia psichiatrica.

10 casi di avvelenamento a Treviglio

TREVIGLIO, 11. — Nel pomeriggio di ieri, quasi contemporaneamente, dieci persone appartenenti a tre diverse famiglie sono state condotte all'ospedale perchè colpite da sintomi di avvelenamento. I disgraziati avevano mangiato dei filetti di pesce all'olio in scatola, confezionati da una ditta portoghese e venduti dalla salumaia Rosa D'Adda, la quale, pure insieme con i figli Carlo di anni 18 e Mario di anni 10, trovasi tra i colpiti di avvelenamento.

IN MARGINE

Un'occasione mancata

E' pervenuto all'avvocato Todaro, Presidente dell'Ordine degli avvocati di Roma, il seguente telegramma:

« Sollecitato da genitori Lucetti vi ho scritto ieri per domandarvi di far conoscere mia lettera all'imputato; se il processo fosse rinviato ad una data ulteriore, accetterei di collaborare con voi. Sentimenti di colleganza. — Moro Giafferi, avvocato a Parigi ».

L'avvocato Todaro ha così risposto all'avvocato Giafferi:

« Rispondo al suo telegramma non avendo ancor ricevuto lettera alcuna. Il processo è già iniziato e non appare opportuno una domanda di rinvio, evitando così a lei, eminente collega, di ferire profondamente la quasi unanimità del sentimento italiano, che attribuirebbe al suo intervento, in una questione d'ordine meramente interno, un carattere politico, tale da non rinsaldare tra le due nazioni quei vincoli di stretta amicizia, che è nostro comune voto ed aspirazione di mantenere inalterata. Sperando di poter ammirare la sua eloquenza in più adatta occasione, la prego di gradire sentimenti di colleganza. — Presidente Commissione Ordine Avvocati Roma: Renato Todaro ».

Nessun commento. Il signor avvocato Moro Giafferi, corso, e cioè italiano, ha perso una bella occasione per venire in Italia a spandere i fiumi della sua canora eloquenza in difesa di un antitaliano convinto e confesso quale appunto il nominato Lucetti. In brevi parole: ha perso una bella occasione per dimostrare concretamente come egli sia al servizio dei nemici del suo paese d'origine. Cosa già provata, del resto, quando assunse la difesa dell'assassino di Nicola Bonservizi.

Che se poi egli con la sua esibizione avesse avuto lo scopo di aggiungere soltanto un nuovo serio reclamistico alla propria gloria di avvocato di cartello, poco male. Ci sono tante canaglie in Francia, e non è quindi necessario che egli si incomodi a varcare la frontiera. Può benissimo continuare a deliziare con i suoi gorgheggi il Tribunale di Parigi.

La risposta di Renato Todaro è molto esplicita. Punto, e basta.

Epitalamio!

L'Associazione ginevrina per la Società delle Nazioni, formata e diretta dagli elementi intellettuali più in vista del conservatorismo locale, ha invitato, giorni sono, il Segretario della Confederazione Generale Francese del Lavoro, Jouhaux, a pronunciare un discorso sui risultati della Conferenza Economica. Dalla stampa svizzera apprendiamo che l'oratore, ripetutamente applaudito, ha fatto una larga parafrasi della concione già da lui tenuta in seno alla suddetta Conferenza, concludendo che bisogna agire sull'opinione pubblica e in special modo su quella delle masse lavoratrici, affinchè queste prendano posizione per il trionfo degl'interessi generali di fronte alla miseria dei nazionalismi economici.

Per meglio preparare lo spirito degli ascoltatori agli argomenti lumeggiati dalla lanterna rossa dell'agitatore gallico, erano state poco prima discusse alcune edificanti proposte circa la creazione di una specie di gendarmeria internazionale agli ordini della S. d. N., ed il modo migliore di potersi sottrarre agli obblighi militari per quegl'individui che credessero di rifiutarvis per motivi di religione, di coscienza o di altro genere.

Ma questo è nulla! Ecco in qual modo il Journal de Genève lancia ora la sensazionale notizia della conversione di Jouhaux all'idea demoliberale:

« Chi dunque diceva che il liberalismo, alla nostra epoca, non poteva più fare delle conquiste? La prova che non è vero, è che il signor Jouhaux vi ha or ora aderito con solennità! Questa è la grande notizia che deve, oggi, correre il mondo! Non ci attendevamo gran cosa, quest'anno, dalla rituale discussione sulla convalida dei poteri dei sig. Rossoni. E tuttavia questo dibattito riservava una sorpresa di grande portata: la conversione del rappresentante della C. G. T. francese a dei principi che i socialisti del mondo intero hanno, finora, condannato e combattuto »

Dopo avere accennato all'anatema di Jouhaux contro la nota formula statista di Mussolini, l'articolo così continua:

« Si era creduto finora che questa formula, almeno nei suoi due primi termini rappresentasse la più pura dottrina socialista cui era stata presa a prestito da Mussolini. Si era creduto pure che i sindacati operai avessero una tendenza naturale ed irreprimibile al monopolio e che, in tutti i paesi ove ne ebbero la forza, essi avessero lottato con tutti i mezzi contro l'esistenza e l'azione dei sindacati concorrenti. Jouhaux ci afferma che non c'è nulla di tutto ciò, e che l'ideale del sindacalismo è la libertà, il bene supremo senza il quale gli altri non esistono.

Registriamo questa professione di fede liberale del gran capo sindacalista, con tanto maggior piacere dato che le occasioni di essere d'accordo con lui ci sono state più misurate, ai tempi in cui egli era autoritario! »

Che ne pensa il lettore? Come attrazione comica non c'è malaccio per il palcoscenico ginevrino: oramai siamo abituati a tutto!

Il Podestà di Fiume in America

FIRENZE, 11. — Veniamo informati che il podestà sen. Antonio Garbasso, il 15 corrente, si imbarcherà sul *Giulio Cesare* diretto a Buenos Aires, dove si reca, dietro invito dell'Associazione Elettro-tecnica argentina, per una solenne commemorazione di Alessandro Volta. Il sen. Garbasso sarà di ritorno in Italia verso la fine di luglio, perchè terrà in America altre conferenze.

Due operai fulminati

FIRENZE, 11. — Si ha da Borgo a Mozzano che in località « In salita » gli operai Adone Bergamaschi, di anni 43, nativo di Mantova, e Giuseppe Ercoli, dipendenti dalla Società Elettrica Nazionale, stavano abbattendo un grosso palo per mezzo di corde metalliche, allorchè una delle corde si spezzava andando a prendere contatto con la vicina linea elettrica ad alta tensione.

Seguì una tremenda scarica, ed i due operai rimasero fulminati.

La tubercolosi e la sua guarigione

Nel momento che fervono ovunque studi fisio-anatomo, patologici, bacteriologici, terapeutico-igienici, per combattere o distruggere con mezzi adatti un microrganismo così fatale, come il bacillo della Tubercolosi, a cui è dovuto circa il 20 per cento di tutta la mortalità umana, crediamo doveroso l'educare ad una migliore conoscenza di questa malattia la grande massa del pubblico.

Troppa poca importanza si dà a lievi sintomi come mancanza d'appetito, svogliatezza nel lavoro, perdita di energia, melanconia, irritabilità, tosse, catarro, febbri leggere, il continuo diminuire di peso e dolore alle spalle.

Eppure tutti questi sono segni sospetti che domandano un subito intervento.

Trovare un sistema, sia terapeutico che profilattico, veramente efficace è un problema di carattere sociale, reso ancora più importante dal fatto che la Tubercolosi nella sua forma insidiosa, pur non rispettando alcuna età, presenta una speciale predilezione per i giovani.

Il mancato successo di tutti i mezzi sinora usati per vincere la Tubercolosi non ha però stancato la tenacia degli studiosi.

Il dott. Cesare Bellabene è riuscito ad ottenere nell'organismo umano coi sali di Amilthiotrimitilamine una reazione chemiotassica per mezzo della quale l'organismo stesso viene a trovarsi nella medesima condizione di equilibrio chimico-fisiologico in cui si trovano alcuni animali i quali, per loro natura, sono immuni dal contagio Tubercolare.

In questo stato di equilibrio è reso impossibile lo sviluppo e l'esistenza del bacillo di Koch che è la causa della Tubercolosi.

Le esperienze pratiche di illustri medici, di Ospedali e di Sanatorii hanno confermato il potere veramente curativo ed immunizzante della Cura Chemiotassica Antitubercolare la quale perciò può veramente consigliare non solo a coloro che sono affetti da Tubercolosi conclamata polmonare osseo-ganglionare ma anche da chi è affetto da pleurite esiti di pleurite e in tutti i casi nei quali si teme un contagio tubercolare.

La Fondazione fu Dott. Cesare Bellabene, istituita per diffondere le conoscenze scientifiche dell'illustre Estinto si offre di dare maggiori dettagli sull'argomento a qualunque li richieda di presenza o per lettera, alla Sede della Fondazione in via Lamarmora n. 6, Milano, accludendo francobollo per la risposta.

La Fondazione ha inoltre provveduto anche alla istituzione di Gabinetti Medici Antitubercolari, oltre che a Milano via Lamarmora n. 6, anche a Roma, via Napoli n. 48; a Bologna, in via Marsala, n. 26 e a Trani, piazza XX Settembre. In detti Gabinetti vengono concesse visite mediche, radiologiche ed applicazioni della cura (gratuite per i poveri).

Un messaggio alle Donne

Dai primi inizi della incipiente pubertà fin dopo l'età media, i cambiamenti fisiologici ai quali tutte le donne sono soggette, impongono uno sforzo pesante sui reni. Come pure nei periodi critici o durante i mesi prima e dopo il parto, i reni hanno da compiere un grande sforzo di lavoro addizionale. Ragione per cui c'è poco da meravigliarsi che le donne soffrano così spesso di mal di schiena, dolori accascianti, reumatismo, gonfiori idropici, vertigini, languori, depressione, nervosità, e le diverse irregolarità del sistema urinario.

Ogni donna in apprensione troverà le Pillole Foster per i Reni una benedizione in tempo di bisogno. Esse sono raccomandate da molte donne grate e che comprendono di dovere unicamente all'uso delle Pillole Foster per i Reni la propria guarigione dalla lombaggine, cistite, reumatismo, sciatica e da altre penose affezioni. Ovunque L. 7. sei scatole L. 40. Dep. Gen. C. Giongo, Milano (105)

CUORE DEBOLE

Il CORDIVAL MEVALMA è un risolutore del cuore attivissimo insuperabile nell'Arteriosclerosi, sclerosi renale, vizi valvolari, miocardite, affanno, palpitazioni e aritmie. — Non contiene digitale, nè strofanto. — Dopo l'uso di poche goccie di CORDIVAL le pulsazioni cardiache diventano regolari e i toni più validi, così che il malato si sente sollevato ed in pochi giorni riacquista la fiducia in una guarigione a cui non osava più sperare. Ricevendo L. 17,50 spedisco franco e raccomandato anche all'Estero: Scrivere Prof. Dottor P. Miralta, Corso Magenta, 10 - MILANO (8).

CERCASI CAPANNONE

mille metri circa oppure terreno dimensioni equivalenti, possibilmente in vicinanza di una delle diverse stazioni di Roma.

Scrivere Casella postale 1236 — MILANO.

UROSANTOL

Dott. PAROLA

« energico antisettico urinario » cura radicale pratica della BLENORRAGIA (Scolo)

Uretriti, Cistiti, catarri vescicali, filamenti, urine torbide-sanguigne.

I più illustri specialisti lo consigliano nella dose da 6 a 8 perle al giorno

Flac. originali da 36 L. 15, in tutte le buone farmacie, per posta spedizione riservata C. V. L. 16. (cura flac. quadruplo L. 55.

Labor. AMARANTUS - Via S. Franc. Paola, 11 TORINO

Cura Mali Venerei, Urinari, Utero e della Pelle :: IMPOTENZA ::

La SIFILIDE si guarisce in qualunque forma con un sol mese di cura mediante il Siero Query. Indispensabile per chi deve sposarsi. Esame sangue ed urine. Consulti lettera L. 20. Opuscoli gratis. Orario 9-13. — Istituto Dermosifilopatico Prof. G. MARTORANA - Toledo 252 - NAPOLI

CUORE

mali e disturbi recenti e cronici guariscono col Cordicura Candela di fama mondiale, migliaia di guarigioni, in tutte le Farmacie. Opuscoli gratis - Lab. Farm. «CORDICURA» - Via Stradivari, 8 - MILANO (20).

MALATTIE NERVOSE deficienze sessuali, ipogenitalismo, esaurimento, nevrastenia, disfunzioni endocrine, nevrosi, crisi convulsive, sifilide nervosa, affezioni spinali, tabe, paralisi, ecc.

Prof. CASTALDO, Corso Garibaldi 118, Napoli. Ore 11-14. Tel 10-22

Galleria d'Arte - Sale di Vendite

Perito dei R.R. Tribunali - MINUCCIANI - Già Dirett. Vendite Estero

VIA ALIBERT 1 (angolo Margutta presso Piazza di Spagna)

GRANDE VENDITA all'ASTA PUBBLICA

Da LUNEDÌ 13 Giugno a SABATO 18 ore 16.45 precise

1. Parte: Tutto il patrimonio artistico del defunto pittore romano GUSTAVO SIMONI per conto degli eredi.

2. Parte: Oggetti d'arte e mobili antichi e moderni spettanti a parecchie famiglie private.

ESPOSIZIONE - DOMENICA sola mattina ore 10 - 13 Catalogo Gratis

GRANDI MAGAZZINI TESSUTI G. LEONARDI

VIA ALDO MANUZIO (angolo Marmorata)

Tranw: 5 - 15 - 19 - 21 - 22 - 37 - 47 - D

Da Lunedì 13 a Sabato 18 Giugno

Una SETTIMANA DI VENDITA a PREZZI per OPERAI

Per la vastità degli assortimenti
Per la bontà degli articoli
Per la straordinaria riduzione dei prezzi
nessuna liquidazione
potrà stare al nostro confronto.

OPERAI! IMPIEGATI! Proffittate dell'occasione

Leggete: NOI & IL MONDO

IL RACCONTO DELLA DOMENICA

RITRATTO DI BICE
di MARIO PUCCINI

(Disegno di *Camerini*).

Non si può dire che in collegio Bice si trovi male. La Direttrice (o « trice » come la chiamano le ragazze) è infatti dolcissima con le educande; e se qualcuna si lascia alle volte pigliare da un capriccio, la vice-direttrice (o vice, semplicemente) lotta perchè non abbia sfogo, ma la Direttrice lo appaga lì per lì, e talvolta tanto scopertamente che la vice dà persino in ismanie e dice: « Così, non si va avanti! Invece, si va avanti lo stesso; e le ragazze non ce n'è una sola, la quale quando i genitori vengono a trovarla, appaia scontenta o sciupata o meno grassa dell'ultima volta... Il collegio, d'altra parte, non istà lì, sebbene a vederlo sembri un casermone, per imprigionare tante giovinezze fiorenti; nè i genitori pagano la retta per sentirsi scrivere dalle figlie che qualcuno lì dentro le tiranneggia od offende. Certo la « vice » ha un carattere che poco va a genio alle ragazze; ma, se molte di esse la sopportano, taluna punta i piedi, resiste, risponde. Per esempio, Bice: la quale non solo si sa difendere sempre quando attaccata, ma a volte, per vedere la « vice » sussultare e schiamazzare, attacca lei per prima: magari inventando capricci se colei non ha niente da dirle e le passa vicino silenziosa. Un piacere anche questo, chi si chiami Bice e sia una ragazza che non si sa cosa abbia, ma irrequieta tanto che nessuno riesce ad accontentarla: e così superba poi che nemmeno la figlia d'una contessa!

* * *

Ma il capriccio più grosso Bice se lo fece venire quando a Carnevale si recitò la commedia con la fata; la quale doveva essere bionda, come è scritto in tutti i libri; e Bice invece quella parte la voleva per sè a tutti i costi, sebbene la sua treccia, come la si guardasse, fosse affatto nera, nera di pece. La direttrice, con tutta l'amorevolezza possibile, cercò di convincerla; ma ogni parola, ogni spiegazione arrivava a Bice come uno schiaffo: e giù lagrime, o scoppi di pianto addirittura. « Io dico che sei una bella testarda » badava intanto a dire la « vice » con l'aria di chi ripete una canzonetta, come per sè e pure guardandosi intorno. Ma ecco: fin che la parte non le fu affidata, il pianto di Bice continuò; sebbene la « vice » con quella sua voce che si apriva assonnata, ma a tratti schiumava in uno strillo, continuasse a brontolare « oh la testarda! ».

Ma alla fine dovette acconsentire; e appena cominciarono le prove, che ella stessa correggeva e suggeriva, se qualcuna (ma non Bice) sbagliava, la « vice » sentiva il bisogno di andar da Bice, proprio da lei: e, toccandole la treccia, di dirle: « Ecco una stonatura ». Ma Bice, ora che era sicura di aver vinto, neppure faceva vista di accorgersi di quella tiratina: o tutt'al più rispondeva: « La fata bisogna anche saperla fare ». « Presuntuosa! » squittiva subito la « vice », ma senza guardarla in faccia e come parlando tra sè. E subito, riattaccava la prova. In quanto alla direttrice, crollava la testa bianca dall'alto del suo esile e lungo corpo: quella testa coi capelli a torre che pareva un fanale spento e incappucciato di neve. « Io dico... — riprendeva intanto la « vice », riaccompagnando con le dita una ciocca di capelli che era venuta ad ombreggiarle l'occhio. Io dico che faremo ridere tutto il paese ».

— « Lei esagera — diceva allora la « trice » con una voce strascicata e cadente che sembrava dovesse lasciare un segno umido a mezz'aria e magari sul pavimento. E poi subito, e più dolcemente: « Quel che importa, è saperle recitare, le parti: e Bice ».

« Bice, cara signora, è una presuntuosa » — rispondeva pronta la « vice », stizzita davvero stavolta e con la testa alta. Indi, intrecciate le mani, andava a buttarsi sulla prima sedia che vedeva, e lì accavallava le gambe e zitta.

— « Non è poi il caso di arrabbiarsi », diceva allora la « trice » tutta dolce: mentre Bice era andata ad appoggiarsi ad una quinta del teatrino, non si capiva se per ridere o per piangere, ma con un'aria grave, che faceva veramente pensare alle fate, posto che le fate si appoggiassero davvero a delle quinte di carta. Le finestre aperte dello stanzone lasciavano vedere per un momento tutto quel bianco dei veli e dei manti immoti; ma d'un tratto, non guardate, questa sbatacchiando, quella chiudendosi del tutto, proscenio, ragazze e quinte, ogni cosa veniva divorata dal buio.

Allora, la « vice » balzava dalla sedia con impeto: e, come se volesse distruggere tutto quello che incontrava, si gettava con furia sopra quelle imposte: ed era una meraviglia vederla, dopo quel maneggio, rinascere nella luce che rientrava: non più irruente ora, ma tutta addomesticata, tutta sorridente. La direttrice che prima sospirava, si levava anche lei sorridendo; e senza dire una parola, accarezzava la ragazza più vicina e svelta svelta usciva dal palcoscenico.

In quanto a Bice, aspettava per muoversi chi sa che cosa; ma un ordine no di certo. Senonchè la « vice » era ora tutta ben disposta: e con il rotolo della musica in mano, si avvicinava al pianoforte, toccava un tasto a casaccio e guardando attorno dolcemente, diceva: « avanti, riprendiamo ». Allora Bice si risvegliava dalla sua regale immobilità: e, avanzando sino al proscenio scoteva la treccia e girava l'occhio superbamente sulle compagne e sulla « vice ». E la prova procedeva regolare e quieta fino all'ultimo atto.

* * *

Brevi o lunghi, gli anni di collegio finiscono per tutte: e un giorno quella parte di fata fu veramente affidata ad una ragazza bionda, perchè Bice era tornata coi suoi.

Il padre di Bice è un uomo sapiente; ma la madre, che non è sapiente se non nelle faccende di casa, quando Bice con il suo diploma di professoressa in lingua francese, è rientrata tra le pareti domestiche, ha indicati a Bice alcuni ordigni con i quali sarebbe stato bene ella prendesse confidenza: una scopa, uno spolverino, le cazzeruole. Essa è una donna molto calma e grassa. Le manca è vero la linea che la « vice », pur tanto antipatica a Bice, possedeva; ma, per converso, essa, quando dice una cosa, non ha bisogno di accompagnarla con gesti incomposti o con sùbite rabbiuzze. Essa dice solo: questa è la scopa: o pure: qui si cuoce il riso; o magari: così si risciacquano gli stracci nel lavatoio.

Naturalmente, a casa, Bice non indossa più i veli di fata; ma essa, anche senza veli, si sente ancora tutta regale e grave. Il babbo, quando viene a casa, se sente in giro odor di lagrime o di lite, domanda cosa è successo, ma non è mai Bice quella che viene avanti e dice le sue ragioni. Bice appoggiata ad uno stipite di porta o alla stufa, guarda la tavola bianca e tace. Ma la mamma, pur tanto calma, non tace: e, rievocando davanti al marito con povere parole ma precise, la scena di Bice che non vuol prendere la scopa o lo straccio (e almeno volesse spiegarne il perchè) essa tamburella con le dita sul tavolino: e con tanta insistenza tamburella, che alla fine il babbo, come se quel picchio continuato gli sciolga le parole sempre tarde e pesate, interviene. E dice:

— I primi tempi, tutte così le collegiali. Anche la mia povera sorella non c'era caso che la mamma riuscisse ad addomesticarla: e solo dopo qualche mese...

Bice apre la bocca ad un mezzo sorriso ironico; ma non parla.

La mamma invece ribatte:

— La casa, per la donna, è tutto. Istruita o no, la donna deve saper fare ogni cosa.

Il babbo sorride: ma poi si liscia la barba e dice:

— Ora, Bice, vieni a tavola, che tutto si accomoderà.

Ma non si accomoda niente. Per fortuna, la mamma è discreta: e, almeno per i primi tempi, ha deciso di pazientare. Tuttavia, essa non capisce come una ragazza, la quale non vuole sporcarsi con la scopa o con gli stracci, stia poi tutto il giorno a ripassarsi le scarpette con il panno di lana: una ragazza che non esce di casa e non la vede nessuno. Più ammissibile, codesto affacciarsi di continuo alla finestra: quantunque la gente non possa giudicar bene una giovinetta che tutto il santo giorno occhieggia sulla strada: e non ci passano solo « i partiti » sulla strada. Ma tant'è: ella non vuole per nessuna ragione al mondo mostrarsi cattiva, una madre che ha una figlia sola e patentata, mentre lei, i suoi studi, l'ha fatti unicamente sulla scopa e sui fornelli. « Ragionerà pure un giorno », pensava essa fra sè: e intanto le tirava delle occhiate svelte per vedere com'era bella e sciolta e fine la figlia sua; e zitta zitta, si teneva dentro quel gran piacere. Ma il tempo passava per Bice, senza che nè la mattina nè la sera ella si accorgesse che la mamma aveva sempre in mano qualcuno di quegli ordigni a lei antipatici, e che li maneggiava con straordinaria abilità. Ma gli screpolii delle mani, quelli, li vedeva: ed anche quel ballonzolare sgraziato a cui la mamma costringeva le proprie forme che non si capiva più, quand'essa era in pieno fervore di lavoro, se fossero di una donna o di un maialotto. In quei momenti, Bice non riusciva ad isolarsi, appoggiandosi gravemente ad uno stipite di porta o alla stufa; ma scappava in camera e, senza guardarsi neppure allo specchio, (lo specchio era pur lì che l'invitava) si metteva a piangere sola sola. Era un pianto per altro assai composto: che le impegnava solo gli occhi e non le disturbava neppure una ciocca dei capelli neri. Come in collegio: dove piangeva bensì spesso, ma sempre con discrezione e calcolatamente. Naturalmente, il babbo non si accorgeva di quel pianto: e, se la mamma si dichiarava a tavola stanca morta, egli, lisciandosi la barba grigia, con un'aria un poco distratta, diceva:

— Il sonno è riparatore. Domani, per certo, starai bene.

* * *

Bice ha lasciato la mamma e la casa, perchè il papà le ha portato un marito: quel professorino di liceo svelto e bruno che passava sempre, sapete, sotto le finestre di casa e guardava Bice fisso fisso. Anch'essa lo guardava; ma non pensava davvero, guardandolo, che un giorno quell'uomo, che era pur contenta quando lo vedeva passare, sollevasse gli occhi verso di lei, diventasse suo marito e la portasse con sè, sola sola, in un'altra casa. Tanto che la prima volta in cui egli si era presentato col babbo (e la mamma era stata una buona ora a far toletta, raschiandosi con la soda le mani sino all'ossa) Bice aveva bensì indossato con piacere il vestito nuovo, ma non si era allontanata dagli stipiti e dalla stufa: gentile, ma assai freddamente gentile.

E tuttavia, con quel giovane, era partita; lasciando la mamma tutta in lagrime e il babbo che si lisciava la barba e diceva: « bene bene »: e Bice anche oggi deve capire perchè dicesse « bene bene », se quel giovane era solo professore di liceo e i professori di liceo quando tornano da scuola a mezzogiorno, sembrano affamati come operai. Per fortuna, fu offerta a Bice dalla moglie di un collega una brava servotta dei sobborghi: la quale come fisico era tanto magra e alta che ricordava la « trice », ma come naturale somigliava in tutto per tutto alla « vice ». Diceva: « oggi, signora, facciamo questo » e, rispondesse o no, Bice, lei faceva questo. Come per la spesa, così per le faccende: e se Bice vedeva un piatto sporco, non aveva il coraggio di dirglielo, perchè, al contrario della superiora del collegio e del babbo e della mamma, codesta serva, per un nonnulla, scattava: e non solo non sopportava le stonature, ma neppure gli ordini. Tuttavia, Bice, che pure non s'era abituata a sottostare alla « vice » e fino all'ultimo le aveva resistito, alla serva, non resistette: e solo si limitava, quand'essa sbraitava o brontolava, ad appoggiarsi alla stufa e ad uno stipite ed a lanciarle di là sguardi freddi ed ironici.

In quanto al marito, era un uomo che gli piacevano le donne sempre in quinci e quindi: e guai a Bice se si fosse lasciata trovare senza cipria e senza il corsettino immacolato. Ma non ci fu bisogno per questo di attaccare mai lite: perchè Bice era sempre alla finestra ad aspettarlo: e quando non passava lui, e passava qualche altro uomo, Bice stava in finestra lo stesso.

MARIO PUCCINI

Alla ricerca della patria di Colombo

BARCELLONA, giugno.

Si torna a parlare della patria di Cristoforo Colombo; ogni tanto, per amor di studio o per capriccioso gusto, salta fuori qualcuno a dire la sua: portoghese, gagliego, biscaglino, catalano, valenciano; sette, come tutti sanno, son le città che si contendono l'onore di aver dato i natali ad Omero ma se continuiamo di questo passo, verrà il giorno in cui i paesi che si vantano d'aver visto nascere lo scopritore dell'America non si conteranno più. In poco più di un mese l'hanno fatto biscaglino, catalano e valenciano; tacciono ormai quelli di Pontevedra che un tempo hanno fatto tanto chiasso, ma i curiosi investigatori delle altre regioni spagnole, e in questi ultimi mesi anche delle repubbliche dell'America latina hanno preso il loro posto e dànno quotidianamente battaglia con articoli, conferenze, libri e documenti. Sicuro: quel che è più strano è che tutti hanno a presentare agl'increduli documenti provatissimi, inconfutabili, che non dovrebbero lasciare più alcun dubbio. E quando non ci sono documenti, o, se ci sono, sono un po' generici, l'erudito ricercatore se la cava sempre con l'abilità dialettica o con qualche frase che ha sapore d'oracolo, come quella dello studioso basco che ha fatto Colombo nativo di Elorrio e oriundo di Sora-luce in Biscaglia. « La cecità dello spirito, egli ha detto, vede le tenebre dove non può vedere la luce ». Ora, per vedere la luce noi dovremmo credere a lui ed accettare intanto senza discussione quel che dovrebbe essere il vero nome di Cristoforo Colombo: Cristóbal Salon de Larriategui Lasaurain y Maistegui. Attenti alla pronuncia!

Non aveva ancora finito il curioso basco di dir la sua, che già una nuova tesi, portata in Europa da uno studioso peruviano, il signor don Luis Ulloa, ci faceva ricader nel dubbio, ci apriva altre vie e ci portava, carte alla mano, alla ricerca di un *Colom* catalano.

Catalano? Scusi, signore, salta su a dire un altro che ha tutti i suoi documenti in regola; se mai, valenciano; e glielo dimostro subito...

Pare una storiella ed è la verità; tanto che ogni mattina, quando apriamo con mano trepidante il giornale, ci domandiamo sempre: Di dove sarà oggi Cristoforo Colombo? E quando ci avviciniamo al porto e lo vediamo lassù, ritto sulla bella e altissima colonna che gli hanno alzato i barcellonesi davanti al mare, ci vien fatto di domandargli: Ma è proprio vero che han detto tante bugie e che hai preso in giro mezzo mondo come vorrebbero gl'illustri eruditi?

* * *

Il signor Ulloa parla chiaro: Non credete al testamento famoso, egli dice; quello è falso. Colombo è catalano perchè alcune sue lettere sono firmate *Colom* che è cognome genericamente catalano se poi si fece chiamare Colon, fu perchè i Re Cattolici desiderarono che egli castiglionizzasse il suo nome, cioè a dire mutasse in *enne* la emme che gli andalusi pronunciano sempre con difficoltà, specie se è finale.

Fra il nome impronunciabile del biscaglino, la emme catalana e la enne andalusa non ci raccapezziamo più. Non solo non riusciamo a sapere di dov'era lo scopritore dell'America, ma finiremo col non saper più neppure il suo vero nome.

Poi, continua il signor Ulloa, in una lettera di Colombo sono stati trovati 46 catalanismi; la cosa è stata riconosciuta anche da Cesare De Lollis, il quale però l'ha giustamente attribuita al fatto che la lettera rinvenuta fu stampata a Barcellona da un tipografo catalano. Altro argomento importantissimo per lo storico peruviano è un documento del 1530 nel quale si parla di una spedizione di Colombo nell'Islanda compiuta nel 1476; nelle carte catalane è fatta menzione di un Juan Escalona che poi diventa improvvisamente Colona; come mai? Semplicissimo: Colombo, Colom, Coldu, come volete insomma, era un corsaro al servizio di un capitano Coulomb, francese, e doveva quindi cambiar nome sovente per sfuggire alle ricerche della giustizia.

Accettata questa ipotesi, si spiegano anche altri punti oscuri; come mai per esempio, Cristoforo Colombo, prima di morire, diede incarico al figlio di soddisfare alcuni debiti contratti con mercanti genovesi? Chiarissimo anche questo: i suoi creditori dovevano essere dei naviganti ch'egli aveva depredato sulle coste del Portogallo al tempo delle sue giovanili scorrerie: preso dal rimorso, volle sul letto di morte restituire quel che aveva rubato e mettersi così in pace con la coscienza. La trovata, come si vede, è abbastanza ingegnosa; del resto, basta accettare una ipotesi, prestar fede ad una leggenda o ad una supposizione perchè tutto segue poi facile, chiaro, inconfutabile. Le bugie se mai, dice il signor Ulloa, son tutte dalla parte degli italiani: anche nella pubblicazione apparsa per il centenario, fra i 17 documenti che si riferiscono a Colombo, cinque o sei sono falsi, parecchi non esistono affatto e soltanto tre o quattro sono autentici. Avete capito? Così si fa la storia in Italia! Invece al Perù è un'altra faccenda e i documenti che trovano i peruviani sono tutti veri: a centinaia ne ha il signor Ulloa da metter sotto agli occhi degl'increduli; e i catalani, ai quali non è parso vero di prendere la palla al balzo per acquistar nuovi titoli di nobiltà, han subito accettato di pubblicarli tutti in un volume che ora fa bella mostra nelle vetrine di Barcellona.

* * *

Nelle due conferenze che ha tenuto giorni fa all'*Ateneo barcelonès*, ha parlato a lungo dei venticinque anni di studio ch'egli ha impiegato per arrivare a concludere che Colombo è catalano; ma dicono però che alcuni son usciti poco convinti; altri, non so bene se per ironia o per eccesso di buona fede, lo hanno consigliato di perseverare nelle ricerche e di vedere se non è il caso di far nascere *Colom* a Valencia; si spiegherebbero meglio molte cose che sono ancora un po' oscure e la nuova storia lascerebbe tutti più contenti e soddisfatti. Non bisogna dimenticare, infatti, scrive uno di questi consiglieri del signor Ulloa, che la Catalogna nel secolo XV era in piena decadenza e che sarebbe quindi un po' strano, un vero fenomeno anzi, un Colombo catalano; Valencia, invece, era in un'epoca di rigogliosa primavera; non aveva abbondanza che di uomini grandi: poeti, filosofi, generali... non ci manca altro che lo scopritore dell'America. Cerchi, dunque, insiste l'articolista; la cosa non deve essere difficile perchè siamo già sulla buona strada; non sappiamo infatti che Colombo era in relazione con illustri personaggi valenciani? Dunque, non c'è da fare che un altro passo e siamo già a cavallo!... State attenti, amici miei, se no un giorno voi diventerete celebri e troveranno, mettiamo il caso, che siete stati in relazione con qualche cinese, ci sarà qualcuno che verrà a sostenere che voi eravate addirittura cinese. Poi ci sarà qualche altro che dirà: No, signor mio, guardate che in quell'epoca la Cina era in decadenza; l'India invece era fiorentissima. E facciamolo indiano allora!

Non so che cosa farà ora il signor Ulloa; può darsi che sia già a Valencia a cercar documenti; noi, per conto nostro, lasciamo fare e restiamo spettatori; solo vorremmo, se mai consigliargli la lettura, l'attento esame del volume: *Terre d'America e Archivi d'Italia* di Paolo Revelli pubblicato l'anno scorso dall'editore Treves; vi troverebbe delle notizie molto importanti, e crediamo anzi che non gli basterebbe più l'animo di dire che i documenti italiani sono falsi alcuni, inesistenti altri. Se poi vuol farsi un po' di buon umore, vada a leggere il famoso poemetto di Pascarella troverà a un certo punto due versi che valgono un Perù:

« E più lui s'ammazzava pe' scoprilla,
E più quell'antri je la ricopriveno ».

ETTORE DE ZUANI

Quando i proiettili erano di pietra
Arsenale d'armi scoperto a Pergamo

BERLINO, 11.

(Morandi). — *Il celebre archeologo Wiegand scavando a Pergamo nelle vicinanze del cosidetto Giardino della Regina, sperando di scoprire il Palazzo Reale, scopriva invece quattro arsenali dove sono raccolte masse di armi.*

Tra queste vi sono parecchie centinaia di proiettili di pietra del diametro di trentatrè centimetri.

L'Ente per la moda

La Commissione per l'esame dello schema di statuto dell'Ente tecnico nazionale per la moda ha già chiuso i suoi lavori.

Su proposta del dott. Daniele Gorga, la Commissione prima di sciogliersi ha tributato un voto di plauso al fiduciario prof. Albanese per la tenacia con cui assolve la sua missione e per la nuova ed agile concezione con cui verrà praticamente a risolversi quello che dai più fu sempre ritenuto un importantissimo problema di decoro nazionale, ma troppo arduo a superarsi.

Con i Patronati si daranno a suo tempo gli altri nomi che sono entrati a far parte del grande Comitato.

La Esposizione d'Arte del ferroviere
promossa dall'Opera Naz. Dopolavoro di Gorizia

Con decreto del Capo del Governo, la Sezione di Gorizia dell'Opera nazionale del Dopolavoro è stata autorizzata a promuovere l'Esposizione d'arte del ferroviere d'Italia che avrà luogo a Gorizia dal 7 agosto al 5 settembre 1937.

RIVISTE E NUOVE PUBBLICAZIONI

BOLLETTINO D'ARTE DEL MINISTERO DELLA P. I.

Pirro Marconi tratta con la solita competenza di questioni riguardanti gli Scavi di Girgenti nel Bollettino d'arte del mese di marzo. Questa volta prende in considerazione la «Grondaia a protomi leonine del tempio di Demetra», riavvicinandola ad altre grondaie o fittili o in pietra della Grecia e della Sicilia. Segue un interessante articolo del Lavagnino, su gli affreschi di Santa Maria di Gesù, presso Palermo, affreschi che purtroppo vanno scomparendo sotto l'azione deleteria del tempo. Il fascicolo porta inoltre in cronaca varie notizie fra le quali segnaliamo i restauri compiuti nel Palazzo Ducale di Mantova.

NOTE PARIGINE

Sempre più belli... — Innovazioni nuziali — Edipo re.

PARIGI, giugno.

Mentre i pantaloni corti non sono che un tentativo il quale fino ad ora riesce soltanto a far ridere, la moda maschile non sa più da che parte orientarsi per restituire un po' di dignità e d'eleganza ai propri seguaci.

Il torto è stato quello di credere che l'uomo avrebbe potuto trarre vantaggio da una specie di vestito meno convenzionale, il quale seguisse nella linea, un po' più da presso, le forme naturali del corpo. Questo infatti avrebbe dovuto essere lo scopo essenziale del pantalone corto, il quale mostrando la forma vera della gamba, avrebbe abolito le ridicole forme cilindriche del pantalone lungo. Ma, ahimè! al tempo nostro gli uomini non hanno più le proporzioni e l'eleganza degli atleti greci. Basta andare su una spiaggia di bagni, dove i personaggi più illustri e più gravi ci appaiono nella ignominiosa nudità delle loro pancette rigonfie, dei loro cosciotti trasparenti, delle loro spalle sbilenche, per convincersi come la moda maschile abbia tutto da guadagnare nascondendo il più possibile le miserevoli forme dell'omiciattolo.

La gazzarra delle forme ridicole (zampe d'elefante, giacchettine a forma di gilet, spallucce a cassa da morto) può dunque continuare ad infierire.

Non ci mancava ora che il cappello color vinaccia e color sangue di porco per completare il quadro. Questo cappello, venuto fuori non si sa da quale nazione, è un'arguzia tutta contemporanea. Quando esso si posa sul cranio piatto di qualche *sale métèque* (è costui l'unico che a Parigi voglia seguire la moda) un po' a sghimbescio, la falda abbassata sulla fronte, tutto fiammante nel suo color d'anilina, è perfetto, ed armonizza superbamente coi pantaloncini di pelle di cammello.

* * *

Una innovazione parigina, per quanto non recentissima, che varrebbe la pena di imitare è quella dell'autocarro nuziale. Quando un gruppo di brave persone si deve riunire per celebrare un matrimonio, invece di mobilitare una squadra di carrozze chiuse, o — già più modernamente — di automobili per i complicati ed inevitabili spostamenti che tale celebrazione comporta, si è preso l'abitudine a Parigi di servirsi di un solo grande autocarro, nel quale, invitati, testimoni, e sposi, entrano tutti al completo.

L'autocarro nuziale non ha niente da fare con quello degli inglesi e degli americani, in giro per Parigi — i *kilos* dell'anno scorso... — assai più goffo, immenso, e scoperto. L'autocarro nuziale invece, chiuso da cristallerie scintillanti adorno di mazzolini di fiori, e col gran velo della sposa lasciato appositamente ricadere al di fuori perchè svolazzi nella corsa come un'insegna festosa, non manca di un certo fascino e di molti vantaggi.

I quali sono specialmente i seguenti: costa assai meno d'una squadra di vetture; la mancia da dare a chi apre lo sportello è una sola; non ingombra affatto le strade come il corteo; gli invitati arrivano e ripartono tutti insieme: dà alla festa un carattere nuovo che comincia a differenziarsi un po' da quello del funerale; gli invitati, infine, così sotto il naso gli uni degli altri, non possono tanto facilmente fare della maldicenza.

* * *

Gli innumerevoli imitatori sinfonici sono di pessimo umore. (La musica è veramente una partita piena d'agguati). Costoro, che si erano messi disperatamente ad imitare Strawinsky, sia che facesse della musica bella sia che ne facesse della brutta — troppo sicuri ormai che egli seguendo la febbre della originalità non sarebbe più tornato indietro — e che disprezzavano nel modo più stolto ogni più grande forma dell'arte passata, hanno avuto una molto amara sorpresa l'altra sera ascoltando al teatro Sarah Bernard l'*Edipo Re*. In quest'ultimo suo lavoro lo Strawinsky non solo lascia da parte gli effetti pluritonali e le fragorose sonorità barbariche, ma ritorna, o cerca di ritornare, alla melodia lineare. Questa melodia non è sempre così pura e nuova come egli certo avrebbe voluto. Molto spesso è bolsa e melodrammatica, ed imita in malo modo l'opera italiana dell'800. Talvolta però essa è ancor fervida e generosa e fa vibrare con soddisfacente effetto le sonorità rarefatte dell'orchestra.

Che cosa significa tutto ciò? Una reazione brusca alle due precedenti maniere Strawinskiane? Oppure la morte di un'arte, il cui midollo troppo debole non ha saputo resistere a lungo al giuoco faticoso delle combinazioni e dei salti impossibili?

Questo *Edipo re* ha infatti qualche cosa di funebre; nere le scene, nera ogni specie di decorazione; tristissimi gli esecutori vestiti da passeggio; incomprensibile il testo di Cocteau, tradotto in latino, e pronunciato in francese. Un oratorio da concerto come questo, incastrato certo per isbaglio fra due « balletti » russi, vuole essere un ritorno ufficiale alla tradizione, o una rievocazione severa della più rivoluzionaria di tutte le tragedie greche? Non si sa bene; potrebbe essere anche però la « Messa da requiem » per l'*Oiseau de feu*, cucinato l'altra sera fra fontane di scintille e fumate di colori.

Gra' Scar.

TEATRI E CONCERTI

"La serva padrona,, di Paisiello a Santa Cecilia

Nel teatrino della Scuola di recitazione « Eleonora Duse » abbiamo avuto la gradita sorpresa di ascoltare la *Serva padrona*, di Giovanni Paisiello. E' stato, questo un regalo del nostro amico maestro Mulè, direttore del Conservatorio di Santa Cecilia. Egli ha costituito una piccola e valorosa orchestra di allievi, e l'ha affidata ad un alunno di composizione, Annibale Bizzelli, che maneggia la bacchetta direttoriale con precoce abilità; poi ha chiamato due valorosi exalunni dell'Istituto, Elena Ridolfi e Salvatore Augello e li ha incaricati di sostenere le parti di *Serpina* e *Uberto*. Orchestra e solisti si sono comportati a dovere e così i graziosi « Intermezzi » del Paisiello hanno riscosso iersera elogi molto ardenti. La rappresentazione aveva una sicura importanza artistico-culturale, trattandosi dell'esumazione di un'opera morta e seppellita. Se, infatti, la *Serva Padrona* del Pergolesi è famosissima, quella del Paisiello — composta sull'identico libretto — è quasi sconosciuta. Non senza fatica il maestro Mulè ha potuto procurarsi la partitura di questa commedia musicale: la riduzione per canto e pianoforte, ormai irreperibile, è stata coraggiosamente rifatta per l'occasione.

La *Serva padrona* pergolesiana risale al 1733: quella del Paisiello è più giovane di circa cinquant'anni. Non si sa bene in quale anno sia stata composta. Il Dassori indica, come data, il 1775: Andrea della Corte, ammirato studioso del Paisiello, asserisce che l'opera fu scritta nel 1781. Comunque, non v'ha dubbio che essa sia stata rappresentata il 30 agosto 1781 a Pietroburgo, ove allora il maestro italiano risiedeva, colmato di carezze e di onori dall'aristocrazia russa. Fu un successone. Ne dà notizia lo stesso compositore in una sua lettera all'amico Galiani: « *Per non avere qui poeta nè libri, sono stato costretto a mettere in musica la « Serva padrona », fatta tanti anni fa dal Pergolesi, come lei sa; ed andò in iscena il dì trenta del mese di agosto con un successo mirabile, per il quale S. M. l'Imperatrice ha fatto un presente alli due attori, cioè alla donna che ha fatto la parte di Serpina eccellentemente gli (sic!) ha donato un fiore di teste di brillanti: all'uomo che ha fatto la parte di Uberto (che con difficoltà si può far meglio) gli ha donato un anello di brillanti, e a me una scatola con un contorno di brillanti* ».

Come si vede, il Paisiello, pur menando giusto vanto del trionfo riportato, voleva spiegare le ragioni per le quali si era indotto a rivestire di note un libretto che il sommo Pergolesi aveva già ornato di melodie divinamente pure e vive per l'eternità. Invero la *Serva padrona* del Paisiello non vale l'altra, più antica e più illustre. Nel 1781 il melodramma buffo italiano attraversava un periodo di decadenza. I musicisti applicavano formule e non si sforzavano di creare qualcosa di sostanzialmente nuovo. Avevano schemi belli e pronti, nei quali inquadravano le melodie — spesso gentili o genialmente burlesche — che la loro fantasia produceva a getto continuo.

La *Serva padrona* di Giovanni Paisiello è una produzione di decadenza: ma l'ispirato autore riesce, qua e là, ad essere espressivo, originale e persino adorabile, come nell'aria di *A Serpina penserete*, che è meravigliosamente buffa, pur essendo piena di sospiri. In questo brano il maestro di Taranto vince nettamente il glorioso Pergolesi. Altrove, gli è inferiore: pur tuttavia, nell'aria *Lo conosco a quegli occhietti* gli si avvicina assai e quasi lo uguaglia, per il garbato umorismo e la finezza dello stile.

Gli episodi comici di questa *Serva padrona* sono stati rilevati con intelligenza fervida dalla signorina Elena Ridolfi, atlanticamente qualificata: ottimo cantante e dicitore, il baritono Augello ha soddisfatto interamente il pubblico, interessandolo di continuo. Buffonesco a giusto segno il « servo muto » — Vespone — impersonato dall'alunno Carlo Alberto Pizzini. Vedendo iersera il Pizzini assimato da militare terribile, con un naso da bevitore e un paio di baffi lunghi e neri, il pubblico non avrebbe mai potuto immaginare che questo equivoco eroe da farsa era un giovane musicista di ingegno, autore di una *Tarantella* elettrizzante, più volte eseguita con vera fortuna...

La Ridolfi, l'Augello e il Pizzini sono stati avocati al proscenio e affabilmente applauditi: con loro ha diviso le acclamazioni del pubblico Annibale Bizzelli, appassionato e sagace condottiero della breve falange orchestrale.

Nel delizioso teatrino di via Vittoria — amore supremo del collega d'Amico, che tanto ha oprato per renderlo elegante e comodo — erano convenute iersera numerose personalità artistiche e mondane. La festa musicale — giova rammentarlo — era in commemorazione del cinquantesimo anniversario della fondazione del Conservatorio musicale di Santa Cecilia.

ALBERTO GASCO

Tito Schipa all'"Augusteo,,

Ricordiamo — se pur ve n'è bisogno — che stasera, alle 21, avrà luogo all'Augusteo il grande concerto del tenore Tito Schipa, artista celeberrimo che da varii anni il pubblico romano non ha più avuto il piacere di udire. Al concerto prenderà parte la magnifica orchestra dell'Augusteo che, sotto la direzione dell'insigne maestro Molinari, eseguirà la *Sarabanda, Giga e* [illegible] di Corelli e la prestigiosa *Quinta sinfonia* di Beethoven.

Tito Schipa terrà quindi il suo recital svolgendo il seguente programma:

Massenet. Werther — *Strofe di Ossian* (con accompagnamento d'orchestra).
Scarlatti — *Santo nel core.*
Pergolesi — *Nina.*
Carey — *A Pastoral.*
Foudrain — *Carnaval.*
Schubert — *Du bist di Ruch.*
Frank — *Panis Angelicus.*
Lascallo — *Arnepola.*
Tagliaferri — *Piscatore 'e Pusilleco.*
Barthelemy — *Chi se ne scorda chiù.*
Donizetti — *Una furtiva lagrima.*

Accompagnerà al pianoforte il maestro spagnolo *Federico Longas*, fedele collaboratore dello Schipa.

Data l'enorme richiesta di biglietti si prevede che stasera l'Augusteo sarà gremito di pubblico.

"I morti de bon umor,, di G. Buccioliui al Manzoni

Micheluzzi

Voi capite subito che la morte di questi « morti » che conservano il « bon umor » dev'essere soltanto apparente. Si tratta infatti di due vecchietti che capitano a Venezia dopo che il loro figliuolo Corrado, colà stabilitosi perchè studia pittura, ha preso moglie. Questa moglie, Teresina, è orfana, e ha da tempo dichiarato al marito che non sopporterebbe la presenza di suoceri nella sua casa. Allora Corrado le fa credere di essere orfano anche lui, cosicchè quando i due vecchi arrivano deve ricorrere con la loro generosa complicità, ad una gherminella. Fa credere a Teresina che essi siano i suoi balii, cioè la balia che lo allattò e suo marito. Da qui nascono, naturalmente, nel corso dei tre atti, molti equivoci che il Buccioliui aggroviglia e scioglie con notevole abilità e franca disinvoltura, finchè la nascita di un rampollo di Corrado induce i due vecchi a tradirsi e Teresina a mutar parere intorno alla preconcetta insopportabilità dei suoceri, i quali d'ora in poi avranno via libera nella casa del loro figlio.

La commedia — occorre dirlo? — è di stampo strettamente tradizionale rosea e sorridente con una ingenuità che, ai tempi nostri, potrebbe qualificarsi... coraggiosa. Ma possiede quelle qualità persuasive di tipo sentimentale il cui effetto sugli spettatori è stato felicemente confermato anche ieri sera.

La commedia infatti, recitata con impegno dal Micheluzzi, dalla Seglin, dal Dal Cortivo e dai loro compagni che trassero il miglior partito dalle possibilità interpretative offerte dal lavoro, fu vivamente applaudita alla fine di ogni atto. Autori e attori dovettero presentarsi parecchie volte alla ribalta.

Stasera replica.

G.

"La morte di Danton,, di G. Buckner

FIRENZE, 11. — Ieri sera, al Politeama Nazionale affollato di pubblico, la Compagnia Bagni-Ricci ha rappresentato « La morte di Danton », quattro atti e cinque quadri di Giorgio Buckner.

Il dramma immaginato con intenzioni nobili ed anche troppo austere, è apparso privo di contenuto teatrale e la ricostruzione storica piuttosto scarsa. Alla fine di ogni atto vi sono stati degli applausi per merito di una interpretazione volonterosa e coscienziosa. Molto decorosi i costumi e la messa in scena. Stasera il lavoro si replica.

Nuova Guida di Trento

L'Ufficio CIT — già ENIT — di Trento ha pubblicato una bella Guida della città e dintorni, che in nitida veste tipografica, animata di belle illustrazioni, contiene un'accurata descrizione dei luoghi, dei monumenti, delle bellezze tutte che adornano quella città italianissima, ove si daranno convegno nell'estate di quest'anno coloro che nella Venezia Tridentina cercheranno refrigerio e salute.

E' già in distribuzione l'edizione italiana, cui seguiranno subito l'inglese e la tedesca.

Libri ricevuti

FRANCESCO RUOCCO: *Il nuovo diritto di polizia.*

Il comm. Ruocco, colto ed intelligente magistrato, ha dato recentemente alle stampe un suo pregevole lavoro di commento alla nuova legge di P. S.

Il volume, che si presenta sotto un'elegante veste tipografica, è di indiscussa opportunità, perchè — se non andiamo errati — è la prima opera che vede la luce in tema di chiarimento delle disposizioni e dei provvedimenti della legge dell'on. Federzoni. Del resto alcune nuove disposizioni: la carta d'identità, il porto d'armi ecc., trovano nella trattazione del Ruocco un'esatta interpretazione ed una chiara esposizione.

Il volume è arricchito da frequenti paralleli con i vecchi provvedimenti di polizia, e l'Autore ha cercato, ed è riuscito in questo suo intento, garbatamente e simpaticamente, ad illustrare oltre la lettera anche lo spirito della nuova legge.

Oltre che un commento, poi, al nuovo diritto di polizia è anche un ottimo manuale pratico di pronta e completa consultazione, e noi segnaliamo, quindi, il volume del comm. Ruocco a tutti gli studiosi non solo, ma anche a tutti coloro che quotidianamente debbono occuparsi di questioni di polizia, perchè troveranno in quelle pagine ogni chiarimento ed ogni spiegazione.

Nozioni di educazione e di economia domestica. — Tipografia Sociale Monzese, Monza.

LELIO FIORI: *Il Grande Nocchiero.* A cura del Sindacato Autori e Scrittori, Firenze.

Il « grande nocchiero » è Benito Mussolini di cui l'A. traccia una breve e appassionata biografia, cercando nel contempo di mettere in luce in forma piana, chiara, efficacissima, l'opera grandiosa compiuta nell'interesse dell'Italia e del mondo dal Capo del Governo e Duce del Fascismo.

ENRICO TUROLLA: *Virgilio* (« Profili », n. 90). — A. F. Formiggini, edit., pp. 96, con ritratto, lire 5).

L'Autore non si è proposto di tracciare il profilo di Virgilio quale emerge dalle vicende mal note e, in ogni caso, non sufficientemente eloquenti della vita del poeta, bensì il profilo del Virgilio eterno, quello il cui volto pensoso e soave è nei versi risonanti di musiche austere, d'una tristezza infinita così segreta e così profonda.

PIETRO MIGNOSI: *Profili e problemi.* — Casa editrice Ant. Trimarchi, Palermo.

Ai già numerosi libri di critica letteraria, filosofica e culturale in genere, del Mignosi, s'aggiunge ora questa raccolta di scritti nei quali lo studioso compie alcune interessanti indagini sui problemi più attuali della cultura, quali la discussione sull'essenza del romanticismo, sulla mistica, sulla critica e analizza le figure di alcuni scrittori e pensatori, Pirandello, Borgese, Mario Puccini ed altri.

Il libro, che semplice raccolta di saggi vuol essere, manca di unità. Ma alcuni degli scritti possono essere letti con profitto, specialmente appunto quelli sul romanticismo e quelli sui tre scrittori contemporanei che si è più sopra nominati. Ottimi anche quelli su San Francesco e su S. Teresa del Bambino Gesù.

CRONACA DI ROMA

La questione degli alloggi

Sulla interpretazione discutibile...

Da un ... funzionario in riposo (A. F.) riceviamo:

Le sottopongo il mio caso che deve essere il caso di molti inquilini:

Sfrattato dalla casa ove precedentemente ab... per la vendita dell'appartamento e dopo di aver invano cercata altra abitazione a modeste condizioni, *sono stato costretto, il 1° gennaio del corrente anno*, a prendere in affitto un appartamento di sei vani e cucina a lire 850 mensili e con contratto triennale.

Si tenga presente:

1° Che trattasi di una vecchia casa in cui da molti anni non si fanno che piccoli lavori di ordinarissima manutenzione;

2° Che dei sei vani tre ricevono poca luce da cortili;

3° Che io non subaffitto;

4° che nell'anteguerra si pagavano L. 125 mensili.

Ho diritto a riduzioni? Nel caso affermativo, a quanto? Se il proprietario non vuol cedere a chi devo ricorrere?

Grazie e distinti saluti.

Secondo l'interpretazione dell'Associazione dei Proprietari di Roma ella ha trattato in regime di libera (!!) contrattazione. E' precisamente il caso su cui ieri abbiamo chiesto alla competente Autorità un chiarimento decisivo.

...o arbitraria?

Dall'avv. Giuseppe Bucci:

«L'Associazione di proprietari di Roma ha commesso, credo, un arbitrio, aggiungendo ai deliberati della Federazione di Milano il capoverso che esclude dal ribasso almeno il 40% degli inquilini includendo i contratti di libera contrattazione dal 23 nelle esclusioni. L'Assemblea di Milano decise le norme per tutta Italia. E non c'è ragione che Roma abbia un aggravio di più. In ogni modo è assurdo escludere proprio Roma, ove per gli inquilini sfrattati dal '23, le condizioni sono peggiori di Milano, avendo la libera contrattazione portato per le vecchie case a richieste iperboliche, dovute subire per la mancanza di abitazioni.

Ma su ciò, come *La Tribuna* ha bene impostato la questione un chiarimento verrà, come ansiosamente si attende quel giusto provvedimento che restituisca la pace a tante famiglie turbate dalle speculative egoistiche interpretazioni che molti proprietari danno alla deliberazione di Milano.

Insomma: mentre agli impiegati la trattenuta del 10% è fatta, desiderata e voluta sugli stipendi cioè, con una riscossione senza pericoli di false interpretazioni delle norme per la rivalutazione sulla lira, non esiste ancor l'arma per imporre ad alcuno la contropartita. Sui commercianti poco c'è da fare. Ma almeno sulla voce *pigione* avremo una parte di equivalenza di sicurezza di contropartita.

L'attesa deve essere fascisticamente serena ed esemplarmente disciplinata: sono inutili, quindi, secondo me, tante querimonie particolaristiche».

La piaga dei subaffitti

La grande campagna per la riduzione delle pigioni, che commuove tutti, appare tristamente ironica a noi scapoli e costretti a subire i tormenti della camera mobiliata. Queste infatti anzichè diminuire aumentano, perchè dal provvedimento della Federazione proprietari sono esclusi dalla riduzione gli inquilini che subaffittano non solo, ma anzi ad essi viene notevolmente aumentato il fitto, a beneplacito del proprietario, naturalmente gli inquilini a loro volta aumentano al subaffittante che essendo quasi sempre scapolo è già colpito dalla legge sul celibato (a cui siamo costretti, o dalla nostra misera condizione finanziaria o da impellenti ragioni di famiglia) e dalla recente riduzione assegni per caroviveri.

Tu che con *tanto* amore ed efficacia tratti seralmente questa *vexata quaestio* non potresti spendere una parola anche per noi?

Un grande Istituto non solo, non concede agli inquilini alcun ribasso, ma sostiene che, per chi subaffitta, la contrattazione è libera, sì che dal 1. luglio preannunzia un *forte aumento*. Come comprendi di questo fatto tutto il danno lo risentiamo noi mentre l'affittuario diretto se ne infischierà...

Perchè gravare la mano *proprio* su di noi?

Non si potrebbe prendere una deliberazione che accordasse se pure non una diminuzione almeno che si mantenessero le pigioni attuali? In tal modo potremmo sperare di non essere aggravati.

Un gruppo di travetti.

ISTITUTO "RENARD,,

diretto dal comm. Paolo Garosi

Autorizzato con decreto prefettizio del 29 ottobre 1918 — Sede: via del Tritone, n. 46, Roma, tel. 61996.

Servizi di vigilanza notturna e tutela privata con responsabilità dei furti.

Ad evitare il ripetersi di inutili richieste si fa noto che l'Istituto esercita *esclusivamente* la vigilanza notturna e non accetta incarichi di diverso carattere.

Gioie vendete al cav. Grilli

che compra a veri prezzi massimi V. DUE MACELLI 22 (P. Spagna)

La 243.a Legione Balilla

Domani, alle ore 8,30 precise, tutti i Balilla appartenenti alla 243. Legione (Scuole Medie) dovranno trovarsi presso i rispettivi Istituti, per poi partecipare alla Rivista che sarà passata loro da S. E. il Principe Borghese, presidente del Comitato Provinciale dell'Opera Nazionale Balilla. E' prescritta la grande uniforme. Si fa obbligo assoluto di non mancare.

A MONTECATINI BAGNI

Hôtel Croce di Malta

Apertura 6 Aprile: 30 nuove camere con acqua corrente; 60 bagni privati.

Dir. Propr. *G. Pacini e Figli.*

Vertenza Lovatelli-Montalto

In seguito a un incidente svoltosi giorni or sono in un pubblico ritrovo tra il conte Filippo Lovatelli e l'avv. Domenico Montalto, durante il quale l'avvocato Montalto procedette a vie di fatto verso il conte Lovatelli, ha avuto luogo in località vicino a Roma un duello alla spada tra i suddetti avversari.

Padrini per il conte Lovatelli furono F. T. Marinetti e Fausto Salvatori; per l'avv. Montalto l'on. Antonello Caprino e l'on. Titta Madia. L'avv. Montalto, minorato di guerra al braccio destro, è sceso sul terreno servendosi del braccio sinistro. Dirigeva lo scontro Fausto Salvatori. Al terzo assalto l'avv. Montalto riportò ferita da punta al braccio sinistro e su parere dei medici, console commendator Guido Liebmann e conte dottor Emanuele Cigala, lo scontro fu fatto cessare. Gli avversari che si comportarono con ardimento e cortesia si sono riconciliati.

LA BATTAGLIA CONTRO IL CARO VITA

Agro di limone

Non è la prima volta che in un modo o nell'altro tessiamo le lodi dei negozianti e particolarmente dei caffettieri, dei pasticceri e simili. L'episodio che oggi riferiamo è una riprova che le lodi di cui sopra sono sempre meritate e che forse non sono sempre sufficenti a prospettare le cose nella loro vera luce.

Il signor Giovanni Winkerly ci scrive narrando che nel bar che si apre a piazza Capranica, nelle immediate vicinanze del cinematografo, ha pagato una spremuta di limone una lira.

Giova notare che per la spremuta è stato impiegato soltanto mezzo limone senza zucchero nè altri ingredienti.

I lettori e certo anche il proprietario del bar di piazza Capranica sanno perfettamente che un limone di ottima qualità costa non più di 30 centesimi. Mezzo limone viene dunque a costare 15 centesimi ed il proprietario del bar di piazza Capranica aggiunge per suo conto 85 centesimi, cifra che costituisce una quota del 460 %.

Ecco invero un agro di limone che se fosse soltanto un bricciolino più agro si trasformerebbe in cianuro di potassio.

L'attività della Federazione dell'Urbe

Riunione del Direttorio

Il Direttorio federale dell'Urbe, riunitosi sotto la presidenza del Segretario provinciale ha esaminato la situazione del Fascismo nella Provincia di Roma constatando la perfetta efficienza del Partito ovunque. Il comm. Guglielmotti ha ampiamente riferito sull'organizzazione delle Colonie marine e montane fasciste che procede ottimamente e che permetterà alla Federazione di iniziare alle cure estive oltre millecinquecento bambini poveri della capitale. Tali colonie, com'è noto, sorgeranno in salubri e ridenti paesi del Lazio e degli Abruzzi. Il Direttorio ha quindi preso in esame l'opera fattiva e obbiettiva svolta dalla Commissione per i problemi cittadini approvandola e lodandola in pieno perchè seria e appassionata e volta alla tutela dei reali interessi di Roma e della cittadinanza.

Il Direttorio ha poi proceduto alla nomina di ispettore federale del capitano Ezio Pizzi che resterà alla dirigenza del Gruppo Tiburtino; del cav. Dario Parsi a fiduciario del Gruppo Appio-Metronio e degli ispettori di sorveglianza delle zone della città.

I lavori del Direttorio fascista hanno trattato di un punto che si inquadra perfettamente nelle linee di azione essenziali del fascismo che pone la prima sua cura e la prima sua preoccupazione a tutti i problemi dell'educazione, della sanità di mente e di corpo delle giovani generazioni.

E' di ieri il vibrante appello del segretario federale per le Colonie marine e mondane per i bimbi di Roma. Occorre che tutta la cittadinanza, e più molto di più chi più ha, risponda rapidamente a quell'appello.

La sensibilità del nostro popolo per tutto ciò che si riferisce ai propri bimbi ed alla loro salute fisica è grandissima.

La Federazione dell'Urbe con la sua azione per lo sviluppo delle Colonie marine e mondane getta le basi più solide per l'adesione sempre più intima fra le varie classi sociali. Poniamo le nostre colonne a sua piena disposizione per l'azione di propaganda che essa svolgerà.

E' da porre anche nel suo giusto rilievo l'apprezzamento che il Direttorio ha voluto dare all'opera svolta dalla Commissione per gli interessi cittadini, felicemente istituita dal segretario Federale sin dall'inizio della assunzione della sua carica.

La Commissione per gli interessi cittadini ha compiuto silenziosamente un'opera che è apprezzabile per la serietà, l'obbiettività e la visione veramente fascista con la quale ha indicato soluzioni per molti grandi problemi cittadini: da quelli della viabilità e dei trasporti, a quelli essenziali nel momento attuale degli affitti e dei ribassi delle tariffe dei servizi pubblici ed a quelli di piano regolatore che il romano progetto del fascista Del Debbio per l'isolamento del Mausoleo d'Augusto e della gente Giulia e la sistemazione della zona che gli è intorno.

Con il complesso di iniziative concrete, prese dalla Federazione: casa dello studente, colonie marine, organizzazione delle forze sportive, studio degli interessi della città e della provincia, cicli di conferenze e di lezioni di propaganda, contributo al prestito del Littorio, giornata agraria — per accennare solo alle maggiori iniziative — in questi sei mesi il fascismo romano ha scrollato da sè tutte le beghe meschine ed ha svolto una attività che merita d'essere citata all'ordine del giorno.

Gruppo Monti

In seguito alla sua nomina a fiduciario del Gruppo Monti, il cav. Enio Brancia convoca i membri dei comitati delle varie organizzazioni del Gruppo stesso per sabato 11 c. m. alle ore 21,30 per comunicazioni.

* * *

Presso il Gruppo Rionale Monti, Via Cimarra N. 32, ogni giorno dalle ore 21 in poi si ricevono le iscrizioni per l'invio al mare dei bambini dai 7 ai 12 anni cagionevoli di salute.

Gruppo Savoia

In continuazione del ciclo delle serate di propaganda e cultura sabato 11 corrente alle ore 21 il Padre Arcangelo dei Carmelitani Scalzi, nota figura di religioso patriottico, terrà una conferenza sul tema: *La morale senza Dio.*

Tutti i fascisti del rione sono tenuti ad intervenire. Si raccomanda la massima puntualità.

Gruppo Salario

Il giorno 12 corr., alle ore 20,30, il Reverendo Padre barnabita Giovanni Semeria terrà, nella sede del Gruppo Salario al Corso d'Italia 36, una seconda conferenza. Tema: *La famiglia romana e cristiana.*

I biglietti d'invito, che sono valevoli anche per le persone di famiglia, potranno essere ritirati presso la sede del Gruppo.

I camerati del Rione sono invitati ad intervenire numerosi ad ascoltare il facondo conferenziere.

Nel Gruppo Campitelli

Presso il Gruppo rionale *Tito Menichetti* (Campitelli, Ripa e Sant'Angelo) si è costituito il Gruppo delle *Piccole Italiane* affidato alla signorina Clara Bannella.

I genitori che vogliono inscrivere le bambine dai 9 ai 14 anni sono pregati di rivolgersi alla sede del Gruppo rionale, via Sant'Angelo in Pescheria 35 nei giorni di lunedì e mercoledì dalle ore 19 alle ore 20,30.

Commissione per le paludi Pontine

Si è in questi ultimi giorni riunita varie volte la Commissione per le Paludi Pontine presieduta direttamente dal Segretario federale cap. U. Guglielmotti.

La Commissione ha anche sentito lungamente il Commissario del Consorzio per la bonifica Pontina comm. Serra e l'ing. Nati per il Consorzio per la Bonifica di Piscinara ed ha proceduto ad una minuta istruttoria in seguito alla quale:

Riaffermato il principio che il problema della bonificazione della Zona Pontina per essere prevalentemente di alto interesse nazionale va risoluto direttamente dal Governo Nazionale.

Constatato *a)* che i 3000 proprietari circa della zona interessata hanno sempre voluto e vogliono seguire con spirito di disciplina e con esatta visione delle più moderne esigenze gli organi preposti alla direzione dei lavoro domandando solo che i loro sacrifici siano contenuti nei limiti imposti dall'improrogabile e sollecito raggiungimento della grande opera;

b) che il governo sta procedendo al riesame di tutti i problemi tecnico-agrari per meglio garantirne la integrale soluzione al di fuori e al di sopra di qualsiasi particolaristico interesse da chiunque rappresentato;

1° ha espresso il parere che sarebbe di inestimabile giovamento alla soluzione del grave problema demandare ad un organo tecnico di indiscussa autorità la responsabilità dell'attuazione della grande opera con visione integrale delle necessità idrauliche ed agrarie della vasta Zona considerata con il senso unitario che impone la sua stessa natura, e ciò perchè tale unità d'indirizzo garantirà che tutti gli elementi necessari interessati si mantengano volenterosamente disciplinati ed in effettiva ed intima collaborazione fra loro;

2° che è dovere per tutti i fascisti uniformarsi rigidamente a tali direttive restando vietata qualsiasi azione individuale o collettiva essendo esclusivo compito di questa Federazione in piano accordo con le organizzazioni Sindacali integrare l'opera del Governo affinchè si svolga in quell'ambiente di serenità che non esclude la doverosa tutela di ogni legittimo interesse purchè inquadrata nelle complesse necessità nazionali e sul terreno della più rigida disciplina fascista;

3° che sarebbe opportuno esaminare il problema dell'eventuale estensione del comprensorio di Bonifica da delimitarsi con lo spartiacque dei monti Lepini e Ausoni dal territorio di Cisterna fino a quello di San Felice Circeo e il mare.

Nozze Carrano-Maraviglia

Questa mattina alle ore 9.30 nella Chiesa di S. Teresa, nella più stretta intimità familiare, è stato celebrato il matrimonio religioso dell'on. avv. Maurizio Maraviglia con la signora Erminia Carrano.

Sono stati testimoni per lo sposo il prof. dott. Pizzini e l'ing. Arrigucci; per la sposa l'on. Ignazio Larussa ed il comm. Giacomo Chiuminatto.

Alla cerimonia civile — celebratasi alle ore 10 in Campidoglio nella Sala dei Capitani da S. E. il Governatore di Roma, Principe Spada Potenziani — sono stati testimoni per lo sposo S. E. l'on. Federzoni e l'on. Starace in rappresentanza di S. E. Turati, assente da Roma; per la sposa S. E. l'on.le Bianchi ed il dott. Roberto Forges Davanzati.

Alla fine della cerimonia S. E. il Governatore ha rivolto affettuose parole di augurio, consegnando la rituale penna d'oro ed un magnifico mazzo di fiori.

Fra gli intimi intervenuti abbiamo notato il comm. Melchiori, in rappresentanza della Direzione del Partito Fascista, e l'ing. Maggani, in rappresentanza della Confederazione Generale Enti Autarchici.

Con lettera personale ha inviati i suoi auguri S. E. Mussolini ed hanno telegrafato i Membri del Governo, del Partito, l'on. Amicucci a nome del Sindacato giornalisti, il comm. Lusignoli per l'Associazione del pubblico impiego, le Federazioni Fasciste delle provincie calabre e tanti altri inviando anche molti fiori.

Gli sposi sono partiti per un breve viaggio di nozze.

All'on.le Maraviglia ed alla sua gentile Signora, la famiglia de *La Tribuna* invia gli auguri più sinceri e affettuosi.

La processione delle Madonne delle Grazie

LA CHIESA DELLE GRAZIE

Con la festa di Maria SS.ma delle Grazie, che ricorre domani 12 giugno, il popolo del rione Borgo-Prati intende onorare la sua Madonna.

Ecco il programma della giornata:

Alle ore 7,30 il cardinale Enrico Gasparri celebrerà la messa, distribuendo la comunione generale ai numerosi fedeli che vorranno unirsi a tutti gli inscritti alla «Pia Unione».

Alle 10,30 con l'assistenza del Collegio dei Padri Salvatoriani, mons. Ignazio Dubowki, vescovo titolare di Filippopoli, celebrerà il solenne pontificale, con l'accompagno di scelta musica della corale «Schola Cantorum» dell'Ordine della Penitenza, coadiuvato dai giovanetti di San Salvatore in Lauro e da altri esimi artisti.

Alle ore 18,30 avrà luogo la processione con intervento di Congregazioni mariane, Circoli giovanili, Associazioni cattoliche, Opere parrocchiali maschili e di un numeroso stuolo di confraternite, terziari, seminari, collegi regolari e clero.

Seguirà la devota sacra Immagine nel suo artistico tronetto, offertole dal popolo di Roma nel giugno 1924, in occasione della superba incoronazione, opera pregevole del prof. Celani Leopoldo, vice presidente della «Pia Unione».

Il comitato, prevedendo come negli anni scorsi grande affluenza di popolo, raccomanda vivamente di tenere sgombro il centro delle strade per le quali dovrà passare il sacro corteo, tenendosi il più possibile sui marciapiedi.

Invita poi caldamente ad illuminare e addobbare le finestre ed i negozi di quelle strade per le quali passa la processione e di gettare fiori al passaggio del corteo.

Per Sant'Antonio al Quartiere Metronio

Domani e lunedì si svolgeranno al quartiere Metronio feste in onore del protettore del quartiere, S. Antonio di Padova, solenni funzioni religiose e civili.

Nella mattinata di domenica si celebreranno messe lette continuate dalle 6 alle 9,30; dalle 10 alle 12 avrà luogo il corteo religioso per tutto il quartiere colla statua del grande Taumaturgo collocato nella nuova macchina illuminata sfarzosamente a luce elettrica.

Nel pomeriggio cuccagna, corsa dei somari, corse al sacco ed altri giuochi popolari.

Alle ore 19 solenni funzioni religiose del santo. Alle ore 21 lancio di grandioso fuoco aereo.

Lunedì messe fino alle ore 10 in cui si celebrerà una solenne messa di S. Cecilia del maestro Bottazzo.

Nel pomeriggio si svolgeranno pure gare ciclistiche e podistiche a lungo percorso con premi in danaro in doni e medaglie.

Organizzazione sportiva la Pia Unione di S Antonio, nelle persone dei signori Vannucci Lorenzo presidente e Tramontano Amedeo consigliere, coadiuvati dai soci Stella Raffaele e Coletta Antonio.

Congresso Eucaristico a San Lorenzo

Il VII Congresso Eucaristico Diocesano di Roma sta per inaugurarsi, preceduto da una notte di adorazione che avrà tutto il significato, il carattere, il profondo fascino spirituale delle sacre vigilie domenicali, preludenti nei secoli antichi al gioioso e solenne rito del giorno del Signore.

Ecco, pertanto, a norma del pubblico il programma:

Questa sera, nella Chiesa del S. Cuore in via Marsala, alle 22, Sacra veglia con discorsi. A mezzanotte S. Messa e Comunione genrale.

Domani Domenica, nella Basilica di S. Lorenzo al Verano alle 8 S. Messa e Comunione generale degli adulti; alle 10,30: Pontificale solenne con esposizione del SS. Sacramento. Alle 18: Ora di adorazione predicata da S. E. Monsignore Menegazzi O. C. C., Vescovo di Comacchio. Benedizione Eucaristica impartita da un Em. Cardinale.

Nella Parrocchia dell'Immacolata e S. Giovanni Berchmans (v. Sabelli): Alle 8: Comunione generale dei bambini. Fervorini del R. P. di Lorenzo S. S. S. Messa celebrata da un Em. Cardinale. Alle 8 Comunione generale delle bambine presso le Suore Ausiliatrici del Purgatorio (via Tiburtina, 53). Alle 18: Ora di adorazione predicata dal R.mo Mons. Ravella. Benedizione Eucaristica impartita da un Em. Cardinale.

Nella Parrocchia di S. Elena in via Casilina: Alle 17: Ora di adorazione solenne con discorsi e canti.

Le nozze di Guglielmo Marconi

con donna Maria Cristina Bezzi Scali

Domani, 12, il principe Spada Potenziani, Governatore di Roma, unirà in matrimonio il senatore Guglielmo Marconi con la contessina Maria Cristina Bezzi Scali. Il giorno 15 poi, in una delle più antiche chiese di Roma, un alto prelato romano celebrerà il matrimonio religioso. Gli sposi non hanno, così, voluto godere della prerogativa, unica nella città di Roma, nella quale il matrimonio religioso può essere fatto prima del rito civile, purchè siano state affisse le pubblicazioni civili.

La cerimonia nuziale avrà poi il suo svolgimento, in un ambiente intimo, nel palazzo Bezzi Scali, a via Condotti. Quindi la coppia lascerà Roma, per compiere un viaggio all'estero, collo yacht «Elettra», di proprietà del senatore Marconi.

La toilette nuziale della sposa, conforme alle prescrizioni del Papa, sarà in satin-avorio, accollato e con le maniche lunghe. La coda, protocollarmente lunga di tre metri, e tutto l'abito saranno ricoperti da un finissimo velo di tulle. Sul capo, il velo sarà sormontato da una corona d'argento.

Data la personalità dello sposo e la sua celebrità, questo matrimonio suscita il massimo interessamento, non in Roma soltanto, ma anche in tutta l'Europa e nelle Americhe, dacchè, senza esagerazioni, si deve riconoscere come la figura di Guglielmo Marconi sia una delle più simpaticamente popolari del mondo.

Tre anni or sono, si parlò di un altro fidanzamento del Marconi con una signorina bellissima e notissima dell'alta società inglese; ma poi lo stesso senatore Marconi si affrettò a smentire la notizia.

Una recente sentenza del Tribunale della Rota Romana, in sede d'appello, ha avuto ragione del primo matrimonio del Marconi con Donna Beatrice O' Brien — notissima e conosciutissima in Roma, ove fu un'assidua agli appuntamenti della caccia alla volpe.

La detta sentenza, confermandone una precedente della Curia di Westminster, ha annullato quel matrimonio che era stato celebrato in Londra, da un ministro anglicano nella chiesa di S. Giorgio.

L'annullamento è stato pronunziato per difetto di consenso, il matrimonio essendo stato contratto sotto una condizione, la quale, di per se stessa infirmava la sostanza giuridico-canonica del matrimonio stesso.

Il senatore Marconi, trovandosi a Viareggio, nella scorsa estate, conobbe la contessina Bezzi Scali e se ne invaghì dopo una visita che la contessina aveva fatto a bordo dello yacht «Elettra».

La dolce figura mite e pensierosa della fanciulla, gli occhi azzurrissimi, e la magnifica capigliatura bionda di lei colpirono il Marconi. Il quale però intravvide subito quale enorme difficoltà ostacolasse il compimento del suo volo soavissimo... Il padre della giovinetta, il conte Francesco Bezzi Scali, brigadiere generale della Guardia Nobile pontificia, e la madre, una Sacchetti, zia del marchese D. Giovanni Sacchetti, Foriere maggiore dei Sacri Palazzi Apostolici ed imparentata con i Lancellotti e con i Barberini, rappresentano quanto v'ha di più rigido nell'aristocrazia romana in fatto di osservanza religiosa e di fedeltà alle regole immutabili della fede cattolica. Si trattasse pure del «grande Marconi», la sua situazione matrimoniale non appariva chiarissima; c'era per lo mezzo un matrimonio protestante e un divorzio dichiarato a Fiume... — tutto ciò costituiva una nube, che pareva offuscasse l'adamantina chiarezza dello istituto matrimoniale cattolico — e, comunque, pareva offendesse la rigidezza delle convinzioni del conte Bezzi Scali.

Sopravvennero le sentenze decisive della Curia di Westminster e della Sacra Rota Romana, colle quali la celebrazione di Londra fu ridotta in nulla, mediante il radicale annullamento del matrimonio, ed omai la contessina Cristina Bezzi Scali poteva, senza scrupolo, acconsentire al matrimonio col suo illustre adoratore, col pieno consenso della sua aristocratica e rigida parentela. Lo stesso Pontefice Pio XI, ricevendo in udienza i neo-fidanzati, portò ad essi il suo saluto augurale e li benedisse.

Ed oggi, alla benedizione del Vicario di Cristo si associa l'augurio universale che viene da ogni parte del mondo universo, per la felicità del Grande benefattore della Umanità e della giovinetta che va orgogliosa di congiungere con Lui i suoi destini.

A. BORGHI & C.

STOFFE PER MOBILI E TAPPEZZERIE

Via del Tritone, 110 - Tel. 42-495

Non più vie sterrate, ma selciatura

Un assai numeroso gruppo di negozianti nelle vie Quattro Fontane, Vittorio Veneto, Tritone e Francesco Crispi, ci manda un memoriale coperto di firme e di timbri, col quale chiedono al Governatore di Roma, perchè «*venga gradualmente sostituito lo sterrato attuale colla selciatura (selci doppi trasversali)* nella convinzione che detta pavimentazione, oltre che all'igiene, recherà sicuro vantaggio all'economia.

«Infatti — continua il memoriale — quel tratto della via Quattro Fontane che guarda la via Nazionale e che fu selciato circa 15 anni fa, mantenendosi ancora in ottime condizioni, sta a dimostrare come la selciatura, più costosa forse dello sterrato, per quanto riguarda la messa in opera, è poi, sia per la lunga durata, come per la non grave manutenzione, molto più economica di quello.

«Aggiungasi che gl'innumerevoli sassi che vengono continuamente proiettati ai due lati della strada dalle automobili, causano giornalmente la rottura di cristalli delle vetrine dei negozi esistenti in dette vie, con quale edificazione dei rispettivi proprietari è facile immaginare, quando poi tali sassi non vanno, come spesso accade, a colpire i poveri pedoni.

«Giova poi aggiungere per completare il quadro, che le riparazioni che vengono di quando in quando fatte sono assolutamente insufficienti (poche palate di terra o sabbia) giacchè alla prima pioggia o innaffiata scompaiono».

Corsi premilitari

Domani domenica alle ore 5 precise tutti i giovani premilitari iscritti al 1. Corso dovranno trovarsi adunati nella Palestra dell'Orto Botanico.

I giovani della 2 Sezione facenti parte della squadra che dovrà eseguire le esercitazioni ginnastiche con l'arma, si troveranno alla stessa ora nella Caserma Magnanapoli per l'armamento e raggiungeranno poi, inquadrati dal capo manipolo Valentini cav. Ulisse, la Palestra dell'Orto Botanico.

FRANCAVILLA AL MARE (Spiaggia)

Nuovo Hôtel dei Bagni Cav. G. FORCONI Prop. Dir. (casa propria)

Acqua corrente in tutte le camere - Sale da bagno - Grande giardino - Sala da pranzo per bambini - Ristorante all'aperto - Orchestra. Tel. interpr. n. 14

Per schiarimenti:

FORCONI, HOTEL TERMINUS, Piazza Esedra, 47 - Tel. 41-505

TUTTI ALL'AUGUSTEO

stasera alle ore 21

per il concerto di TITO SCHIPA

a beneficio

del "Monumento al Marinaio d'Italia,,

"Taxis,, e "botticelle,,

saranno verniciati di azzurro

Il Governatorato ha disposto perchè anche i *taxis* e le vetture pubbliche a cavalli siano verniciate di azzurro, come i trams. Sulle automobili e sulle carrozzelle dovrà spiccare una lista dai colori del Governatorato stesso arancione ed amaranto. I parafanghi dovranno essere neri.

Ieri il Governatore, principe Spada Potenziani, ha esaminato un'automobile dalla vernice prescritta, suggerendo alcune modifiche.

Senza dubbio il colore scelto per i trams poteva esser migliore e più intonato alle caratteristiche di Roma, città sfolgorante di sole e di luce. L'azzurro nella sfumatura prescelta è di tonalità troppo fredda per armonizzarsi con la tinta calda e pastosa che domina a Roma.

Ora anche taxis e botticelle si tingono d'azzurro con serio pericolo di costituire qualcosa di monotono e di troppo eguale.

Avere i veicoli in servizio pubblico di tinta uniforme sta bene ma bisogna per essi trovare un colore che armonizzi con i nostri gusti.

Il grigio azzurro che si sta ora adoperando, il classico Gris de Payne, non è usato che assai raramente per le automobili private cosa che dimostra come esso sia poco accetto ai nostri gusti.

Pensiamo poi che non sarebbe male sgravare di altre spese i proprietari dei veicoli in servizio pubblico che debbono invece prepararsi a ridurre ancora le tariffe.

GIOIE oro compro alto prezzo Via Tritone, 102

Un vecchio investito da un camion

Ieri sera verso le ore 18 in via Appia Nuova, e precisamente all'angolo di via Alba, il camioncino 55-1242 condotto dallo chauffeur Domenico Cavazza di Pietro di anni 35 da Roma, abitante in via Principe Amedeo 33, ha investito il vecchio Luigi Pravaglini di Giovanni di anni 77 da Pignolo (Alessandria) abitante in via Aldo Manunzio, 97.

All'ospedale di S. Giovanni — ove è stato subito trasportato — i sanitari gli hanno riscontrato la frattura di diverse costole e lesioni in varie parti del corpo per cui hanno emesso giudizio riservato.

Dagli accertamenti fatti da parte del Commissariato di P. S. Appio e dalle dichiarazioni della guardia di finanza Antonio Ledda che trovavasi sul camioncino investitore il quale conteneva merce soggetta al dazio, è risultato che il conducente non ha avuto alcuna responsabilità dell'accaduto poichè la macchina andava a regolare andatura ed il Pravaglini che gli voltava le spalle si vicolo è stato investito perchè improvvisamente è disceso dal marciapiede malgrado i suoni della tromba.

Pensione MIRAMARE

Porto S. Stefano. - Riviera Toscana

a tre ore da Roma

Ingrandita e riorganizzata in tutti i servizi; grande giardino con pini; terrazza sul mare; camere da bagno; ogni conforto; tutto nuovo; panorama superbo; prezzi modici. Prenotatevi a tempo.

Razzia e Sorello

Sono i protagonisti di un incidente finito con una coltellata fortunatamente non grave. Spieghiamo.

L'operaia Rosa Razzia, di 34 anni, da Cerignola (Foggia), abitante in via Appia Nuova 367, stando in casa sua, venne a diverbio col falegname Sergio Sorello, di anni 54, da Bisceglie. «Futili motivi», come dice un comunicato, diedero origine alla lite, la quale fu bruscamente troncata dal Sorello, il quale, tratto di tasca un coltello, ne menò un colpo alla Razzia.

Questa ne fu ferita alla mano sinistra, per buona sorte, con leggera lesione, per la quale andò a farsi curare

Gli Enti Autarchici di Roma alla Fiera di Padova

Alla IX Fiera internazionale di Padova ha partecipato per la prima volta, quest'anno, con il contributo della sua fervida e piena attività la Federazione degli Enti Autarchici della Provincia di Roma.

I Comuni rappresentati sono in numero di molto superiore a quello di qualsiasi altra Provincia d'Italia.

Oltre il Governatorato di Roma con il padiglione proprio, vi hanno partecipato i Comuni più ricchi di bellezze naturali della Provincia, e che si prestano come eccellenti luoghi di cura, soggiorno e turismo.

Civitavecchia e Anzio con le magnifiche splendenti marine, Bracciano con l'imponente castello degli Odescalchi e il lago silenzioso, Canale Monterano con le antichissime Terme di Stigliano, e il gruppo dei Castelli Romani — Castel Gandolfo, Frascati, Grottaferrata, Rocca di Papa — tutti pittoreschi, pieni di luce, di sole e di vita, Velletri, Tivoli, Subiaco tra i maggiori Comuni della Provincia, hanno esposto incantevoli visioni panoramiche e degli antichi monumenti. La vetusta città di Cori innumeri riproduzioni di quei monumenti romani. Formia, Gaeta, Nettuno, Minturno e Terracina artistiche riproduzioni delle bellissime e frequentate spiaggie.

Genazzano il grandioso tempio della Madonna del Buon Consiglio, il giardino e il palazzo dei Colonnesi; Montefiascone la città falisca, il paesaggio stupendo col lago di Bolsena e la Chiesa di S. Flaviano. S. Oreste col Monte Soratte, invitante alle escursioni alpestri, e Fiuggi, la simpatica cittadina della Ciociaria, con i boschi antichi di castagno, e una copiosissima documentazione dei miracolosi effetti delle sue acque.

Quadri scenoplastici-luminosi, una nuovissima produzione dell'Ars Lux di Milano, hanno inviato i Comuni di Frascati, Bracciano e Fiuggi, e molti progetti di opere igieniche i cui lavori o sono in corso o saranno presto iniziati.

La Mostra, quindi, intesa a valorizzare le più belle stazioni di cura, soggiorno e turismo della Provincia di Roma, è altresì attestazione e documento dei progressi da queste raggiunti, della capacità produttiva dei nostri Comuni e dalla fattiva volontà dei Capi che li amministrano.

VILLEGGIATURA

Hôtel Tordelli - SPOLETO

Il più bel centro climatico estivo umbro

— PENSIONE COMPLETA L. 30-35 —

Orlando a Roncisvalle

Questa mattina, (non erano ancora le cinque) un agente del Commissariato di Trastevere, di servizio in via della Lungaretta, si è vista passare davanti una botticella sui cuscini della quale se ne stava comodamente seduta una sua vecchia conoscenza: il pregiudicato Carosi Orlando, di Giovanni, nato a Roma nel 1903, abitante in via Madonna del Riposo 1.

Il Carosi, l'abbiamo detto, se ne stava comodamente seduto ed appoggiava indolentemente il gomito su un grosso fagotto.

— Ehi! fece l'agente al vetturino. Ferma un momento, per favore; ed aggiunse poi, rivolgendo al Carosi:

— Che cosa hai in quel fagotto?

Il pregiudicato non si scompose, lasciò che l'agente aprisse il fagotto e facesse l'elenco di ciò che conteneva: tre coperte, un cappotto e, un giacchettino da donna, due giacchettine da bambini, tutta roba usata, ma anche tutta roba rubata.

Per farla breve il Carosi confessò lì per lì di aver fatto quel po' di bottino alla stazione di Termini lato partenze ed acconsentì docilmente a seguire il poliziotto che lo accompagnò al Commissariato.

Alti e bassi della fortuna!

La conferenza del prof. Marozzi

Iersera alla «Casa del Pensiero» il comm. prof. Marozzi, Direttore Generale della Confederazione Nazionale Fascista degli Agricoltori, ha tenuto una conferenza sul tema: «Agricoltura industrializzata e piccola proprietà fondiaria».

Data la grande importanza del tema e dei problemi ad esso connessi e la speciale competenza dell'oratore, ha assistito alla conferenza un pubblico numerosissimo tra cui si notavano molti parlamentari. Numerosissime le adesioni fra cui quelle dei Ministri S. E. Volpi, S. E. Belluzzo e S. E. Giuriati, del Segretario Generale del Partito S. E. Turati e del Sottosegretario di Stato per le Comunicazioni S. E. Pennavaria.

Le condizioni dell'Azienda

L'oratore ha affermato che non vi sono e non possono esservi due tesi o due programmi distinti ed antagonistici e cioè: quello della grande azienda industrializzata e quello della piccola azienda famigliare, che culmina nella piccola proprietà. I due tipi di azienda possono essere il primo preparazione necessaria del secondo oppure possono definitivamente coesistere.

E' questione di condizioni ambientali, cioè dell'ordinamento tecnico economico dell'Azienda più favorevole all'abbassamento dei costi di produzione.

I terreni che, con le grandi opere di bonifica e sistemazione, passano dalla incoltura o dalla coltura estensiva alla coltura intensiva, debbono quasi sempre attraversare la fase di grande azienda industrializzata per arrivare a quella di piccola azienda famigliare.

La esistenza di industrie agricole, cominciando da quella zootecnica, modifica i rapporti fra economia tecnica, fra capitale e lavoro, e, quindi, rende più vario e anche mutabile l'indirizzo da dare all'agricoltura. Per ciò fra i due estremi: Grande azienda industrializzata e piccola proprietà coltivata direttamente, vi sono numerosissime e varie forme intermedie di adattamento.

La piccola proprietà rurale

Passando all'esame del problema dal punto di vista tecnico, che tanto interessa l'Italia, come ha sempre detto il Duce, l'oratore osserva che la piccola azienda a conduzione famigliare posseduta dal lavoratore, quando vi siano tutte le condizioni necessarie alla produzione economicamente buona, dà alla famiglia un grande benessere materiale e morale.

La piccola proprietà rurale può evitare la diminuzione delle nascite se ha la possibilità di riversare l'eccesso di braccia verso le grandi aziende con la sicurezza di lavoro e di buone condizioni di vita. Il prof. Marozzi ha poi rilevato che nei riguardi della piccola proprietà, vi è anche il problema dell'eccessivo spezzettamento che deriva dalle divisioni di eredità.

Abbandonare i preconcetti

Il prof. Marozzi conclude invocando la massima serenità di studio su questi argomenti e l'abbandono delle idee preconcette, sempliciste, unilaterali, che erano proprie dei socialisti da una parte, dei demo-liberali e dei popolari dall'altra.

Questi problemi esaminati obbiettivamente nei loro varii aspetti, tenendo sempre di mira i due interessi fondamentali: quello economico della massima produzione a basso costo e quello etnico-politico dello incremento numerico, fisico e ruralmente morale della popolazione — indicano chiara via per sollecitamente raggiungere la grandezza della Patria e la potenza della Stirpe.

La conferenza del prof. Marozzi è stata salutata da generali vivissime acclamazioni.

MIRAMARE - Castiglioncello (Livorno)

... ordine scelto per famiglie gran... tone da pranzo all'aperto sul mare ... ardino proprio fra mare e pineta ... arage. Proprietario: ROMOLO MONTI.

La requisitoria dell'Avvocato Generale Militare

al processo contro Gino Lucetti e compagni

Alle 9,15 gli imputati vengono fatti entrare nella gabbia; il Lucetti appare oggi alquanto più abbattuto, gli altri due sembrano indifferenti.

Fa da cancelliere l'avv. Frese dell'ufficio del Tribunali.

Vengono introdotti gli ultimi testi.

Testoni Francesco è quegli che vendette le scarpe al Lucetti. Poco ha parlato con lui.

Mazzi Giuseppe guardia carceraria narra le circostanze che seguirono il canto di *Bandiera Rossa* da parte del Sorio a Regina Coeli.

La requisitoria dell'avv. Noseda

L'egregio avvocato generale militare S. E. Noseda inizia quindi la sua requisitoria e, dopo una breve premessa nella quale ricorda che il Lucetti ha detto nel suo interrogatorio di avere avuta l'idea dell'attentato quando lesse su di un giornale di Nizza la notizia che a Torino erano stati fucilati molti anarchici. La notizia, come si sa, era falsa. Ma la stampa dovrebbe avere la missione di non portare che notizie esatte, sia pur essa straniera, non dovrebbe prestarsi a questi giuochi.

Viene poi a dire della permanenza del Lucetti nella Costa Azzurra e delle sue frequenti gite in Italia e a Roma. Questo, dice l'avv. Noseda, è indice che là e qua il Lucetti aveva persone che lo aiutavano e lo indussero all'attentato.

Esamina la gita a Roma avvenuta nei primi del '24, nel giugno del '25, finalmente nel fatale settembre e dice che il Lucetti veniva per aver colloqui. L'anarchico è secondo lui, l'esponente di individui che, fortunatamente pochi, non hanno sentimenti di amor di Patria.

Ma anche questa volta Iddio ha voluto che il Capo del Governo, quel Capo che tutti ci invidiano, sia rimasto incolume. Siano rese grazie a Dio.

L'oratore legge quindi gli articoli della legge che riguardano le imputazioni del Lucetti. Dice che se l'anarchico non ha conseguito l'intento ciò non diminuisce la portata del suo delitto anche perchè altri cittadini rimasero feriti e questo va comminato sotto le leggi usuali.

Dopo aver fatta una disamina tra l'intenzione e la fortuita combinazione della non riuscita dell'attentato, legge l'interrogatorio, assai cinico, reso dal Lucetti il giorno stesso del fatto dal quale si desume ch'egli volesse compiere il misfatto per sovvertire l'ordine dello Stato.

Passa quindi ad esaminare il dilagare dell'anarchismo nello scorcio dello scorso secolo e legge gli articoli della legge Crispi che si ricollegano appunto al fatto Lucetti per quel che riguarda tutti i pacifici cittadini colpiti dalle scheggie della bomba. Li nomina ed enumera i giorni ch'essi dovettero passare all'Ospedale in seguito alle ferite riportate.

Sostiene la tesi che si debba applicare per il Lucetti, oltre quel che riguarda l'attentato al Duce, l'art. 372 del C. P. per otto ferimenti gravi.

Parla poi della mancata denuncia delle bombe, della rivoltella e del mancato pagamento della tassa per porto d'armi e delle false generalità date alla Polizia subito dopo l'attentato.

In quanto al Sorio egli si presenta al Tribunale e dice:

— *Io non sono anarchico, ma lo diventerò.*

Permettete — dice l'avv. Noseda — che il rappresentante della P. A. aggiunga: — *Se i signori del Tribunale lo permetteranno.*

Esamina quindi le circostanze che stanno a comprovare la colpevolezza del cameriere il quale conosceva dal giugno il Lucetti e lo facilitava facendolo alloggiare nella sua stanza. Legge gli interrogatori resi dal Sorio dai quali si desume chiaramente che i due erano legati da conoscenza tale per la quale non si può escludere la comunione degli intenti.

Si sofferma a parlare dell'aiuto prestato appunto dal Sorio al Lucetti col cambiare nome sul registro dei viaggiatori e nascondergli le bombe. In merito al biglietto trovato nell'albergo e di carattere del Sorio afferma che in quel biglietto si conteneva quasi per certo la difesa di tutti e due nel caso che il colpo — come fortunatamente non avvenne — fosse riuscito. Si sofferma specialmente su le parole: — *E io mi sono messo alla caccia di lui ecc.*, dicendo che nessuna spiegazione il Sorio ha dato di queste frasi.

Aggiunge che il Sorio risponde di complicità non necessaria, ma di complicità dal trasporto delle bombe e di offese al Capo del Governo per le frasi contenute nel biglietto di cui sopra. Circa l'imputazione di *Bandiera rossa* l'avvocato generale dice che, dopo aver valutato il complesso dei fatti, crede che Sorio non abbia voluto fare l'apologia di reato. Non crede alle malattie enunciate dal Sorio, ma questi non sono elementi per sostenere la minorata responsabilità dell'imputato.

Viene quindi a parlare del Vattironi il quale dice che non è nelle condizioni gravi del Sorio, ma ha un certo numero di fatti che concorrono ad incolparlo.

Parla della permanenza del Lucetti a Roma e della sua comunanza col Vattironi che gli ha pagato varie volte da mangiare ed anzi gli ha dato pure 150 lire per tornare in Russia.

Aggiunge che Vattironi ha negato di avere indicato al Lucetti l'albergo Trento e Trieste circostanza questa risultata invece vera.

L'avv. Noseda si domanda che cosa sia venuto a fare a Roma il Lucetti nel giugno 1926 e perchè il Vatteroni lo ha mantenuto e gli ha dato i soldi per partire: in questo c'è qualche cosa che non persuade fra anarchici che hanno comuni intenti.

Vatteroni poi è amico del Sorio e questi riceveva all'albergo la posta dell'amico e non è possibile che in quei giorni non fosse andato a prendere lettere e non avesse saputo della permanenza del Lucetti nell'albergo stesso.

Da ultimo esamina la circostanza dell'acido muriatico di cui erano spalmate le pallottole e afferma che Vatteroni che fa lostagnino glie lo aveva procurato, ma non qualche tempo prima, bensì negli ultimi momenti. Passa infine a parlare della affrettata vendita di un immobile che il Vatteroni possedeva ad Avenza, vendita fatta si può dire alla vigilia dell'attentato.

Ammette che il Vatteroni il giorno dell'attentato era al lavoro, ma questo non esclude la sua corresponsabilità.

Lo dichiara responsabile di complicità non necessaria.

Quindi così conclude:

Signori del Tribunale,

Affido alla vostra giustizia questa causa, che è specialmente importante per la potenza micidiale del mezzo adoperato.

Voi, valorosi soldati, le conoscete queste nostre Sipe che difesero il sacro suolo d'Italia, che oggi dovevano servire invece per maciullare le membra del Capo del Governo e dei cittadini che transitavano sulla pubblica via.

Ricordate l'urlo di indignazione che si alzò su tutta l'Italia. Per questa gravità del fatto domanderò il massimo delle temporanee pene a chi ne fu l'esecutore materiale, non avendo la recente legge sulla difesa dello Stato forza retroattiva.

Ma questo massimo di pena corrisponde oramai alla nostra coscienza giuridica che volle sanzionare la pena capitale per il futuro che lo stesso Lucetti disse di attenderla dalla folla del popolo esasperato dall'atto abominevole.

La vita umana è sacra e le leggi divine e civili la tutelano con sanzioni gravi, ma quella di S. E. il Capo del Governo è anche sacra all'Italia, alla stirpe che vede rinnovellarsi la sua eterna genialità.

Una legge speciale lo difende, ma sopra questa c'è il sentimento di tutto un popolo che lo ama, che si onora di lui, che in lui confida e a lui si affida, che lo vuole conservato sempre a noi.

Dio ce l'ha dato, guai a chi lo tocca!

Le richieste

Il *Regio Avvocato Generale Militare* chiede quindi che Lucetti Gino sia dichiarato colpevole:

1) del delitto, previsto e punito dall'art. 9 prima parte Legge 24 Dicembre 1925 n. 2263 e condannarlo ad anni ventiquattro di reclusione;

2) del delitto previsto e punito dall'art. 4 legge 19 Luglio 1894 n. 319, e condannarlo ad anni venti di reclusione, ed operando il cumulo giuridico tra questa pena e quella di cui al numero uno ai sensi dell'art. 77 C. P., fissare la pena definitiva in anni trenta di reclusione, cioè il massimo, che non può venire superato, ai sensi dell'art. 68 del C. P.;

3) del delitto previsto e punito dall'art. 1 legge 19 Luglio 1894 n. 314 e condannarlo ad anni sette di reclusione;

4) del reato, previsto dagli art. 1, 4 e 5 R. D. 3 Agosto 1919 n. 1360 e condannarlo ad anni due di reclusione;

5) del reato previsto e punito dagli art. 464 n. 2 e 470 C. P. e condannarlo ad anno uno di arresto;

6) della violazione al R. D. 30 Dicembre 1923 n. 3279 (n. 16 Tab. A. Tit. A) e condannarlo alla multa per lire trecentosessanta;

7) del reato previsto dagli art. 1 e 5 R. D. 3 agosto 1919 n. 1360 in correlazione dello art. 468 C. P. e condannarlo ad anni due di arresto;

8) del reato previsto e punito dall'art. 436 C. R. e condannarlo a lire trecento di ammenda;

Dichiarare assorbite le pene, di cui ai NN. 3, 4, 5, 7 nel massimo della reclusione sopracitata;

condannare infine esso Lucetti alla vigilanza speciale dell'Autorità della P. S. per la durata di anni tre, all'interdizione perpetua dei pubblici uffici ed ogni altra conseguenza di legge.

SORIO LEANDRO: 1) Colpevole di complicità non necessaria, ai sensi dell'art. 64 n. 3 C. P.

a) nel delitto previsto e punito dall'art. 9 legge 24 Dicembre 1925 n. 2263 e condannarlo ad anni 12 di reclusione;

b) nel delitto previsto e punito dall'art. 1 legge 19 Luglio 1894 n. 314 e condannarlo ad anni 10 di reclusione;

c) nel delitto previsto e punito dall'art. 1 legge 19 Luglio 1894 n. 314 e condannarlo ad anni tre e mesi 6 di reclusione:

2) colpevole del reato previsto dal cap. dell'art. 9 legge 24 Dicembre 1925 n. 2263 e condannarlo ad anni due e mesi 6 di reclusione e a lire 1000 di multa.

Ed operando il cumulo giuridico fra la pena di cui alla lettera *a)* del n. 1 e le altre pene ai sensi degli articoli 68 e 77 Cod. Pen. fissare in definitivo la pena in anni 20 di reclusione e lire 1000 di multa; condannarlo inoltre alla vigilanza speciale dell'Autorità di P. S. per la durata di tre anni; alla interdizione perpetua dai pubblici uffici, ed a ogni altra conseguenza di legge;

Dichiarare non farsi luogo a procedimento penale per inesistenza di reato per quanto riguarda il concorso nel reato previsto e punito dagli articoli 1, 4 e 5 R. D. 3, 8 1919 n. 1360.

Dichiarare non provata la reità del Sorio in ordine al reato di cui al combinato disposto degli articoli 247 Cap. C. P. 6 legge 19-7-1894 n. 314 e mandarlo perciò assolto.

VATTERONI STEFANO, colpevole di complicità non necessaria, ai sensi dell'art. 64 n. 3 Cod. Pen.

1) Nel delitto previsto e punito dall'art. 9 p. p. legge 24 Dicembre 1925 n. 2263 e condannarlo ad anni 12 di reclusione.

2) Nel delitto previsto e punito dall'art. 4 Legge 19 Luglio 1894 n. 314 e condannarlo ad anni 10 di reclusione.

3) Nel delitto previsto e punito dall'art. 1 legge 19 Luglio 1894 n. 314 e condannarlo ad anni 3 e mesi 6 di reclusione.

Ed operando il cumulo giuridico fra la pena di cui al n. 1 e quelle di cui ai NN. 2 e 3 fissare in definitivo la pena in anni 18 e mesi 9 di reclusione; condannarlo inoltre alla vigilanza speciale dell'autorità della P. S. per la durata di tre anni, all'interdizione perpetua dai pubblici uffici e ad ogni altra conseguenza di legge.

Dichiarare non farsi luogo a procedimento penale per inesistenza di reato in ordine al concorso nel reato previsto e punito dagli articoli 1, 4 e 5 R. Decreto 3-8-1919 N. 1360.

Condannare tutti in solido al pagamento delle spese processuali e tassa di sentenza, ordinando la confisca dei corpi di reato.

L'egregio avvocato Militare è vivamente complimentato per la sua arringa.

Le difese

L'avv. Angelucci

Sospesa l'udienza per cinque minuti alla ripresa prende la parola l'avv. Angelucci in difesa di ufficio del Sorio.

Il difensore dice che la causa contro il Sorio è semplicemente indiziaria; nessun elemento d'accusa lo ha infatti raggiunto a provare la sua colpabilità.

Parla della iscrizione delle generalità false del Lucetti nel registro e della cancellazione del nome nel registro dopo la visita della Pubblica Sicurezza perchè il Sorio temeva di essere coinvolto nel fatto avendo dormito con il Lucetti. Ma questa non è prova di complicità. Come — secondo lui — non costituisce prova la dichiarazione di Lucetti che egli conoscesse il Sorio fin dal giugno in quanto è possibile che il Vatteroni avesse a lui parlato del Sorio senza che questi ne avesse conoscenza.

Su l'argomento più grave di accusa che è per noi il biglietto rinvenuto in un libro del Sorio l'oratore dice che questo non ha alcun valore, ma che è il frutto della mente esaltata del Sorio stesso avido lettore di libri e giornali così descritto dagli stessi funzionari di P. S. nei loro rapporti.

Contro Sorio non si prova nè che abbia fornito i mezzi, o eccitata la risoluzione o favorita la fuga. Egli era assente al momento del fatto quindi la tesi della complicità non è necessaria.

L'udienza è quindi tolta alle 12 e 45 e rinviata alle 16.

Il terzo Reale Premio Automobilistico di Roma

sul breve e veloce circuito dei Parioli

L'ordine di partenza

TERZA CATEGORIA (cilindrata da 3000 cmc. in poi):
Bonamico Emilio Armando (*Bugatti*).
Bona Gaspare (*Bugatti*).
Materassi Emilio (*Itala*).
Vernier Louise Helene *Hudson*.

SECONDA CATEGORIA (cilindrata da 1501 a 2000 cmc.):
Ceratto Giorgio (*Delage*).
Antonelli Domenico (*Bugatti*).
Coinbert Leo (*Bugatti*).
Forte Luigi (*Bugatti*).
Lepori Carlo (*Bugatti*).
Balestrero Renato (*Bugatti*).
Caliri Antonino (*Bugatti*).
Maggi Aymo (*Bugatti*).
Sansoni Adolfo (*Bugatti*).
Nuvolari Tazio (*Bugatti*).

PRIMA CATEGORIA (cilindrata fino a 1500 cmc.):
Barone Franchetti (*Maserati*).
De Taffè Manuel (*Bugatti*).
Marano Salvatore (*Bugatti*).
Tonini Carlo (*Maserati*).
Garagnani Dino (*Bugatti*).
Borsacchini Baconin (*Bugatti*).
Pino Pietro (*Bugatti*).
Pastore Cesare (*Bugatti*).
De Sterlick Diego (*Maserati*).
Petrucci Alberto (*Bugatti*).
Cutelli Giovanni (*Bugatti*).
Avanzo Maria Antonietta (*Bugatti*).

L'ansia della vigilia

Domenica 12 giugno 1927 ore 14. Una data ed un ora: quella dell'inizio della massima competizione automobilistica romana. Domani dunque nelle ore pomeridiane alla presenza di tutta Roma sportiva i bolidi rossi ed azzurri ideati dal cervello italiano se pure costruiti da maestranze straniere, si lanceranno nel fantastico carosello del «Circuito dei Parioli» per la conquista di un primato ambitissimo. E gli sportivi, gli appassionati ed i profani, attratti dalla bellezza della competizione, che lascia fin d'ora intravedere una lotta serrata e titanica, vivranno la loro grande giornata: giornata di passione, di sport, di sana propaganda automobilistica. Perchè questa è sopratutto la ragione per la quale vengono indetti i circuiti.

Ed allo spettacolo sportivo un altro, forse più grandioso, ne farà degna corona: quello della folla.

Prima di passare all'esame di ciascun concorrente per vagliare le probabilità di vittoria, è necessario fare una dolorosa ed amara constatazione: la diserzione delle maggiori case automobilistiche italiane. Scorrendo infatti l'elenco degli iscritti vi troviamo rappresentate venti *Bugatti*, una *Delage*, una *Hudson*, alle quali la nostra industria non ha «voluto» — ed insistiamo su questa parola — opporre che tre *Maserati* ed un *Itala*.

Si è parlato a lungo della crisi che attraversa l'automobilismo nell'attuale momento, ma la crisi non impedisce all'industria straniera di varcare la frontiera per assicurare alle loro nazioni allori e trionfi.

Proseguendo di questo passo l'Italia, per l'insipienza delle case che vanno per la maggiore, si vede togliere con un colpo di spugna quel primato conquistato a furia di gravi sacrifici; primato che era il maggior compenso per gli ideatori e gli artefici di tutti i nostri indimenticabili trionfi nel campo internazionale.

In mezzo a tanto assenteismo, dobbiamo rendere i dovuti elogi ad Alfieri Maserati che a prezzo di gravi sacrifici scende con i rossi bolidi da lui ideati e costruiti a difendere i colori d'Italia anche nella nostra competizione, così come fece alla Targa Florio ed alla Perugina dove ebbe il meritato compenso: quello di battere in pieno e clamorosamente le azzurre macchine del costruttore italiano di Molsheim.

Anche a Materassi dobbiamo essere grati. Il vincitore della «Perugina» ha voluto essere presente con la sua italianissima *Itala* per il buon nome dello *sport* e dell'automobilismo italiano.

Quattro macchine italiane, dunque, contro ventidue straniere; questa è la nota stonata del «Terzo Circuito di Roma».

* * *

Passando all'esame dei concorrenti, troviamo nella massima categoria l'*Itala* di Materassi opposta alla 2300 *Bugatti* di Bona, fra i quali il duello, interrotto bruscamente a Perugia, sarà ripreso domani con maggior foga. Non vi è chi non possa intravedere in questo duello uno dei motivi più interessanti di questa corsa. Riuscirà l'«asso» fiorentino a ripetere l'«exploit» di Perugia? Materassi è un corridore completo: le sue vittorie di Tripoli e di Cerda ottenute con la *Bugatti* ed il recente trionfo alla «Perugina» con la sua fedele e sempre giovane *Itala*, stanno a dimostrare la tempra eccezionale di questo campione che passa con disinvoltura dalla grossa e mastodontica *Itala* all'agile e veloce *Bugatti*, collezionando vittorie su vittorie. Il corridore fiorentino l'unico che nell'attuale momento in Italia può pilotare una macchina veloce, dovrà domani su di un circuito in cui non abbondano i lunghi rettilinei, guardarsi le spalle dal suo diretto avversario, poichè Bona, in possesso di una macchina sovralimentata dotata di una ripresa fulminea — come tutte le *Bugatti* — può, nei numerosi «virage» ricuperare quel numero di secondi sufficiente per annullare il vantaggio che Materassi è in grado di conquistare sui rettilinei. Il vincitore di Alessandria e del Savio, sarà la più grande minaccia per l'«asso» fiorentino che facciamo nostro favorito, mentre Bonamico, le cui doti di corridore ebbe più volte a mettere in rilievo negli scorsi anni, sarà pari in audacia e in valore ai due maggiori avversari.

Una nota simpatica e gentile sarà data dalla presenza in gara della signora Vernier che piloterà una grossa *Hudson* e che servirà a completare il quartetto dei concorrenti della massima categoria.

* * *

Non è certo difficile pronosticare nella categoria «due litri» la vittoria della *Bugatti*: poichè contro l'agguerrito lotto della marca alsaziana, non scenderà in campo che un'unica *Delage* pilotata da Ceratto. Più difficile sembra invece la scelta del pilota per l'equivalenza dei valori in lotta e dei mezzi in loro possesso. Aymo Maggi, vincitore del «Reale Premio Roma» dello scorso anno; Balestrero, protagonista di decine e decine di battaglie; Caliri, vincitore a Messina delle macchine di cilindrata superiore; Forte, «recordmann» della Sorrento S. Agata; Sansoni, sfortunatissimo a Perugia dove una caduta lo tolse dalla lotta nel momento culminante della gara; Nuvolari, prodigioso ed audace; Antonelli, sempre perseguitato dalla «guigne», sono tutti nomi fra i quali la scelta può riservare delle inguale sorprese. Due di essi però sembrano distaccarsi, sia pure di poco, dai rimanenti: Maggi e Balestrero. Più pratico del percorso il primo, maggiormente adusato alle battaglie automobilistiche il secondo, accordiamo una lieve preferenza ad Aymo Maggi. Nelle prove sul percorso, ha dimostrato quella sicurezza di guida che gli permise lo scorso anno di soffiare sul traguardo la vittoria a Brilli-Peri. Per questo lo anteponiamo nel nostro pronostico a Balestrero.

* * *

Il duello fra le *Bugatti* e le *Maserati* sarà accanito nella minima cilindrata. Riusciranno i bolidi rossi a confermare la schiacciante vittoria di Perugia? In quest'incertezza sta l'interesse della competizione. Certo il compito sembra arduo, non perchè le *Maserati* temano il confronto con le avversarie, poichè è risaputo da tutti che le macchine italiane siano più veloci delle *Bugatti*, ma soltanto perchè l'«équipe» della casa alsaziana si presenta più numerosa ed agguerrita. Assente Testi, che avremo veduto molto volontieri in gara, Tonini merita l'onore del pronostico per le sue vittorie nella «Coppa Gallenga» e nel «Circuito del Pozzo». Corridore giovane ma completo, quanto audace e stilista, saprà certamente rispondere con successo all'attacco che gli scateneranno le *Bugatti*. Avrà quale fido compagno il marchese De Sterlick che, quantunque da molto tempo lontano dalle competizioni automobilistiche, seppe egualmente assolvere il compito assegnatogli a Perugia.

Alla guida delle *Bugatti*, sono stati chiamati piloti d'indiscusso valore: Borsacchini, che farà per l'occasione il suo debutto sulle «1500», Pastore, Cutelli, Petrucci, Garagani, Pino, De Taffè, tutti nomi noti agli sportivi romani.

Poichè dobbiamo concludere con un pronostico, facciamo il nome di Tonini quale probabile vincitore della categoria. Macchina e pilota sono ben degni di raccogliere una nuova e grandiosa affermazione. E' l'augurio che gli rivolgiamo.

Per la vittoria assoluta non ci rimane che riferirci a quanto abbiamo scritto per le grosse cilindrate: Materassi, che abbiamo pronosticato vincitore di categoria, è il concorrente più autorizzato per raccogliere l'alloro più ambito. Siamo convinti che il corridore fiorentino non vorrà smentirci, poichè oltre ad essere il concorrente più completo, è anche in possesso della macchina più veloce. La sua probabile vittoriosa affermazione, unita a quella delle *Maserati* nella minima cilindrata, rialzerebbero di colpo le azioni dell'Italia automobilistica, e ridonerebbero alla nostra Patria un primato che per tradizione non le può assolutamente mancare.

* * *

Il Reale Premio Roma si svolge su un circuito breve (km. 4.200): quello dei Parioli, che muovendo dal viale Tiziano, per viale Parioli, viale dell'Acqua Acetosa, Lungotevere dell'Acqua Acetosa, riconduce al viale Tiziano. Percorso breve ma veloce, che dovrà essere ripetuto cento volte per un totale di 420 chilometri. Dai tempi compiuti nei «galoppi ufficiali» riteniamo che la media non riuscirà a superare i km. 110, mentre il giro più veloce potrà essere invece compiuto in 2'2", alla media di km. 124.

La gara, che si svolgerà fra una cornice di pubblico fantastica, vivrà le sue fasi appassionanti. Se dobbiamo abbinare al fascino della vittoria quello del panorama, non si potrà disconoscere che questi rudi atleti del volante sentiranno oltre l'infinita poesia che si sprigiona da ogni umana audacia, il fascino di quei colli che da viale Tiziano, viale Parioli, Acqua Acetosa, adocchia il Tevere grigio ed eterno. E sarà primavera di ardente giovinezza, nel canto rabbioso dei possenti motori.

ENRICO DE SENA

Le prove ufficiali di stamane

Alla presenza di una folla enorme che dimostra con quanto interesse il pubblico romano attenda la gara di domani, si sono svolte stamani le prove ufficiali del circuito riservate ai concorrenti iscritti al *Reale Premio Roma* che si disputerà domani alle ore 14 precise.

Hanno partecipato alle prove i corridori Tonini (*Maserati*), De Sterlick (*Maserati*), Materassi (*Itala*), lo squadrone della *Bugatti* quasi al completo, con Bonamico, Petrucci, Bona, Maggi, Marano, Balestrero, Nuvolari, Lepori, Forte, e la *Delage* di Ceratto.

Assisteva il presidente dell'Automobile Club di Roma conte Romeo Gallenga, coadiuvato dal direttore della manifestazione Tullio Leonardi e dai Commissari sportivi barone Lazzaroni, commendatore Nicolò Maraini e principe Mac Lancellotti.

Le prove si sono svolte con grande regolarità ad una media tra i 100 e i 115 chilometri.

Esse hanno dimostrate esatte le previsioni dell'accanimento con il quale i principali concorrenti si disputeranno domani la vittoria.

Maggi, Materassi, De Sterlick e Tonini sono i gran favoriti e su di essi si è concentrata stamani l'attenzione del pubblico di sportivi che gremiva letteralmente le tribune.

Materassi ha dato l'impressione di essere preparatissimo con la sua *Itala* per strappare la vittoria al leader delle *Bugatti*, Aymo Maggi mentre le *Maserati* iscritte hanno durante le prove confermato la sensazione di voler ad ogni costo assicurarsi i posti d'onore.

Il duello tra la *Bugatti* di Aymo Maggi e l'*Itala* di Materassi permetterà di assistere a fasi emozionantissime perchè entrambi i campioni appaiono sicuri della vittoria. Anche tra gli altri concorrenti però vi sono uomini di indiscusso valore e non deve escludersi la affermazione di qualcuno di essi.

Certo non andavamo errati quando arrivevamo che le medie dello scorso anno saranno di gran lunga superate.

Anche stamani Maggi si è assicurato il giro più veloce con 2'2" corrispondenti ad una media di 123 chilometri all'ora contro i 2'5" di Materassi che ha dato però l'impressione di non avere affatto impegnato la sua macchina.

Tra i tempi cronometrati ricorderemo il 2'15" di Lepore, il 2'19" di Tonini, il 2'21" di Bona, il 2'22" di Marano e di Nuvolari.

Il tiro a volo alla Lazio rinviato a giovedì

La Società Tiro a Volo Lazio comunica che, poichè l'A. C. di Roma farà disputare il Reale Premio di Roma nelle ore pomeridiane anzichè nella mattina, il Consiglio direttivo della Lazio ha creduto di rimandare a giovedì 16 corrente il programma che avrebbe dovuto essere svolto il 12 corrente, affinchè i propri soci possano recarsi al circuito.

La "Coppa Davis,,

I primi incontri Italia-Francia

Oggi, alle ore 15, si è iniziato l'incontro Italia-Francia, per la Coppa Davis tennistica, sui *courts* del Tennis Club Roma in via Flaminia.

In base all'estrazione a sorte effettuatasi ieri alla presenza dei capitani delle due squadre, conte De Minerbi e Pierre Gillou, la giornata odierna comprende le seguenti partite: De Stefani contro Henry Cochet e quindi De Morpurgo contro René Lacoste, campione di Francia e d'America.

La sorte ha dunque messo alle prese il miglior giocatore italiano con il migliore dei francesi e, per conseguenza, il nostro secondo giocatore con il secondo della squadra campione d'Europa.

Inutile dire che l'attesa per questa veramente avvincente competizione è vivissima negli ambienti sportivi romani. Contro Lacoste, De Morpurgo dovrà darci subito la misura delle sue possibilità, che non sono trascurabili, mentre De Stefani, che ha già incontrato quest'anno Cochet, con esito più che onorevole, farà tutto il possibile per non demeritare la fiducia in lui riposta dal capitano della squadra italiana. Senza ripetere frasi apologetiche, che potrebbero sembrare esagerate a chi non conosce il gioco dei francesi, ci limitiamo a dichiarare che essi, nell'allenamento di ieri, hanno trascinato all'entusiasmo il numeroso pubblico presente.

Domenica sera, alla Casina delle Rose, avrà luogo il pranzo in onore dei giocatori francesi. Il ballo non avrà luogo, data la coincidenza del ballo dell'Automobil Club.

La giornata sportiva ad Ostia

Domenica 26 Giugno sul percorso Roma-Ostia avrà svolgimento la grande giornata dei Records di Ostia, organizzata dal giornale «La Capitale Sportiva», sotto l'alto patronato di S. E. il Governatore di Roma Principe Lodovico Spada Potenziani.

Lo scopo che si vuole raggiungere con tale bella manifestazione è quello di dimostrare quanto vicino sia l'Urbe al Lido di Ostia e come sia possibile giungere rapidamente al mare con qualsiasi mezzo.

Vedremo quindi squadre podistiche di marcia e di corsa, velocipedisti, motociclisti e automobilisti partire dalla Basilica di S. Paolo e lanciarsi per la magnifica via Ostiense per raggiungere la spiaggia di Ostia e guadagnarsi il titolo di recordmann; contemporaneamente sul fiume all'altezza della Basilica stessa verrà data la partenza ad equipaggi di canottieri, ed a motoscafi per lo stesso scopo.

Ad evitare confusionismo ed eventuali disgrazie le partenze delle varie squadre e categorie sono state debitamente distanziate con l'orario dell'unito programma generale.

Si ha la sicura partecipazione di noti olimpionici e maratonisti, e dei più bei nomi dello sport ciclistico, motociclistico ed automobilistico.

Ecco il programma: Canottaggio partenza 6,30; Podismo (corsa) 7; Podismo (marcia) 7.15 — Motonautica 8 — Ciclismo 9; — Motociclismo 11; Automobilismo 12.

Partenza per ciascuna manifestazione dalla Basilica di S. Paolo.

I campionati universitari di nuoto a Firenze

FIRENZE, 11. — E' giunto nella nostra città il prof. Fontana Presidente della Commissione sportiva dei campionati mondiali universitarii di nuoto per assistere ai campionati nazionali universitari che hanno inizio oggi in Arno e precisamente nello specchio acqueo prospiciente lo «chalet» della Rari Nantes. Sono giunti da ogni parte d'Italia goliardi che si cimenteranno per l'ambito primato in uno sport che è salutare ed utile.

In questi giorni abbiamo assistito agli allenamenti di alcuni di essi e ne abbiamo riportato ottima impressione. La riunione anche dal lato sportivo segnerà primato in uno sport che è salutare ed nuoto.

Gli iscritti sommano ad una cinquantina. La riunione dei concorrenti è fissata per le ore 15 presso lo «chalet» della Rari Nantes per la disputa delle batterie e delle semi finali delle diverse gare in programma. Domani poi avranno luogo le finalissime.

* * *

L'Ufficio Stampa del Partito Nazionale Fascista comunica:

Iniziatasi con i Campionati Nazionali Universitari di Firenze e di Padova, la preparazione degli universitari ai ludi mondiali del prossimo agosto procede attivissima nei varii sports compresi nel programma delle gare internazionali. La compagine universitaria di Bologna saldamente organizzata nella sua sezione sportiva, ha brillantemente battuto domenica scorsa al «Littoriale» la forte squadra atletica dell'Università di Berna.

E' in preparazione una riunione selettiva atletica a Spezia per il prossimo luglio, alla quale parteciperanno gli atleti universitari designati dal Fiduciario tecnico nazionale.

A Padova, subito dopo la fine del Campionato di Calcio (Divisione Nazionale), il Commissario unico cav. Rangone, convocherà due squadre composte dai migliori giuocatori universitari scelti nelle varie società, per contrapporle in una partita di selezione per formare l'undici goliardico italiano che dovrà difendere i nostri colori ai Campionati del mondo.

Per la Scherma, l'allenamento dei migliori elementi già notificati dal Fiduciario, procede attivissimo nei varii centri italiani così per il Tennis la cui squadra rappresentativa è virtualmente formata da noti elementi di classe internazionale e si mantiene in piena efficienza a cura del Fiduciario tecnico cav. Fabio Clerici.

Le gare di Tiro a volo a Tivoli

Domenica prossima 12 giugno, a Tivoli, allo «Stand» Ripoli, la «Società Cacciatori di Tivoli» svolgerà un interessantissimo programma di gare di tiro al piccione d'argilla, sotto il patronato della Federazione Italiana di Tiro a Volo. Sono in palio ricchi premi in denaro, coppe, medaglie, oggetti e si prevede grande affluenza di tiratori da Roma e dal Lazio. Rappresentante ufficiale della Federazione, comm. Ettore Stacchini.

Ecco il dettaglio delle Gare:

Ore 9: tiro società cacciatori, 15 piattelli a m. 12; entratura L. 40, per i soci L. 20; marca piattello L. 1. Premi lire 1500.

Ore 11: gran tiro Coppa di Tivoli, (biennale) tiro a squadre di 3 tiratori; 45 piattelli complessivi; entratura L. 60 a squadra; ogni società può presentare più di una squadra; 1. premio «Grande Coppa Tivoli» e 3 medaglie oro. Il primo anno la Coppa è stata vinta dalla Società Tiro a Volo «Tevere» di Roma con Stacchini, Bruneri e Rinaldi.

Ore 16: Campionato Tiburtino (libero a tutti) 20 piattelli. Entratura L. 40 per i soci 20; 1. premio grande medaglia d'oro, dono della F. I. T. A. V. e diploma d'onore; 2. premio grande medaglia d'oro e diploma d'onore; 3. medaglia d'oro media e diploma; 4. medaglia d'oro media e diploma; 5. medaglia d'oro piccola e diploma; 6. servizio da crivania. Direttori di tiro: avv. Pericle Pirzengelli, cav. Marini Marino e Luigi Capello. Vige il regolamento della F. I. T. A. V.

GLI SPETTACOLI

La "Gioconda,, all'Adriano

L'impresa dell'Adriano affronta coraggiosamente i maggiori problemi e li risolve con molta bravura. Dopo il *Piccolo Marat* e l'*Aida*, essa ha allestito un'altra opera spettacolosa e popolarissima; la *Gioconda*. Anche questa volta il successo ha arriso all'iniziativa. La complicata produzione melodrammatica del Ponchielli è apparsa, iersera, in vesti abbastanza lussuose e indiscutibilmente dignitose, sicchè il pubblico l'ha accolta con manifestazioni di vera esultanza. L'apice del successo è stato raggiunto al terzo atto, con la famosa *Danza delle ore* e il grande concertato finale. Le masse vocali e strumentali, le ballerine, i macchinisti e gli elettricisti hanno compiuto miracoli; così il quadro musicale e coreografico è risultato vivo e sfolgorante. Una triplice possente ovazione ha sanzionato il successo dell'episodio attraentissimo.

Massima Benedetti era «Gioconda»: ella ha cantato con passione e accento tragico bellissimo, rivelandosi artista di talento e di profonda sensibilità. Il tenore Gervasi possiede una voce molto armoniosa, uguale nei vari registri ed estesa: sembra a noi che convengano a lui le parte di tenore lirico-leggero, anzichè quelle di tenore drammatico: comunque, dobbiamo notare che iersera egli ha cantato con ottimo effetto i brani patetici dell'opera, facendosi specialmente applaudire nell'aria *Cielo e mar*. La signora Ada Orso ha impersonato autorevolmente e brillantemente «Laura»; ammirato «Barnaba» il Faticanti, cantante e attore di magnifiche risorse. Il basso Tisci Rubini, «Alvise» è stato degno della sua rinomanza di interprete robusto, perspicace e signorile.

Il maestro Mucci, concertatore sapiente dello spettacolo e direttore d'orchestra oltremodo coscienzioso, è stato più volte chiamato alla ribalta insieme con i bravi artisti.

Questa sera, replica della *Bohème*.

Ileana Leonidoff a Quirinetta

Si annunzia una serata particolarmente attraente a Quirinetta. Ileana Leonidoff e Dimitri Rostoff, col gentile concorso della soprano Xenia Rossi e della danzatrice Genia Nelidowa, hanno composte un programma di impressioni danzati, danze classiche e di carattere che metteranno in luce il valore di questa eletta coppia di artisti e delle loro collaboratrici.

Si riserviamo di indicare prossimamente tanto la data precisa dello spettacolo, quanto il programma che verrà svolto.

Il concerto Gratton

Questa sera sabato alle ore 21,15, avrà luogo, nella Sala di Via delle Coppelle 28 (angolo via della Scrofa) un concerto di musiche per violino, canto e pianoforte, del giovane compositore Italo Gratton.

Si prevede un affollato concorso di pubblico scelto e intellettuale, attratto dal nome del noto e valente musicista.

Saggio di pianoforte

Nella Sala della Corporazione della Stampa le allieve e gli allievi della maestra signorina Maria Paccapelo hanno dato il saggio di fine d'anno di pianoforte. Il pubblico che gremiva la sala ha manifestato con i suoi calorosi applausi ad ogni esecuzione il suo riconoscimento sincero della bravura dei giovani pianisti e dell'ottimo metodo della loro insegnante alla quale sono stati offerti fiori e doni.

Hanno affrontato spartiti dei più varii e celebrati autori le signorine Contadino, Gallimberti, Tonacci, Colonnello, Cattozzi, Bartolomei, Cesaretti, Genesi, Fletcher Pamela con il fratello John, Marcretti, Mazzucchi, Carnevali e i giovani Otello Isei, Danilo Preziotti e Danilo Belardinelli.

All'ARGENTINA — Un vivo successo personale ha riportato iersera Armando Falconi in *Parodi e C.* che si replicherà domani sera. Stasera e nella diurna di domani: *Anima allegra*. Lunedì, a prezzi popolari, una replica di *Delitto e castigo*.

Al QUIRINO — Stasera e nei due spettacoli di domani repliche di *Napoli in frak* l'applauditissimo lavoro di Raffaele Viviani. E lunedì una novità: *L'autore* del Viviani stesso.

Al VALLE — La ripresa de *I fordalisi d'oro*, rappresentata iersera dalla Compagnia Arturo Falconi-Gleck-Pilotto, ha riportato ottimo successo. Stasera e domani repliche.

Agli INDIPENDENTI — Continuano con buona fortuna le repliche del dramma imaginista di Umberto Barbaro: *Il bolide*.

Al MARGHERITA — Oggi e domani repliche di *Madama Follia*, la divertente rivista di Ripp e Bel Ami, che la Compagnia Maresca segue brillantemente in un quadro sfarzoso.

All'ELISEO — Questa sera la Compagnia Lombardo riprenderà *Il paese dei campanelli* che è una delle sue migliori esecuzioni. Domani, nella diurna, replica; nella serale *Cin-ci-là*.

All'ODESCALCHI — I Fantocci lirici di Yambo annunciano oggi, per l'unica rappresentazione diurna delle ore 17,30, e replicheranno domani domenica nelle due recite delle ore 16 e 18,30: *La bella e la bestia ovvero Le astuzie di Lindoro*, fiaba fantastica in 3 atti e 6 quadri di Yambo, sfarzosa di scenari e di costumi. I bambini avranno, come sempre, l'ingresso gratuito.

Al MORGANA — Continuano, applaudite, le rappresentazioni dell'ipnotizzatore Gabrielli.

Spettacoli dell'11 Giugno

TEATRO MARGHERITA
(Via Due Macelli)
COMP. RIVISTE MARESCA
SABATO 11 — Ore 21,30 la nuovissima rivista di Ripp e Bel Ami:
Madama follia

TEATRO QUIRINO
COMP. NAPOLETANA R. VIVIANI
SABATO 11 — Ore 21 la divertente commedia:
Napoli in frack

ADRIANO — Stagione lirica — Ore 21: *Bohème*.
ARGENTINA — Comp. Falconi — Ore 21: *Anima allegra*.
ELISEO — Comp. di operette C. Lombardo — Ore 21: *Il paese dei campanelli*.
INDIPENDENTI — Comp. Bragaglia — Ore 21.30: *Il bolide*.
MANZONI — Comp. veneziana C. Michelussi — Ore 21: *I morti de bon umor*.
MORGANA — *Esperimenti del prof. Gabbrielli*.
ODESCALCHI — Fantocci lirici di Yambo — Ore 17.30: *La bella e la bestia*.
VALLE — Comp. Falconi-Gleck-Pilotto — Ore 21: *I fordalisi d'oro*.

CINEMATOGRAFI

CAPRANICA — *Il figlio di papà*.
CENTRALE — *La bellezza del mondo*.
CORSO — *Jackie... tagliati i capelli*.
COLA DI RIENZO — *Un balilla del '48*.
EXCELSIOR — *Faust*.
IMPERIALE — *Il violinista di Firenze*.
MODERNO — *Jackie tagliati i capelli*.
MODERNISSIMO — *Il segreto di Wall Street*.
NAZIONALE — *La grande parata*.
OLIMPIA — *Feudalismo*.
ORFEO — *Teatromania*.
OSTIENSE — *Aquile azzurre*.
QUATTRO FONTANE — *La bionda o la bruna?*
QUIRINALE — *La danzatrice giavanese*.
SALA REGIA — *El tigre*.
SUPERCINEMA — *Risveglio*.
TRIONFALE — *La baronessa Tutu*.
VOLTURNO — *La vergine d'Atlantide*.

La "Sagra delle fragole,, a Nemi

La festa tradizionale che già nei due ultimi anni ha avuto dal pubblico così larga consacrazione di successo, avrà luogo anche quest'anno a Nemi, e precisamente nei giorni di domani domenica e di lunedì.

Al mattino di domani sarà aperta la «Sagra» con la sfilata originale delle forosette locali, reduci dal raccolto delle fragole, il cui prodotto recheranno in paese per costituire i varii artistici banchi dei produttori, i quali concorreranno ai diversi premii stabiliti dal Comitato.

Nel pomeriggio poi una Giuria — di cui faranno parte anche alcuni artisti — assegnerà i premi alle Società di divertimento, carri infiorati e automobili decorate che prenderanno parte alla sfilata.

Il concerto di Genzano presterà servizio durante l'intiera giornata.

Il podestà prof. Cavaterra e il segretario comunale dott. Giovanni Galzignato hanno tutto disposto per il perfetto svolgimento della festa.

Vincenzo Gerace al Circolo Calabrese

L'altro ieri sera i calabresi di Roma si affollarono nel circolo per festeggiare il loro poeta. Vincenzo Gerace lesse stupendamente le migliori liriche del Canzoniere coronatogli dall'Accademia Mondadori «La Fontana nella Foresta». Liriche commosse e dense di pensiero e fresche, tutte ben dette, tutte acclamate. Oltre la vasta lirica che dà nome al Canzoniere, il Poeta lesse «Finestra sul crepuscolo», «Ditirambo arcaico», «La visita del Signore», «Il cielo», «Ninna Nanna tragica», alcuni sonetti e due versioni dal greco di Anacreonte e di Saffo.

Il Poeta fu meritamente festeggiato dal folto pubblico che non era soltanto di calabresi.

Alberghi raccomandati

ANCONA
HOTEL VITTORIA e MILANO, posizione unica splendida sul mare; tutto comforto; prop. C. Papini.

ANZIO
ALBERGO SAVOIA. Ristorante in giardino; prossima inaugurazione dei the danzanti.
HOTEL PENSIONE «BANZAI!» sul mare, ottimo trattamento, bagno, acqua in camera. Tel. 35.

CASTEL DEL MONTE
HOTEL CAMPO IMPERATORE m. 1816 sul mare. Giardino; terrazza; bagni; ogni comfort; garage; pensione L. 80. Autobus da Stazione Bussi, ore 9 ed ore 14,30. Autobus da Aquila ore 15,30.

CASTELGANDOLFO
HOTEL RESTAURANT PAGNANELLI, rimesso a nuovo. Sul lago; giardino, terrazze; ogni comfort; pensioni da L. 30;

CATANIA
GRAND HOTEL BRISTOL. Il migliore e più elegante. Cav. uff. L. Succi e C. pr.

CIVITAVECCHIA
STABILIMENTO TERMALE «TRAIANO» annesso al Grand Hotel; ogni comodità; bagni; fanghi; massaggi; Elettroradiologia.

CHIANCIANO (Bagni)
ALBERGO ACQUA SANTA, prim'ordine; 50 m. dalle sorgenti; acqua corrente.
ALBERGO PENSIONE CLARA 200 m. dalle sorgenti, ottimo trattamento. Prezzi modicissimi.
ALBERGO VILLA ROSA, prim'ordine; acqua corrente, vicino sorgente, prezzi mitissimi.
EXCELSIOR PALACE REGINA. Prim'ordine; acqua corrente ogni camera.
SAVOIA PALACE HOTEL, prim'ordine; acqua corrente; magnifica posizione; garage; tennis.

FANO
GRAND HOTEL Stabilimento Bagni. Pensioni da L. 35 in su; tutto comfort; propr. C. Papini.

FIRENZE
HOTEL PORTA ROSSA CENTRALE D'EUROPE. Camera da L. 20. Pensione da L. 60. Pasti L. 6, 20, 25. Soci Unver L. 5, 16, 20.

FIUME
ALBERGO RISTORANTE BONAVIA Migliore ristorante di Fiume ogni comfort; riscaldamento centrale; sconto 10% Soci Touring Club.

MONTECATINI (Bagni)
ALBERGO BELLONI TERMINUS, I. ordine, garage; racc. p. famiglie, pensione da L. 50.
GRAND HOTEL BELLA VISTA, tutte le camere con acqua corrente o con bagno; raccomandato per famiglie.
HOTEL CROCE DI MALTA, acqua corrente, bagni, aperto tutto l'anno.
ALBERGO LA PACE GRAND HOTEL, aperto dal 1. aprile al 30 novembre.

MESSINA
HOTEL SELECT. Il migliore.

PONTEPETRI
800 m. s. m. Appennino pistoiese
GRANDE ALBERGO PARADISO, ogni comfort, panorami incantevoli. Giugno-30 settembre.

ROMA
CARLTON REGINA HOTEL, Via Vittorio Veneto. Distinto per famiglia.
HOTEL DE LA VILLE, Trinità de' Monti-Pincio. Residenza estiva ideale.
HOTEL DES PRINCES. P.zza di Spagna Centrale, tranquillo. Nuova gestione.
ALBERGO ROMANO, S. Basilio 46; centralissimo; massimo comfort; acqua corrente.
ALBERGO SENATO (Mobili) P. Pantheon, posizione centrale distinta. G. Gagliardi.

Pensioni raccomandate

CASTIGLIONCELLO (Livorno)
PENSIONE BELVEDERE, I ordine; Ristorante, American bar; apertura 15 giugno. L. Meucci.

La città-giardino di Monfalcone inaugurata

nell'undicesimo annuale della redenzione

Le case operaie

MONFALCONE, 11.

(F. T.). — Monfalcone, la triste e paludosa plaga che prima della guerra raccoglieva attorno a pochi casolari sparsi tra gli acquitrini, meno di ottomila persone, è divenuta una fiorita ed elegante città, sorta accanto al Cantiere Navale pulsante di vita, e conta oggi oltre ventiseimila abitanti. Donde tale miracolo? Questo chiedeva meravigliato giorni or sono il ministro Volpi, ospite di Monfalcone, al comm. Augusto Cosulich. E in verità v'ha del miracoloso in tale prolificazione di energie. Monfalcone appare il più interessante fenomeno di vita della Venezia Giulia, e si può dire dell'Italia moderna ove si pensi alle vicende sofferte da questa città durante la guerra.

La rinascita dalle rovine della guerra.

La guerra distrusse il cantiere, la guerra sconquassò la fabbrica Adria-Soda. La guerra annientò la città. Quando i granatieri di Sardegna entrarono per primi in Monfalcone redenta trovarono quattro case risparmiate dal cannone, e la piccola rocca, a metà demolita, sulla quale sventolava il tricolore. Ma prima della guerra viveva a Monfalcone Callisto Cosulich, il creatore della generosa prosapia di costruttori, il quale aveva ideato la costruzione del cantiere su quelle sponde marine; e aveva ideato anche un ente edilizio per la costruzione di case per operai e impiegati. Ciò che la guerra distrusse fu ricostruito, dal 1919 in poi, dal compianto Oscar Cosulich e dai suoi fervidi fratelli Alberto Cosulich, Augusto Cosulich e gli altri della famiglia.

Con mezzi propri e con l'opera fiancheggiatrice del Governo, che fu l'agevolatore per quanto riguarda il contributo di pagamenti degli interessi sul primo mutuo di dieci milioni contratto dall'Ente edilizio monfalconese con una banca giuliana, i Cosulich seppero compiere quest'opera prodigiosa che si è inaugurata oggi solennemente con la partecipazione di una rappresentanza del Governo Nazionale.

Dal 1915 ad oggi

Una rapida rassegna sullo sviluppo di Monfalcone potrà illuminare gli italiani sull'entità del lavoro finora compiuto. Fino al giugno 1915 vi erano costruite 39 case di vario tipo con 295 abitazioni, e con ciò si poteva dire abbozzata attorno al cantiere la città-giardino. Nel 1918 quando venne presa la deliberazione di far risorgere il cantiere, si ricominciò da capo. In quell'anno l'ing. Fornasir, che era capo dell'Associazione Edilizia di pubblica utilità, aveva già costruito molte più case che non esistessero prima della guerra: 75 case con 397 abitazioni per operai, più due case per impiegati con 24 abitazioni; sei ville con 11 abitazioni; un albergo per impiegati scapoli con 120 camere; un albergo per operai scapoli con 700 stanze e 24 locali per uso di negozio. Nel 1921 l'Associazione Edilizia venne riconosciuta quale ente per le case popolari, conformemente alle leggi vigenti nel Regno e, per tale riconoscimento, ottenne gli aiuti governativi sopraccitati. Allora i monfalconesi supponevano di aver raggiunto il fabbisogno di case necessario. Ma in realtà la città aveva in sè moltiplicate energie, e la gente vi affluiva da tutti i centri della Venezia Giulia, perchè il cantiere allargava le sue attrezzature, moltiplicava la sua capacità, varava navi di grosso tonnellaggio; e accanto alla officine delle macchine e gli scali per le motonavi, crescevano le officine per la costruzione dei velivoli, per la costruzione delle locomotive, per la costruzione dei carri ferroviari e di altre industrie affini o sussidiarie al cantiere.

Fu per il moltiplicarsi dell'attività industriale a Monfalcone, e per il continuo accrescersi della sua popolazione, che nel 1925 si venne alla terza ondata di costruzioni. Lo Stato accorda un contributo. L'Istituto di Credito delle Venezie concede un mutuo di dieci milioni, e il Cantiere Navale Triestino anticipa i fondi per la costruzione e mette, con la consueta generosità, a disposizione dell'opera più di tre milioni. Ma mentre l'ardito programma sta per essere realizzato, ecco che le spese non possono mantenersi nei limiti previsti, perchè imperversa l'aumento dei materiali edilizi, ed è necessario surrogare l'Amministrazione comunale povera di mezzi, nel costruire strade, fognature e condutture d'acqua o d'illuminazione. Il preventivo di 13.600.000 è superato, ma non è superata la fiducia e l'energia dei Cosulich nel far del bene a Monfalcone.

La nuova Monfalcone

Le vicende trascorse in breve volger di anni dalla città-giardino di Monfalcone dinotano l'energia della nuova città industriale e dei suoi grandi capitani. Il risultato è che l'Associazione Edilizia Monfalconese può celebrare oggi solennemente il compimento dei suoi ultimi gruppi di case e può vantarsi di possedere 196 case con 906 abitazioni, 30 negozi, l'albergo per operai e l'albergo per impiegati con un totale di 820 stanze.

Oltre la metà di questa nuova Monfalcone è stata edificata in due anni. Essa è divisa in due gruppi di case popolari, e un gruppo di case e ville per impiegati. Il primo gruppo operaio comprende sette case con 66 abitazioni di tipo distinto. Il secondo gruppo comprende 69 case con 330 abitazioni. Infine il gruppo variato e pittoresco delle case e dei villini per impiegati comprende due edifizi a sette od otto abitazioni. Tutti gli altri sono villini per famiglie.

Non fa duopo rammentare qui l'eleganza civettuola e la varietà di stile di questa nuova città-giardino. L'ing. Fornasir si è posto la regola della varietà e non quella della uniformità. Il concetto della casa-caserma è stato abolito per sempre. Si vedono i villini dalla fisionomia nettamente moderna, altri che arieggiano il gotico veneziano, alcuni che si accostano al rinascimento toscano, quelli che hanno la severità del castello turrito di Romagna e finalmente quelli che hanno l'eleganza civettuola del barocco francese. La veduta panoramica della città giardino è veramente incantevole e pittoresca. Quanto alla disposizione interna delle abitazioni, l'ing. Fornasir ha ideato armonicamente i locali distribuendoli secondo le norme igieniche, corredandoli di tutto il *comfort* moderno, e abbellendoli di ornamenti di gusto variato.

Sono cose che sembrano un poco storia da favola. La meraviglia provata dal conte Volpi è un segno che veramente a Monfalcone si sono fatte cose straordinarie. L'illustre finanziere volle esprimere le sue felicitazioni ai fratelli Cosulich, e con commosso cuore volle evocare, alla presenza delle maestranze, il caro nome e l'onorata memoria di Oscar Cosulich, sempre presente in ispirito nella grande opera quotidiana che si sta svolgendo a Monfalcone sotto lo sguardo vigile e amoroso del Governo Nazionale.

ABBONAMENTI

per la villeggiatura

PER 15 GIORNI

Tribuna	L.	3,25
Tribuna Illustrata	„	0,60
Travaso delle Idee	„	0,60

PER 30 GIORNI

Tribuna	L.	6,50
Tribuna Illustrata	„	1,20
Travaso delle Idee	„	1,20
Noi e il Mondo	„	2,50

PER 45 GIORNI

Tribuna	L.	10 —
Tribuna Illustrata	„	1,80
Travaso delle Idee	„	1,80

PER 60 GIORNI

Tribuna	L.	13 —
Tribuna Illustrata	„	2,50
Travaso delle Idee	„	2,50
Noi e il Mondo	„	5 —

L'on. Leicht parla a Bologna sulla Carta del Lavoro

BOLOGNA, 11. — Ieri sera nei saloni della Università fascista alla Casa del Fascio, davanti ad autorità e notabilità cittadine e a numeroso pubblico, l'on. Leicht ha tenuto una conferenza sul tema «La Carta del Lavoro», illustrandone le origini e gli scopi politico-sociali. L'oratore è stato calorosamente applaudito.

Turati inaugurerà domani a Brescia l'Istituto Fascista di cultura

BRESCIA, 11. — Domani gli on. Turati e Suardo si recheranno a Palazzuolo sull'Oglio per inaugurarvi il monumento ai caduti in guerra, l'Istituto degli orfani di guerra, il Parco della Rimembranza, il Sanatorio antitubercolare e la Casa del Fascio.

L'on. Turati si recherà poi a Remedello di Sopra, dove si terrà un congresso regionale agricoltura presso la Scuola agraria Bonsignori. Quindi parteciperà ad un altro convegno a Bagnolo Mella. Alle ore 17 finalmente al teatro Grande di Brescia l'on. Turati inaugurerà l'Istituto fascista di cultura con una conferenza sul tema: «L'anno quinto della rivoluzione fascista».

La Mostra del Libro inaugurata ad Urbino dal sen. Gentile

URBINO, 11. — In questa antica, illustre città, in cui è l'unico Istituto in Italia per la illustrazione e la decorazione del Libro, non poteva mancare appunto del Libro la Mostra e la Fiera: e dell'una e dell'altra ha reso più solenne la cerimonia inaugurale l'intervento del sen. Gentile, qui giunto accompagnato dal prof. De Francisci dell'Università di Roma, dal rettore dell'Ateneo pisano, prof. D'Alliardi, dal comm. Fiacovaventi e dal comm. Martini.

Nell'aula maggiore dell'Istituto di Belle Arti, hano avuto luogo le presentazioni delle Autorità e quindi hanno pronunciato vibrantissimi discorsi il gr. uff. Luigi Renzetti, presidente dell'Istituto, e il prof. Ravaglia, ordinario di storia dell'Arte, oratore ufficiale della cerimonia.

Dopo di che il sen. Gentile, accompagnato dalle Autorità, ha visitato la bellissima esposizione del Libro, la quale si divide in tre sezioni: nella 1.a si ammirano saggi di libri italiani, dai messali miniati agli incunabili, alle edizioni aldine, giuntine, e va va fino alle contemporanee; nella 2.a, edizioni urbinati; nella 3.a, libri italiani e stranieri che riguardano Urbino e Raffaello. In una saletta a parte sono esposte le successive fasi di passaggio dal manoscritto al libro.

Dopo una breve visita all'Università e dop aver assistito ad una conferenza del prefetto gr. uff. Pugliese, l'illustre ospite è partito alla volta di Pesaro.

Il Bollettino Militare

Corpo di Stato Maggiore

Gambara, maggiore, promosso tenente colonnello.

Arma dei Carabinieri Reali

Ribotti, colonnello, nominato comandante legione Lazio — Contestabile, colonnello, nominato comandante legione di Firenze.

I sottonotati tenenti colonnelli sono promossi colonnelli e nominati comandanti della legione a fianco indicata: Munera, legione Roma; Coggiola, legione Perugia.

Alonzo, ten. col., destinato legione Ancona; Filutico, ten. col., destinato legione Messina; Giori, ten. col., trasferito divisione Bari; Giani, ten. col., destinato legione Trieste; Longobardi, ten. col., trasferito divisione Pola; Monti, ten. col., trasferito divisione Cuneo; Faverili, ten. col., trasferito divisione Massa.

De Marinis, maggiore, promosso tenente colonnello; Garelli, maggiore, trasferito divisione Milano; Ortensi, maggiore, trasferito divisione Macerata; Zorzoli, maggiore, trasferito divisione Girgenti; Segatori, maggiore, destinato legione del Lazio.

I sottonotati capitani sono promossi maggiori: Zorzoli; Segatori.

Gerardi, cap., trasferito compagnia Modena — Raguea, cap., trasferito compagnia Casoria — Berni, cap., trasferito compagnia Teramo — Agnesa, cap., trasferito compagnia Lanusei — Di Giovanni, cap., trasferito compagnia Udine — Stellato, cap., trasferito compagnia Bologna — Schillirò, cap., trasferito compagnia Nicastro — Tempesta, cap., trasferito compagnia Roma — Marcello, cap., trasferito truppe Cirenaica — Degiletti, cap., trasferito truppe Cirenaica.

I sottonotati tenenti sono promossi capitani: Gerardi; Raguea; Berni; Agnesa; Di Giovanni; Stellato; Schillirò.

Arma di Fanteria

Somma, colonnello, a disposizione Ministero Guerra — Villa Santa, colonnello, nominato comandante 69 fanteria — Perretti, colonnello — nominato comandante distretto Venezia — Baffigi, colonnello, disposizione Ministero Guerra — Manzoni, colonnello, nominato comandante 231 fanteria.

I sottonotati tenenti colonnelli sono promossi colonnelli con destinazione a fianco di ciascuno indicata: Spatocco, nominato comandante 17 fanteria; Tavolaj, comandante del 73 fanteria; Biancardi, comandante distretto Grosseto; Pinto, comandante distretto Monza; Ros-Sebastiano, comandante distretto Ascoli; Visconti Prasca, a disposizione Ministero Guerra; Della Bona, comandante 6 alpini; Bondi, comandante 92 fanteria; Moretti, comandante distretto Lucca; Pisoni, comandante 9 alpini; Priore, a disposizione Ministero Guerra; Scarambone, comandante distretto Perugia; Assoni, comandante scuola reclutamento ufficiali di complemento di Brà; Bracciaferri, a disposizione Ministero Guerra; Falzoi, a disposizione Ministero Guerra; Miglio, comandante del centro formazione carri armati; Montanaro, comandante distretto Casale.

Monni, maggiore, promosso tenente colonnello — Ginobbi, maggiore, promosso tenente colonnello — Calori, maggiore, promosso tenente colonnello.

I sottonotati maggiori sono promossi tenenti colonnelli:

Tofano; Remnino; Vivaldi Pasqua; Maddalena; Pizzorno; Citarella Tufano; Blandamura; Tamajo; Caprara; Giardina; Musinu; Veltroni; Bisinni; Vendramin; Raimondi; Galotti; Marzo; Capassi; De Rienzi; Trani; Maggiore Perni; Carissimo; Citterio; Caretto; Orengo; Briglia; Matricardi; Boschi; Clerico; Meli; De Georgio; Logli; Rosso; Rizzoglio; Campini; Cioccio; Comanducci; Carli; Giani; Gambassi; Sorvillo; Belluzzi; De Filippo; Ferretti; Varetto; Rivabella; Rabbia; Ghemi; Barbaro; Madia; Falcocchio; Romano; Allievi; Alberghini Maltoni; Pocchiola; Ledomez; Berlinatti; Lotti; Ferrajolo; Detenzo; Lutrario; Reynaud; Caracciolo; Ferraudi; Tango; Console; Marsachini; Nicoletti; Focanti; Montemurro; Losito; Capponi.

I sottonotati capitani sono promossi maggiori: Spinrani; De Astis; Pesci; Diamanti; Chamard; Brugnoli; Fiocca; Marantonio; Celotti; Barraja; Basadonna; Guerra; Rosati; Decio; Biselli; Romano; Iannuccelli; Nicotra; Azzarelli; Ghibaudi; Virga; D'Agostino; Ferrari; Biondi; Macchi; Gilardi; Solinas; Cagianelli; Vasta; Guidotti; Sodero; Fabozzi; Vastarella; Mandò; Ferrari; Massenti; Francesconi; Brescia; Bonelli; Sturniolo; Diagonale; Giugnino; Chinni; Battaglia; Frezza; Busacca; Pascucci; Parenti; Gallo; Girola; Errichelli; Bucceroni; Gramondo; Paparoni; Giudice; Pettinau; Guarnieri; Mendicini; D'Ancona; Narducci; Cattaneo; Caraciolo; Pacifico; Pesce; Basile; Pensovecchio; Pagnini; Casciotti; Massimino; Mastropierro; Cioffi; Ambrogi; San Giorgio; Garrisi; Scalone; Montuori; Cavalli; Natoli; Muttini; Giacchetti; Aurilia; Olivetti; Spada; Taccia; Adami; Marinucci; Menghini; Wray; Brunacci; Barcellona; Allaira; Cremese; Calendi; Marzocchi; Cipriani; Forzani; Ingargiola; Luna; Adinolfi; Milazzo; Regis; Del Re; Marini; Sapienza; Lillo; Giacomfrei; Grossetti; Prina; Bonfatti; Massucco; Magliano; Santini; Barlè; Coccapani; Eno-Torres; Retenna; Delogu; De Simone; Turotti; Righi; Pezzino; Gabutti; Scarlatti; Verna; Cipelli; Lo Pinto; Guasconi; Valarini; Giovachini; Fantoni; Ranise; Sampietro; Mirto; Casella; Giani; Gatti; Morra; Gloria; Molina; Broccoli; Vigliani; Carloni; Balocco; Butturini Banchiero; Dusè; Ghidella; Accein; Farina; Montemurro; Soilnas; Raucci; Bianchi; Bellandi; Todini; Marcias; Gondoso; Menegretti; Grasso; Andriani; Calvi; Blarzino; Ogilia; Bordoni; Cena; Tani; Pialorsi; Masciello; Sandrucci; Fici; Cecchini; Minerba; Bertoli; Ruggiero; Chiera; Gentili; Cantini; Bragadin; Polizio.

I sottonotati tenenti sono promossi al grado di capitano: Lertora; Marcellino; Elatto Oste Giusto; Bancale; Miceli; Dalmasso; Santarelli; Sciglio; Mulattieri; Telese; Piccoli; Arzano; Di Cristofano; Maraviglia; Scortecci; Scotti; Gagliotti; Ferri; Aiello; De Benedictis; Catri; Ferretti; Marcoaldi; Della Rovere; Longo; Chiadini; Magrini; Cossu; Neri; Pisa; Bianchini; Frittelli; Mangiantini; Lattanzi; Ceruti; Giaquinto; Spinelli; Farris; Dell Vita; Guidicini; Ricci; Ferreta; Aiello; Fabbrini; Peretti; Napoli; Spadaccino; Arena; Errico; Piazzoli; Malmesi; Bochicchio; Mignone; Vitoli; Commento; Basaglia; Rubbini; Tramonti; Borella; Bartoli; Turra.

Arma di Cavalleria

Vistina col. nominato comandante cavalleggeri di Novara.

I seguenti tenenti colonnelli sono promossi colonnelli: Stagtieno; Tonini; Jones; Trenti; Puppini.

I seguenti capitani sono promossi maggiori: Marino; Zaninoni; Palizzolo; Latter; Cosentini; Tarnassi; Ticchioni; Fontanini.

I seguenti tenenti sono promossi capitani: Marulli; Nucci; Serra; Lanari; Zanelli; Reynari; Danesi; Massignani; Andreis.

Arma di Artiglieria

Scazzola, col. nominato comandante il 4 centro controaerei.

I seguenti tenenti colonnelli sono promossi colonnelli: Niutta; Vannini; Barberis; Bellomo; Labruna; Prin Abeile; Fabbricatore; Laviano; Gargiulo; Rigoni; Ricagno.

I seguenti maggiori sono promossi tenenti colonnelli: Caratti; Bogliani; Puccini; Profumi; Crisci; Nicolini; Maraglia; [illegible]; Ninci; Bravo; Venditti; San Mauro; Ferrero; Cocciola; Lazzarini; Bongiovanni; Angiulli; Roberti; Telesco; Monneret de Villard; Castoldi; Bocchi; Lo Spoto; De Lillo; Mercurio; Gente; Pannoncini; Pescatori; Ingravalle; Praloran; Murer; Rolandi; Speranzini; Bianchi; Massei; Traniello; Monney; Letizia; Ciampa; Carlotti; De Leone; De Panfilis; Guida; Tenaglia; Bruna; Strari; Tanzilli; Isso; Battista; Ferrero; Gatti; Gigli; Lombardi; Zenardi-Lamberti; Frank; Bonamico; Visconti; Zilliotto; Sirombo; Toloni; Becchi; Zuppani.

I seguenti capitani sono promossi maggiori: Sciomachen; Polli; Mandino; Scelfo; Scalese; Polverini; Graziano; Quarantelli; Campagnoli; Salmaso; Calvini; Girola; De Ranieri; Devilla; De Mola; Reginella; Casoria; Cabano; Montorsi; Lamborghini; Zurla; Falcone; Betti; Tancredi; Latty; Gnoccri; Falletti; Ferigiero, Mascretti; Ferrari; Tiberi; Lodetti; Legnani; Kovarich; Lagalla; Pirisi; Novara; Nicolardi; Grassi; Lollini; Mucciacciaro; De Cadilhac; Itzinger; Silvestro; Liccardi; Bitocco; Amabile; Focardi; Livizzi; Re; Bile; Morosini; Lo Preiato, Bacciola; Gina; Sciaffino; Stis; Sibona; Dalè; Passerelli; Buonincontro; Guidetti; Pignone; Stellini; Bottari; Pentagna; Orlandi; Faccio; Giannotti; Calzolari; Bianco; Maraca; Pettinari; Fusco; Beghini; Paris; Camera; Battaglini; Grande; Cora; Ziliani.

I seguenti tenenti sono promossi al grado di capitano:

La Parola; Gaia; Locarno; Bilancioni; Leporati; Saba; Gasperi; Bertazzoni; Biagini; Palumo; Ghiraldotti; Divicaro; De Aldisio; Valeri Curti; Leopardi; Rozza; Cipriani; Rosano; Mignani; Tenaglia; Bruno; Antonini; Oddo; Bresciani; Anania; Bartoccini; Gallina; Castrogiovanni; Bergamaschi; Di Camillo; D'Errico; Finocchi; Lelli; Raspanti; Terlizzi; Rossini; Corsi; Muzzarelli; Canedese; De Vito; Gitto; Muccioli; Omodeo; Salvago; Longo; Buonincontro; Portovenero; Fiesca; Lamari; Mollica; Belantoni; D'Ecclesia; Gila; Cortese; Bove; Rabo; De Biasio; Franchini; Mancuso; Marzano; Parrinello; Cordone; Leggiadro; Pellegrino; Barca-Toscan; Pastori; Virdia; Torietti; Guccione; Noya; Ghisleri; Dattori; Cristofoletti; Nardinocchi; Testani; Guazzotti; Rossi; Tedesco; Cocuzza; Rabbia; Crosa di Vergagni; Nicolò; Credidio; Aversa; Micciulli; Minocci; Cordasco; Leo; Olivieri; Valentini; Carnesi; Marinosci; Bergamaschi; Serra; Timò; Arcidiacono; Tirone; Orlando; Epifania; De Giglio; Boletti Cansi; Aguglia; Bracco; Insabato; Greco; Rossotto; Galletti; Coppellotti; Barbin; Ponzani; Salomone; Abate; Zoppi; Testoni; Montefinale; Maletta; Dusmet de Smours; Assi; Spinola; De Saint Pierre; Barbaranelli; Scarsarello; Caravaglios; Troiani; Trivella; Frascolla.

Arma del Genio

I seguenti tenenti colonnelli sono promossi colonnelli:

Parmoli, nominato comandante reggimento pontieri; Cintolesi, comando genio del corpo d'armata di Alessandria; Baglioni, a disposizione Ministero Guerra.

Roncaglio, maggiore, promosso tenente colonnello.

I seguenti capitani sono promossi maggiori:

Tirelli; Cuccolo; Coppo; Guggino; Ferrari; Graziadei; Frontero; Parassole; Mignone; Rima; Bozino; Saltini; Viettone; Angeloni; Maddalena; Petromilli; Cibelli; Garavano; Flamia; Cambiaggi; Ancora, Lastrucci; Bassani; Bologni; Notari.

Saltara, tenente, promosso capitano — Mercante, tenente, promosso capitano.

I seguenti tenenti sono promossi capitani:

Muccini; Boggio-Tomasaz; Sibilla, Poggesi; Tomassi; Bottoni; Lora; Collura; Scaglione; Cassarà; Marsili; Terranova; Farruggio; Testagrossa; Consiglio; Sibilia; Parodi; Giorcelli; Mammo, Parisi; Ughes; Albano; Parmegiani; Mazzei; Giuggiolini; Durano; Ciccarella; Locatelli; Franceschini; Puccia.

Corpo Sanitario

Scaraoila, maggiore, promosso tenente colonnello.

I seguenti capitani sono promossi maggiori:

Canitano; Pasquali; La Rocca; De Caro; Catapano; Pasqualacqua.

I seguenti sottotenenti medici di complemento allievi della scuola di sanità militare sono nominati tenenti medici in servizio permanente effettivo:

Mennonna; Santoro; Floridia; Calia; Maira; Spatafora; Granata; Tanzer; Musto; Di Maggio; Bonelli; Figlioli; Baldarelli; Ventura; Borselli; Inglima; De Vito; Iannarone; Torella; Drago; De Vivo; Campanella; Garzia; Cocuzza; Castana; Laneri.

Ufficiali chimici farmacisti

I seguenti sottotenenti chimici-farmacisti di complemento, allievi della scuola di sanità militare sono nominati tenenti chimici farmacisti in servizio permanente effettivo:

Nocentini; Scotti; Sanna; Zoida.

Corpo di Commissariato Militare

I seguenti maggiori sono promossi tenenti colonnelli: Chini; Marasco; Gazzaniga.

I sottonotati capitani sono promossi maggiori: Occhipinti; Robba; Battiglia; D'Adamo.

Capitani: Moccia promosso maggiore — Grassi cap. promosso maggiore.

I seguenti capitani sono promossi maggiori: Ravazzi; Grassani; Scarpa; Biondi; Arri.

I seguenti tenenti sono promossi capitani: Donadio; Ragano; Troiani; Bonanni; Centonze; Rocco; Sessa, Colucci; Lamorgese.

Corpo di Amministrazione

I seguenti maggiori sono promossi al grado di tenente colonnello: Quarati; Nicolis

I seguenti capitani sono promossi maggiori: Pellegrino; Grana; Chappetti; Corallo; Pacini.

Corpo Veterinario militare

I seguenti tenenti sono promossi capitani: Rossi; Frangipane.

Reclutamento di ufficiali medici

Con Decreto è stata data facoltà al Ministro per la guerra di procedere, in deroga alle norme vigenti ed indipendentemente da ogni altro reclutamento in corso, ad un reclutamento straordinario di n. 30 capitani medici e n. 25 tenenti medici, nonchè di n. 10 capitani chimici farmacisti e n. 12 tenenti chimici farmacisti in S. P. E.

La storia della guerra marittima italiana in lingua inglese

Negli anni scorsi, specialmente nel 1925, lo Stato Maggiore della Marina ha dovuto direttamente o indirettamente intervenire per far rettificare dalle inesattezze comparse su autorevoli riviste straniere riguardanti la nostra guerra marittima. E specialmente da parte inglese vennero riconosciuti gli errori ed eseguite le rettifiche.

Affinchè però l'inconveniente non si ripetesse il Capo di Stato Maggiore della Marina, ammiraglio Acton, pensò di far eseguire da un noto pubblicista inglese la traduzione di un volume preparato dall'Ufficio Storico della R. Marina e contenente in succinto tutti gli elementi principali della nostra guerra marittima.

Detto volume è ora pronto e sarà distribuito ampiamente in tutti i centri di cultura di Inghilterra e America del Nord affinchè il mondo anglosassone sia a conoscenza dello sforzo compiuto dalla Marina Italiana per il raggiungimento della comune vittoria.

Nel volume dal titolo «The Italian navy in the world war 1915-18 (fact e figures)» si è adottato l'aureo principio «Acta non verba» giacchè tutto è documentato con dati di fatto concreti e cifre inoppugnabili.

1/4 Contanti

3/4 A rate mensili

Perchè Vi conviene una FIAT acquistata per mezzo della SAVA

1° - Perchè la S.A.V.A. vi permette di pagare ratealmente allo stesso prezzo che per contanti.

2° - Perchè potete seguitare ad usare per i vostri affari tre quarti dell'importo.

3° - Perchè l'automobile Fiat vi darà il modo di allargare la cerchia dei vostri affari, ed aumentare conseguentemente i vostri guadagni.

Chiedete informazioni alla

FIAT SEDE DI VENDITA - DIREZ. REGIONALE S. A. V. A

ROMA - Via Calabria, 46

Telefono 80-680 - 80-690

OD AI CONCESSIONARI IN OGNI CIRCONDARIO

ALLA FIAT UFFICIO PUBBLICITÀ Via Nizza 250-T TORINO

Inviate catalogo della vettura Fiat Mod. ... e informazioni sul sistema di pagamento rateale S.A.V.A.

MONTECATINI - Hôtel Metropole

Vicinissimo agli stabilimenti. Parco - Giardini - Tutto il comfort moderno

Pensione L. 45

5 VENDITE VERAMENTE ECCEZIONALI

dell'arredamento completo di tutto l'APPARTAMENTO abitato da una NOBILE FAMIGLIA PIEMONTESE che lascia Roma. Le vendite vengono eseguite nello stesso appartamento

VIA TORINO 163

ed incominciano LUNEDI' 13, e giorni seguenti alle ore 10.30

Nelle vendite è compreso anche un pianoforte verticale.

DOMENICA 12, dalle ore 10 alle 13, ESPOSIZIONE e consegna dei cataloghi.

Il perito: B. FABRIANI

430 metri s. m. Tel. 11 Frascati

"NATURSANA,"

Soggiorno medico climatico

GROTTAFERRATA-FRASCATI

CURE NATURALI e di riposo — Cultura fisica — Bagni d'aria, di sole — Regimi alimentari — Disintossicazione — Elettroterapia — Raggi X — Cure psichiche.

Stomaco — Intestino — Ricambio — Sistema nervoso — Cuore — Reni.

Esaurimenti — Astenie — Convalescenze — Postumi operatori.

DIREZIONE: Proff.: S. Baglioni, G. Panegrossi, G. Montesano, S. Petacci, R. Assaggioli.

RESIDENTE: Dott. Cerutti

Butterfly

Caramella estiva

profumata con estratti naturali di frutta

Butterfly UNICA

Albicocca - Ananas - Arancio - Ciliegia - Fragola - Lampone

Limone - Mandarino - Mela - Menta - Pera - Pesca - Ribes

INFORMAZIONI E ULTIME NOTIZIE

Vacanze parlamentari e lavoro di Governo

Con la seduta di iersera il Senato esauriva i lavori all'ordine del giorno; e prendeva quindi le vacanze. E con oggi ha inizio il lungo periodo di vacanze estive parlamentari. Seguendo la consuetudine anche S. M. il Re ha lasciato oggi la Capitale — di dove erano già partite nei giorni scorsi S. M. la Regina e le Principesse — per San Rossore dove di preferenza i Reali trascorrono questo periodo dell'annata.

La vacanze parlamentari non attenueranno l'attività del Governo, che continuerà il lavoro con invariato, intenso fervore di opere. In questi giorni in ogni dicastero intanto si lavora attivamente per la preparazione di provvedimenti allo studio, tra cui quelli che saranno portati al prossimo Consiglio dei Ministri, altri che saranno portati al Consiglio della sessione di luglio.

Riforma dell'istruzione industriale e professionale

Tra i provvedimenti che sono allo studio presso il Ministero dell'Economia Nazionale vi è quello per la riforma dei programmi d'insegnamento delle Scuole industriali. Iersera sotto la presidenza del comm. ing. Camillo Arpesani, Direttore dell'Istituto Industriale «Feltrinelli» di Milano si è riunita la Commissione ministeriale che si occupa della riforma, Commissione della quale fanno parte, come è noto, autorevoli rappresentanti dell'industria nazionale, dei RR. Politecnici e dei RR. Istituti e Scuole industriali.

La Commissione, *riaffermato il principio e la necessità di un più intimo collegamento tra le scuole industriali e l'industria nazionale, per i maggiori sviluppi e per le fortune della produzione* — dopo vasta ed esauriente discussione, nella quale sono stati toccati tutti i problemi interessanti l'istruzione professionale, ha deliberato di ripartirsi in cinque Sotto Commissioni, rispettivamente per gli Istituti e Scuole per le industrie elettromeccaniche, per le industrie edili, per le industrie chimiche e tessili, per le scuole di avviamento al lavoro e per le scuole professionali femminili.

Ciascuna Sotto Commissione ha assunto impegno di preparare, secondo le direttive ricevute, i proprii lavori e di presentare proposte concrete nella prossima convocazione plenaria della Commissione.

Il riordinamento dell'Artigianato

Il lavoro è ugualmente attivo presso le varie Confederazioni e le Federazioni. Il Commissario alla Federazione autonoma dell'Artigianato on. Buronzo procede ad un largo lavoro di riorganizzazione dell'Associazione; ed in un comunicato diramato ier l'altro ha enunciato le provvidenze adottate per raggiungere lo scopo prefissosi che è quello di dare all'artigianato un inquadramento perfettamente organico e rispondente alle più moderne esigenze dei tempi.

In questi giorni l'on. Buronzo ha avuto colloqui al Ministero delle Corporazioni ed anche con il Segretario Generale del Partito. Apprendiamo che fra due o tre giorni saranno emanate altre disposizioni intese ad integrare quelle già emanate per la riorganizzazione delle Comunità artigiane.

Provvedimenti dell'Economia Nazionale

Il Ministro dell'Economia Nazionale on. Belluzzo, ha recentemente sottoposto alla Firma Sovrana un R. Decreto con cui *è stato sciolto il Consiglio di Amministrazione e gli altri organi elettivi della Sezione I industriale del Sindacato Veronese tra imprenditori industriali ed agricoltori per gli infortuni sul lavoro.*

Con recente R. D. sottoposto alla Firma Sovrana dal Ministro dell'Economia Nazionale on. Belluzzo è stato sostituito, all'on. Olivetti l'avv. *Gino Pierantoni quale rappresentante della Confederazione generale fascista dell'Industria Italiana nella Commissione per l'esecuzione del R. Decreto-Legge sul diritto d'autore.*

Per le licenze d'esercizio dei negozi e dei rivenditori ambulanti

Il Ministro dell'Economia Nazionale con circolare n. 310 a tutti i Prefetti ha emanato le norme per l'applicazione del R. D. L. 16 dicembre 1926 n. 2174, relativo alle licenze di esercizio pei negozi e i venditori ambulanti.

La circolare viene con indiscussa autorità a chiarire i punti sui quali potevano nascere dubbi circa la conciliazione della legge di P. S. con le norme contenute nel R. D. L. 16 dicembre 1926.

Il R. Decreto Legge 16 dicembre 1926, n. 2174, stabilisce all'art. 3, n. 1, che l'autorità comunale può negare la licenza qualora la Commissione, nominata in base all'articolo stesso, non riscontri nel richiedente i requisiti di cui all'art. 58 della vigente Legge della Pubblica Sicurezza.

Non vi è dubbio che la legge sulla disciplina del commercio di vendita, affidando ai poteri discrezionali della Commissione comunale la decisione circa la concessione o meno della licenza a quei richiedenti per i quali ricorrano gli estremi di cui all'art. 58 predetto, non solo ha tenuto presenti le norme legislative che regolano la materia delle licenze e delle autorizzazioni per gli esercizi pubblici disciplinati dalla Legge di Pubblica Sicurezza, ma ne ha inteso estendere l'applicazione anche a quegli esercizi, i quali non sono soggetti a particolari disposizioni di legge.

L'art. 3 infatti contemplava una certa categoria di reati, per i quali la licenza di esercizio doveva negarsi, non senza peraltro concedere un qualche temperamento, come là dove affermava che coloro i quali fossero stati condannati per resistenza o violenza all'autorità, per giuochi d'azzardo o per delitti contro il buon costume o contro la sanità pubblica, sarebbe stata ricusata la licenza per un tempo uguale alla durata della pena espiata, e in ogni caso per un tempo non minore ad un mese.

Nel nuovo Testo Unico invece, agli art. 10 e 90, la serie dei reati è resa più ampia e i dinieghi delle licenze sono espressi in termini di maggior rigore, mentre è stato addirittura soppresso il temperamento sopra accennato.

Equità vuole perciò che, nell'applicazione delle disposizioni contenute negli articoli 10 e 90 del nuovo Testo Unico della Legge di Pubblica Sicurezza, sia lasciato in facoltà delle Commissioni comunali di fare uso di quei temperamenti, i quali risultassero necessari in sede di esame dei documenti allegati alle domande di esercizio.

I provvedimenti in parola riguardano anche il commercio ambulante.

La legge 16 dicembre 1926, n. 2174, lascia impregiudicate le norme che disciplinano la concessione delle licenze agli esercizi pubblici soggetti a vigilanza dell'autorità di Pubblica Sicurezza.

Ne consegue che, per i titolari degli esercizi in parola sarà sufficiente produrre all'autorità comunale, nella cui giurisdizione essi operano, il documento comprovante l'avvenuta concessione della licenza da parte dell'autorità di Pubblica Sicurezza; la presenza di tale documento esimerà di per se stessa i richiedenti dall'obbligo di produrre anche il certificato generale del Casellario giudiziario.

Ma i medesimi esercizi cadono anche essi in pieno sotto le norme sancite dal R. D. L. 16 dicembre 1926 n. 2174, e dal Decreto Ministeriale 31 dicembre 1926 quanto all'obbligo del versamento della cauzione, talchè nessuno spaccio può essere sottratto, in tale materia, agli obblighi stabiliti dalla legge sulla disciplina del commercio di vendita.

E' evidente infine che ogni provvedimento di revoca della licenza non possa essere emesso se non dall'autorità che per legge è competente a considerarla; e pertanto le licenze di esercizio rilasciate dall'autorità di Pubblica Sicurezza non possono in alcun caso essere revocate dall'autorità comunale. Nulla vieta però che quest'ultima denunci all'organo competente le eventuali trasgressioni e gli eventuali reati commessi in frode dei consumatori da quegli esercizi i quali sono controllati dalla autorità di polizia invocando a carico degli stessi la revoca della licenza e la chiusura.

Nei riguardi però della ulteriore destinazione del deposito cauzionale versato dagli esercizi in parola a termini di legge sulla disciplina del commercio di vendita, l'autorità comunale potrà regolarsi secondo il motivo posto a base del provvedimento di chiusura dei negozi. Se, in altri termini, l'esercizio viene chiuso per motivi d'ordine pubblico non appare applicabile la legge testè ricordata e, in conseguenza, la cauzione resta di proprietà del titolare; ma se l'esercizio è chiuso per contravvenzioni e reati d'indole commerciale e in seguito a proposta o mano dell'autorità comunale la cauzione allora dovrà essere incamerata.

L'on. Ricci nel Veneto

L'on. Renato Ricci è partito stamane in volo per Venezia, ove si reca ad ispezionare quelle organizzazioni giovanili fasciste.

Il Presidente dell'Opera Balilla si recherà a visitare i vari raggruppamenti del Veneto.

La partecipazione del Capo del Governo alla battaglia del grano

Il podere di S. E. Mussolini, regolarmente iscritto al IV Concorso nazionale per la Vittoria del Grano, ha ricevuto la visita degli ispettori nominati dalla Presidenza del Concorso stesso d'accordo con il Ministro dell'Economia Nazionale, i quali hanno iniziato in questi giorni le ispezioni alle parecchie migliaia di campi di frumento in gara.

Il giro ha avuto principio dal podere di Carpena (Forlì), nel quale vennero seminati, personalmente dal Duce della Battaglia del Grano, frumenti di razze elette precoci e un campo catalogo costituito da oltre 140 varietà diverse raccolte in tutte le plaghe d'Italia.

Al sopraluogo hanno preso parte il Segretario generale del Concorso, comm. Biraghi Lossetti, anche in rappresentanza di S. E. Bastianini, presidente dell'Ente Nazionale cattedre ambulanti d'agricoltura, il segretario tecnico del Concorso, dott. Colonna, gli ispettori proff. Avanzi, Lumia, Lunardoni e Pilati e il Direttore della cattedra ambulante di agricoltura di Forlì, prof. Calzolari, guidati dal prof. Ferraguti e dal dottor Bassocchi, i quali hanno diretto i lavori per la coltivazione dei frumenti seminati nel podere.

Il sommergibile brasiliano "Humayta" varato alla Spezia

SPEZIA, 11. — Ieri sera è qui giunto da Roma per assistere al varo del sommergibile *Humayta* costruito per incarico del Brasile nei cantieri Ansaldo, S. E. il conte Oscar de Teffè Ambasciatore del Brasile presso il Quirinale, accompagnato dalla sua signora e dalla figlia.

Stamane per la cerimonia del varo, il cantiere Ansaldo è tutto una gala di bandiere. Tramvai e vaporini e imbarcazioni d'ogni specie rovesciano una vera fiumana di popolo.

Sono presenti il maresciallo d'Italia Badoglio, l'ammiraglio Sirianni, sottosegretario alla Marina, l'Ambasciatore conte de Teffè con la consorte e la figliuola che sarà la madrina del sommergibile *Humayta*, l'ambasciatore del Brasile presso la S. Sede sig. Azeredo e la sua signora, il Prefetto della Spezia gr. uff. Giovara, l'ammiraglio Monaco di Longano comandante del Dipartimento Marittimo Militare, il Direttorio federale con il segretario e il vice-segretario federale ing. Giannoni e gr. uff. Gurreri, gli ammiragli Meliana, Lodolo, Allori e Spano; il gen. Tiby ispettore della zona, il comm. Ciano amministratore delegato dalla Società costruttrice, molte altre autorità cittadine, e larghe rappresentanze della Marina, dell'Esercito e della Milizia.

Le operazioni del varo sono state dirette dall'ing. comm. Carlo Lardrara, ed ha impartito la benedizione alla nave il parroco Pitelli.

Quando la bella unità è scesa felicemente in mare tra la commozione dei presenti e gli entusiastici evviva degli operai del cantiere, stormi di idrovolanti si sono levati in cielo volando sul nuovo magnifico esempio della potenza industriale dell'Italia fascista.

L'*Humayta* di grande crociera e posamine appartiene ad una classe che per la prima volta nel mondo, ha lo scafo proporzionato in modo da resistere ad una profondità di immersione di 100 metri. Ha scafo doppio con forte riserva di spinta, disloca 1400 tonnellate, è lungo m. 87 e misura fuori tutto una larghezza di m. 7.80. Può raggiungere velocità massima alla superficie di 18 nodi, e di nodi 10 in sommersione. Si sommerge in 30 secondi.

Il suo armamento comprende: 6 tubi lanciasiluri un tubo lanciamine, un cannone e mitagliere.

Vi forniscono l'energia elettrica quattro batterie di accumulatori *Iron-clad* da 500 ampère-ora.

Le solite voci gratuite d'oltre confine

In seguito alla notizia diffusa all'estero relativa alla pretesa morte in carcere del figlio, la sig.ra Yessie Wilson Dumini inviava ai giornali di Firenze la seguente protesta:

«Apprendo che giornali esteri, che ritengo ispirati dai nemici del Fascismo, hanno diffuso la notizia che il mio figliuolo Amerigo sia morto in carcere in seguito ai patimenti. Tengo a dichiarare che tale notizia — contro la quale sento il bisogno di protestare energicamente — è del tutto falsa e tendenziosa, giacchè mi risulta in modo non dubbio godere Amerigo ottima salute. — firm. Yessie Wilson Dumini».

La partenza della Delegazione italiana per Ginevra

Com'è noto, lunedì prossimo avrà inizio la consueta riunione trimestrale del Consiglio della S. d. N. alla quale parteciperanno parecchi Ministri degli esteri tra cui Chamberlain, Stresemann e Briand.

La Delegazione che rappresenterà l'Italia parte questa sera. Essa, che ha alla testa il sen. Scialoja, è composta del comm. Rosso, Cancelliere dell'Ambasciata di Londra; del Conte Vinci e del Conte Perrone di S. Martino, dell'Ufficio Società delle Nazioni al Ministero degli Esteri.

Non ostante certe voci messe in giro dalla stampa estera nei giorni scorsi, è da ritenere che l'incidente non avrà alcuna eco ufficiale a Ginevra.

LE OTTO ORE E L'ITALIA

Riconoscimenti ginevrini

GINEVRA, 11.

Ieri durante la riunione della Conferenza internazionale del Lavoro il delegato italiano on. Olivetti ha risposto per fatto personale ad alcune inesatte osservazioni fatte ieri dal delegato francese Jouhaux relativamente alla legislazione italiana del lavoro. Contro l'insinuazione che la Magistratura italiana del lavoro è un organo degli interessi padronali l'on. Olivetti ha ribattuto che la citazione fatta da Jouhaux di un discorso pronunciato dall'on. Mussolini era tendenziosa perchè il discorso del Presidente del Consiglio italiano in risposta al deputato on. Benni diceva soltanto che i padroni al pari degli operai nulla hanno da temere circa la competenza tecnica della Magistratura del lavoro. Contro l'osservazione fatta poi da Jouhaux che la «Carta del Lavoro» assicurerebbe un trattamento differenziale ai padroni e agli operai l'on. Olivetti ha osservato che si tratta invece di una legge sindacale che vieta la serrata non soltanto quando questa è ingiustificata, ma anche quando ha lo scopo di abbassare i salari.

Circa il rilievo mosso da Jouhaux che è impossibile concludere contratti collettivi tra parti coniugate, l'on. Olivetti ha osservato che il critico non conosce nè la legge nè la situazione italiana, altrimenti saprebbe che la Confederazione dell'Industria e la Confederazione degli operai dei Sindacati sono assolutamente autonome e distinte. Avendo inoltre il delegato Johaux citato anche un articolo dell'on. De Stefani, che commentando la «Carta del Lavoro», aveva detto trattarsi di un documento che assicura la continuità del lavoro, l'on. Olivetti ha chiarito che lo stesso commento parlava anche di un controllo statale sempre più esteso sulla industria nello interesse della collettività, tesi questa che è cara alla parte operaia. L'on. Olivetti ha concluso deplorando che Jouhaux non avesse compreso la opportunità di assicurarsi che le sue fonti fossero complete ed esatte.

Il discorso di Thomas

Dopo un discorso del delegato socialista spagnolo Caballero che, polemizzando con l'on. Rossoni, ha rilevato una pretesa superiorità della riforma sindacale spagnola quasi per giustificare la sua adesione al Governo spagnolo, ha preso la parola il Direttore dell'Ufficio Internazionale del Lavoro Albert Thomas per rispondere ai diversi oratori intervenuti nella discussione sul rapporto da lui fatto alla Conferenza.

Thomas ha difeso l'Ufficio Internazionale del Lavoro da diverse critiche rivolte all'opera da esso esplicata e si è intrattenuto quindi a parlare sul problema delle ratifiche delle Convenzioni. L'oratore ha rilevato che l'on. Rossoni, d'accordo con i suoi colleghi del gruppo operaio socialista, ha invocato un'opera più intensa in favore delle ratifiche. Thomas si è intrattenuto a lungo sulla questione della ratifica della Convenzione delle otto ore di lavoro notando *la fedeltà italiana a tale principio.* Trattando poi dei problemi economici Thomas ha detto di voler accogliere la formula adottata dal delegato italiano S. E. De Michelis nel discorso da lui pronunciato circa la possibilità internazionale del lavoro. L'Ufficio studierà come sarà possibile per mezzo del movimento della emigrazione aiutare la ricostruzione economica mondiale.

Rispondendo al delegato Jouhaux sulla questione posta dalla legge italiana circa i funzionari italiani presso organizzazioni internazionali, Thomas ha detto che esso non riguarda soltanto l'Ufficio Internazionale del Lavoro, ma anche la Corte Internazionale di Giustizia e la Società delle Nazioni. Egli ha sottoposto la questione al Segretariato Generale della Società delle Nazioni.

Il Conte Manzoni ricevuto da Briand

PARIGI, 11.

Il Ministro degli esteri Briand ha ricevuto ier sera il conte Manzoni Ambasciatore d'Italia.

Daudet è sempre barricato all' "Action Française"

PARIGI, 11.

Com'è noto, Daudet, direttore dell'*Action Française*, doveva presentarsi prima delle 13 di ieri al palazzo di Giustizia per scontarvi la pena della prigione alla quale era stato condannato per diffamazione verso lo *chauffeur* Bojus in seguito alla morte del figlio Filippo.

Daudet, nell'attesa di una decisione giudiziaria, è rimasto in permanenza negli uffici dell'*Action Française* le cui porte sono guardate da cordoni di giovani leghisti della *Action Française* muniti di bastoni. Nessun servizio d'ordine apparente era stato organizzato.

Nelle scale, nei saloni e negli uffici del giornale erano stati istallati dei cavalli di frisia con pezzi in legno e filo di ferro spinato per resistere alla folla e impedire l'arresto. Alle 15 Daudet ha dichiarato ai giornalisti che era sempre deciso a resistere e che non avrebbe più da quel momento lasciato gli uffici del giornale. Il numero dei curiosi è intanto andato sempre più crescendo dinanzi alla porta dell'edificio. Daudet si è allora affacciato a una finestra, accolto da acclamazioni dai «camelots du roi» rimasti sul marciapiedi e lungo la strada. Un gruppo di manifestanti avversari gridava: «in prigione, in prigione». Si verificano alcune colluttazioni e si scambiano pugni da una parte e dall'altra.

Si attende di vedere che cosa decideranno le autorità.

La morte di Ivanoff membro dell'Esecutivo della U. R. S. S.

MOSCA, 11.

Andrea Ivanoff, membro della Direzione del Comitato esecutivo centrale della U.R.S.S., è morto di tubercolosi.

L'INCIDENTE JUGOSLAVO-ALBANESE

"Ma che Lega delle Nazioni!" dice Marinkovic

BELGRADO, 11.

Il «Corriere della Sera» ha da Belgrado: Uscendo dal Ministero degli esteri ieri sera a tarda ora il Ministro Marincovic interrogato dai giornalisti sulle voci che le grandi potenze erano intervenute a Belgrado, ha dichiarato: «Sono informato che i ministri inglese, francese e italiano e i loro governi faranno un passo a Tirana».

Richiesto poi se a suo parere il conflitto verrà risolto per mezzo di trattative dirette oppure in sede di Lega delle Nazioni, Marincovic ha risposto: «Ma che Lega delle Nazioni! Io non ho chiesto il suo intervento!»

A Belgrado provoca buona impressione il fatto che Zana Bey, ministro di Albania, non vuole eseguire l'ordine del suo governo di lasciare Belgrado. Ieri a mezzogiorno Zana Bey aveva ricevuto da Tirana l'ordine di chiedere i passaporti e di lasciare la capitale jugoslava insieme col personale della legazione. La breve dichiarazione di Marincovic ha suscitato svariati commenti.

«Le Novosti» sotto il titolo: «Si attende la pacifica soluzione della vertenza con l'Albania», scrivono: «Le dichiarazioni recise fatte dal ministro degli esteri Marincovic sono interpretate nei circoli politici nel senso che la nostra vertenza, senza particolare interessamento da parte della Lega delle Nazioni, verrà risolta tra noi e l'Albania con la mediazione delle grandi potenze amiche e in primo luogo con l'intervento della Francia.

Questa mediazione delle potenze rende superfluo l'interessamento della Lega delle Nazioni. Con la liberazione del dragomanno Giurascovic, negli ambienti vicini al governo si crede che si troverebbe la piattaforma per trattative dirette tra la Jugoslavia e l'Albania.

Una viva attività è stata notata al ministero degli esteri ieri. Il ministro di Francia Dard che ha interrotto le sue vacanze, è arrivato a Belgrado e ha fatto lunga visita a Marincovic. L'incaricato d'affari inglese Forbes è stato pure ricevuto dal ministro degli esteri. Anche il ministro Bodrero si è intrattenuto a lungo ieri con Marincovic. Dopo le dichiarazioni del ministro degli esteri, e dopo gli incontri suddetti, si ritiene che tutta la faccenda prenderà una nuova piega nel senso di una più sollecita favorevole soluzione della vertenza con l'Albania. Nessun ordine finora è stato impartito ai consoli jugoslavi in Albania di lasciare le loro sedi. Fatto che gli ambienti diplomatici locali giudicano come un ottimo indizio.

Un terrificante caso di follia
Uccide i suoi quattro figli e sè stesso

PARIGI, 11.

Un dramma atroce si è svolto ieri al sesto piano di una casa di Rue de la Voute.

Ivi abitava uno spagnuolo, certo Pedro Gomez, il quale, dopo aver ucciso i suoi quattro figli, rispettivamente di 17, 15, 13 e 8 anni, è salito sul davanzale di una finestra e si è tirato un colpo di rivoltella alla testa. Il corpo è caduto nella strada.

Nessuno è stato testimone di questo dramma. Se ne ignorano le cause; ma si propende a credere trattarsi di un dramma della follia. La polizia ha iniziato una inchiesta, i cui primi risultati hanno fatto conoscere che Gomez era arrivato dalla Spagna due giorni or sono e aveva preso alloggio in un albergo coi 4 figli, due maschi e due ragazze.

Appena l'albergatore ha udito il colpo di rivoltella con cui Gomez si è suicidato, ha aperto la porta ed ha scorto i cadaveri dei quattro ragazzi stesi sul letto e sul pavimento. E' stata trovata una sbarra di ferro di cui il Gomez si sarebbe servito per gli omicidi.

Rassegna settimanale finanziaria

Il miglioramento dei corsi dei titoli e la maggiore animazione di affari con i quali chiudeva la settimana precedente non hanno potuto sostenersi a lungo durante l'ottava finita oggi. Il contegno delle Borse chè nella riunione di lunedì si dimostrava attivo di transizioni e fermo di tendenza, è andato infatti declinando di animazione e sostenutezza nelle sedute successive e la chiusura si opera in calma assoluta e con spostamenti minimi di prezzi.

Resistenti i Fondi di Stato: il *Consolidato* si sposta fra 77.52 e 77.05 e la *Rendita* con pochi affari si mantiene sostenuta da 65 a 64.80; calmo il rimanente.

Fra i bancari, qualche scambio, con fondo resistente ed andamento sorvegliato, di *Bankitalia* da 2011 a 1088 e di *Commerciali* fra 1114 e 1116: quasi intrattato il rimanente: *Credito Italiano* da 695 a 684, *Bankroma* fra 111 e 109.

Pesanti e trascurati i valori di trasporto: *Rubattino* da 435 a 425, *Cosulich* fra 161 e 162, *Libera Triestina* da 350 a 356; senza affari gli ex ferroviari con le *Meridionali* chiuse sul 584.

Dei siderurgici meccanici e metallurgici, ben tenute le *Fiat* da 318 a 313, le *Terni* fra 346 e 340, le *Ilva* da 129 a 128.

Trascurati i chimici tessili elettrici ed affini: *Viscosa* da 164 a 162; *Montecatini* fra 177 e 176; *Amiata* da 292 a 297; *Seso* fra 90 ed 85; *Tirso* da 140 a 145; *Gas* fra 582 e 565; *Unes* da 94 a 95; intrattato il rimanente.

Calmi e sorvegliati i fondiari: *Immobiliare* da 543 a 511; *Beni Stabili* fra 435 e 425; *Bonifiche Ferraresi* da 313 a 306; *Rustici* fra 189 e 190; *Risanamento* da 825 ad 820; *Aedes* fra 6,10 e 6,15.

Contegno fermissimo, attraverso oscillazioni minime ed affari molto limitati e calmi, ha avuto la lira sul mercato dei cambi: Sterlina fra 87,60 ed 88; dollaro fra 18,05 e 18,11; franco francese da 70,50 a 70,95.

Le quotazioni

Borsa di Roma

Rendita 3,50 % cont. 64,75 - fine 64.50 Consolidato 5 % cont. 76.90 - fine 77.05 Venezie 3,50 % 63 — Buoni del Tesoro ordinari scaduti 81,75 — Buoni del Tesoro ordinari a scadere 81,75 meno il 7 per cento — Buoni del Tesoro quinquennali 80,75 — Buoni del Tesoro settennali scadenza 1928 79 — Buoni del Tesoro settennali scadenza 1929 75 — Buoni Tesoro novennali 78 — Banca d'Italia 1989 — Istituto Credito Fondiario 375 — Commerciale 1116 — Credito Italiano 684 — Banco di Roma 109,50 — Istituto Credito Marittimo 501 — Commerciale Triestina 545 — Banca Nazionale di Credito 515 — Consorzio Mob. Fin. 528 — Meridionali 584 — Tramways 231 — Navigazione 425 — Libera Triestina 350 — Cosulich 162 — Cotoniere 32 — Snia-Viscosa 161,50 — Soie de Chatillon 90 — Varedo 52 — Elba 35 — Metallurgica 137 — Ilva 128,50 — Montecatini 178 — Monte Amiata 297 — Antimonio 145 — Ansaldo 69 — Fiat 313 — Valdarno 115 — Seso 90 — Terni 340 — Slp 139 — Tirso 145 — Gas di Roma 565 — Unes 95 — Azoto 166 — Elettrochimica 62 — Forni Elettrici 95 — Distillerie 137 — Zuccheri Romani 115 — Eridania 666 — Molini Pantanella 174 — Oleifici 67 — Bonifiche Ferraresi 306 — Fondi Rustici 189 — Immobiliari 511 — Beni Stabili 725 — Imprese Fondiarie 80,50 — C. F. Regionale 96 — Aedes 6,15 — Risanamento 820 — Acqua Marcia 1580 — Condotte d'Acqua 430 — Serino 400 — Palermo 350 — Spalato 208 — Isonzo 65 — Marconi's Wireless 98 — Assicurazioni Vita 600.

CAMBI: Parigi 70,95 - 71,05 — Londra 88 1/8 - 8.025 — New York 18 1/4 - 18.12.

Borsa di Milano

Rendita 3.50 % 64.70 — Consolidato 5 % 76.90 — Banca d'Italia 1978 — Banca Commerciale Italiana 1118 — Credito Italiano 685 — Banco Roma 108 — Credito Marittimo 500 — Meridionali 580 — Mediterranea 315 — Costruzioni Venete 180 — Rubattino 426 — Libera Triestina 342 — Cosulich 159 — Coton. Cantoni 2600 — Coton. Veneziano 174 — Cascami Seta 631 — Tessuti Stampati 576 — Linificio Canap. Nazionale 377 — Man. Tosi 298 — S.N.I.A. 161.50 — Unione Manifatture 130 — Ilva 128 — Metall. Italiana 107 — Miniere Elba 37 — Miniere Montecatini 175 Off. Mecc. Breda 94 — Automobili Fiat 312 — id. Isotta 40 — id. Bianchi 41.50 — Off. Mecc. Miani 55 — id. Reggiane 29.50 Adriatica di Elettr. 190 — Edison 423 — Vizzola 717 — Marconi 94 — Acciaierie Terni 341 — Distillerie Italiane 113 — Industria Zuccheri 490 — Raffineria L. L. 509 — Petroli d'Italia 50.50 — Pirelli 306 Fondi Rustici 189 — Beni Stabili - Roma 415 — Eridania 602 — Esp. Italo-Americana 365 — Brasital 182.

CAMBI: Parigi 71 — Londra 88 — New York 18.08.50 — Belgio 2.52 — Olanda 7.26 Pesos oro 17.32 — Svizzera 348.75 — Berlino 4.29.50 — Spagna 315 — Bukarest 10.60 — Vienna 2.55.30 — Praga 53.75 — Albania 351.25.

Borsa di Genova

Rendita Italiana 3.50 64.90 — Consolidato 5 % 77, 075 — Banca d'Italia 1984 — Banca Commerc. Italiana 1113 — Credito Italiano 683 — Banco Roma 108.50 — Aedes 6.10 — Meridionali 583 — Mediterranee 318 — Rubattino 428 — Lloyd Sabaudo 418 — Snia 161 — Eridania 605 — Raffineria L. L. 503 — Industrie Zuccheri 388 — Gulinelli 130 — Acciaierie di Terni 341 — Ansaldo 71 — Ilva 126 — Miniere Elba 35 — Ferriere Voltri 220 — Metallurgica 100 — Molini Alta Italia 452 — Semolerie 600 — Sifos 305 — Itala 12 — Spa 22 — Acquedotto Pugliese 300 — Tramvays Genovesi 308 — Officine Elettriche Genovesi 226 — Cosulich 160 — Fiat 314 — Beni Stabili 325 — Libera Triestina 350.

CAMBI: Parigi 71 — Londra 88.025 — New York 18.13 — Svizzera 348.75 — Spagna 314.40.

Borsa di Firenze

Prestito Fiorentino 3,50% 79 — Magona d'Italia 530 — Fonderia Vernet 420 Elba 37.50 — Meccaniche 100 — Valdarno 118 — Molini Biondi 115 — Digerini Marinai 66 — Snif 199.50 — Birra Paszkowski 9.50 — Conserve Torrigiani 10.25 — Scia 61 — Testi 38 — Fondiaria Incendio 816 — Fondiaria Vita 606.

CAMBI: Parigi 71 — Londra 88 — Svizzera 348.50 — New York 18.11 — Belgio 252 — Berlino 4.22.

Borsa di Napoli

Le ricompense di fine settimana fanno guadagnare pochi punti ai titoli maggiormente speculati. Il mercato resta però sempre poco attivo ed i fondi statali, pesanti, perdono qualche frazione. Cambi stazionarii.

Rendita 3,50 per cento 64,90 — Consolidato 5 per cento 77,10 — Prestito Venezie 63 — Buoni Novennali 77,50 — Banca d'Italia 1981 — Banca Commerciale Italiana 1115 — Credito Fondiario 416 — Credito Italiano 690 — Credito Marittimo 500 — Banco Roma 110 — Banca d'America e d'Italia 105 — Banca Fratta Maggiore 87 — Meridionali 582 — Mediterranee 318 — Rubattino 426 — Terni 340 — Elba 38 — Ilva 129 — Risanamento 818 — Beni Stabili 428 — Cotoniere Meridionali 32,50 — Gas di Roma 565 — Società Meridionale Elett. 248 — Grandi Alberghi 102 — Acquedotto Napoli 395 — Fondiaria Regionale 95 — Ferrovie Vomero 1055 — Banca Nazionale di Credito 514.

CAMBI: Francia 70,90 — Inghilterra 88,05 — Stati Uniti d'America 18.12.

Borsa di Trieste

CAMBI: Francia 70.95 — Londra 87.95 New York 18.10,25 — Albania 350.75.

Da Mercoledì 15 grande vendita di scampoli con ribassi fino all'80 %

Orario di vendita: dalle 9 alle 13 » 15 » 20

Magazzini San Carlo
Piazza B.° Cairoli

PICCOLA PUBBLICITÀ

1) Domande d'impiego o di lavoro L. 0.50 a parola, minimo L. 5

TRENTANOVENNE, serio, civile condizione, ottime referenze, gran lavoratore, cerca occupazione stabile per parte oppure tutta la giornata. Scrivere Armil, Ufficio Pubblicità «Tribuna» via Milano 69, Roma.

7) Occasioni L. 0.80 a parola, minimo L. 8

OCCASIONISSIMA causa trasferimento vendesi salone stile cinquecento bellissimo. Esclusi negozianti rivenditori. Scrivere «Rampertolis» Pubblicità «Tribuna».

9) Case - Villini Terreni L. 0.80 a parola, minimo L. 8

FORIO Isola Ischia Napoli, incantevole spiaggia, amena villeggiatura, fittasi palazzina quartini mobiliati, giardino luce acqua potabile. Scrivere Casella 3000, Studio Pubblicità Morace, Napoli.

VILLINO, via Saturnia n. 2 Roma, di ambienti 14; due terrazze; due cucine; tre bagni; recente costruzione; esente da tasse affittasi o vendesi, con grande giardino. Ottima occasione.

10) Appartamenti e locali L. 0.80 a parola, minimo L. 8

AFFITTO 700 mensili cedesi causa partenza bellissimo appartam. nuova costruzione Piazzale Porta Maggiore; quattro grandi camere veranda bagno accessori rilevando mobilio nuovissimo. Scrivere tessera viaggio 5247 Pubblicità «Tribuna».

AFFITTANSI appartamenti signorili, sei sette stanze, accessori. Piazza Mazzini angolo Oslavia.

AFFITTASI appartamentino bene mobiliato di due stanze, piccolo camerino, cucina e terrazzino, adiacenze S. Pietro. Miti pretese. Scrivere amministrazione «Tribuna» L. C.

DUE appartamenti costituenti intero terzo piano Palazzo gentilizio prospiciente Piazza Venezia; complessivi ventitre locali, affittansi subito uniti o separati, uso Ufficio, Associazione, simili. Rivolgersi avv. Russo, Piazza S.S. Apostoli 73.

11) Camere e pensioni L. 0.80 a parola, minimo L. 8

AFFITTASI stanza ammobiliata persona sola, punto centralissimo, prezzo mite. Riv. Via Leccosa 23.

15) Villeggiature e luoghi di cura L. 0.80 a parola, minimo L. 8

CASTIGLIONCELLO Pensione Rivabella in riva al mare. Prezzi ridotti. Lanzi.

RICCIONE Pensione famigliare Belvedere vicino al mare, posizione tranquilla, giardino, ottima cucina. Chiedere prospetti.

17) Avvisi vari L. 0.80 a parola, minimo L. 8

CUCCIOLI levrieri circassi, razza purissima premiata esemplari unici vendonsi. Scrivere Casella N. 250 «Tribuna» Roma.

GATTINI pura Angora vendonsi Via Cavour 108, Roma.

GRATIS! Catalogo forniture Pesche Beneficenza (Consolazioni premi) Società Cartolina, Torino.

MILLE mensili può guadagnare chiunque senza capitali continuando propria occupazioni. Casella Postale 387 Firenze.

R. Forges Davanzati, direttore respons.
Maurizio Maraviglia, vice-direttore
Guido Milelli, redattore-capo

Debbo sinceramente dichiararvi che il vostro TRIFOSFOL mi ha dato risultati eccellenti in tutti i casi di deperimento organico e specialmente di esaurimento nervoso.

Dott. SALVATORE LA MARTINA - CEFALÙ

ANTONIO MELANDRI

Gli artisti più cari alle nostre folle conoscono ormai il segreto per mantenersi in costante efficienza e usano il

TRIFOSFOL

come, ad esempio, ANTONIO MELANDRI, il grande interprete del PRINCIPE CALAF nell'opera TURANDOT del compianto PUCCINI. - Gli eccezionali mezzi vocali di questo magnifico tenore sono così protetti da uno stato di salute sempre perfetto e al riparo di qualsiasi minaccia di esaurimento o di malattia.

ISTITUTO NEOTERAPICO ITALIANO - BOLOGNA - Gr. Uff. Raffaele Toschi & C.

Per soddisfare il desiderio di una parte della nostra numerosa clientela, abbiamo fatto preparare della **MAGNESIA S. PELLEGRINO** anche senza aroma. Quindi coloro che desiderassero la **MAGNESIA S. PELLEGRINO** senza il sapore dell'anice, possono farne richiesta presso i nostri depositari di Milano. Torino, Genova, Venezia, Firenze, Roma, Napoli, Bari, Palermo, ecc. ecc.